

ЧЕТВЪРТЪК 10 АПРИЛ 2008 Г.
JUEVES 10 DE ABRIL DE 2008
ČTVRTEK, 10. DUBNA 2008
TORSDAG DEN 10. APRIL 2008
DONNERSTAG, 10. APRIL 2008
NELJAPÄEV, 10. APRILL 2008
ΠΕΜΠΤΗ 10 ΑΠΡΙΛΙΟΥ 2008
THURSDAY, 10 APRIL 2008
JEUDI 10 AVRIL 2008
GIOVEDI' 10 APRILE 2008
CETURTDIENA, 2008. GADA 10. APRĪLIS
2008 M. BALANDŽIO 10 D., KETVIRTADIENIS
2008. ÁPRILIS 10., CSÜTÖRTÖK
IL-HAMIS, 10 TA' APRIL 2008
DONDERDAG 10 APRIL 2008
CZWARTEK, 10 KWIETNIA 2008
QUINTA-FEIRA, 10 DE ABRIL DE 2008
JOI 10 APRILIE 2008
ŠTVRTOK 10. APRÍLA 2008
ČETRTEK, 10. APRIL 2008
TORSTAI 10. HUHTIKUUTA 2008
TORS DAGEN DEN 10 APRIL 2008

4-002

PRESIDE: MIGUEL ANGEL MARTÍNEZ MARTÍNEZ
Vicepresidente

4-003

1 - Apertura de la sesión

4-004

(Se abre la sesión a las 9.00 horas)

4-005

2 - Composición de los Grupos políticos: véase el Acta

4-006

3 - Presentación de documentos: véase el Acta

4-006-500

* * *

4-007

El Presidente. – Permítanme que antes de empezar con el orden del día salude con mucho cariño a mi paisana, la señora Victoria Sobrino, Vicepresidenta de la Diputación Provincial de Ciudad Real, mi propia tierra, y que está hoy con nosotros en el tribuna.

4-008

4 - Adattación al cambio climático en Europa - Opciones de actuación para la UE (Libro Verde) (debate)

4-009

El Presidente. – El siguiente punto es el debate sobre la pregunta oral a la Comisión relativa al Libro Verde sobre la adaptación al cambio climático en Europa: opciones de actuación para la UE, de Guido Sacconi, en nombre de la Comisión Temporal sobre el Cambio Climático (O-0013/2008 – B6-0014/2008).

4-010

Guido Sacconi, Autore. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho un'opinione molto precisa circa l'importanza che finalmente nel Parlamento europeo si affronti con sistematicità il tema anche dell'adattamento al cambiamento climatico che, per la verità, noi finora abbiamo sottoconsiderato nella sua importanza. È quindi molto importante l'opportunità che è stata fornita dal Libro verde della Commissione per spingere anche noi ad approfondire questo tema.

Ormai lo sappiamo: noi siamo impegnati in una battaglia molto forte per fare il possibile per mitigare il riscaldamento globale e stiamo discutendo di un pacchetto legislativo che dovrebbe far compiere un passo in avanti molto importante a questo impegno. E tuttavia sappiamo che gli effetti del cambiamento climatico si fanno già sentire in tanta parte del mondo, soprattutto per la verità nelle zone più povere e anche in importanti parti del nostro continente e della nostra Europa. Bisogna quindi reagire e sviluppare una politica adeguata anche in questa direzione che non è contraddittoria, tutt'altro, con l'azione prioritaria che va condotta, ripeto, in materia di riduzione delle emissioni e di mitigazione del riscaldamento globale.

Io penso che a Bali anche da questo punto di vista si sia fatto un passo in avanti molto importante nel momento in cui si è deciso di alimentare finanziariamente il Fondo mondiale per l'ambiente, destinando queste quote del CDM proprio al finanziamento di progetti di adattamento nei paesi in via di sviluppo. E ho visto, se ho ben letto, che anche a Bangkok la scorsa settimana, nel dopo Bali, diciamo nel primo appuntamento importante dopo Bali, si è fissato un programma di lavoro che prevede che a giugno a Bonn, nel prossimo appuntamento, si metta a fuoco proprio il tema dell'adattamento.

Ho ripreso questo aspetto della dimensione internazionale, perché nell'elaborazione della risoluzione che abbiamo adottato come commissione CLIM e che portiamo alla valutazione dell'Aula, questa della cooperazione internazionale è per me la priorità assoluta: come l'Unione europea si attrezza per sviluppare rapporti di cooperazione e collaborazione finanziaria e tecnico-scientifica con i paesi che hanno più bisogno di essere aiutati, avendo loro meno capacità per fronteggiare gli effetti, talora devastanti, che il riscaldamento globale ha già prodotto. Pensiamo alle isole del Pacifico: abbiamo avuto un'audizione dove sono venuti i rappresentanti di alcune di queste realtà e ci hanno spiegato la drammaticità, già oggi, della loro situazione.

L'altra priorità è naturalmente un'attenta calibratura per mantenere un'interdipendenza dinamica fra mitigazione e adattamento.

La terza è un forte impulso alla ricerca e alla sperimentazione. Le conoscenze sono ancora insufficienti per misurare effettivamente, nell'estrema varietà delle situazioni territoriali, gli effetti che il riscaldamento globale propone e quindi è difficile impostare politiche di lungo termine per adattarsi, per prevenire gli aspetti più preoccupanti.

Naturalmente, punto chiave sarà nei prossimi anni, con una forte volontà politica di tutti gli attori a tutti i livelli, l'integrazione con le altre politiche. Noi abbiamo sottolineato soprattutto il rapporto, il ripensamento che deve essere svolto per tener conto del cambiamento climatico delle politiche di coesione, un ripensamento che va condotto anche a partire dal tema dell'adattamento delle politiche agricole e, più in generale, della gestione del territorio. A questo proposito io penso dovrà essere sostenuto l'emendamento che è stato presentato per spingere il Consiglio finalmente ad adottare la posizione comune sulla direttiva per la tutela del suolo.

Infine – credo di stare nei cinque minuti, signor Presidente – io credo che sia molto importante trovare anche qui l'equilibrio giusto, diciamo, nel rapporto fra politiche europee e azioni a livello locali. Diciamo interpretare dinamicamente e non burocraticamente il principio di sussidiarietà.

L'estrema varietà delle situazioni in Europa fa sì che non si possa definire una politica unica. Naturalmente ci sono le zone del Mezzogiorno dell'Europa, c'è la fascia alpina, che hanno effetti molto diversi e molto importanti. Allora credo che bisognerà stabilire un rapporto molto stretto, biunivoco, con le realtà regionali da parte delle commissioni. Penso a esperienze regionali su scala vasta, come la Convenzione delle Alpi o la Convenzione dei Carpazi, che stanno sviluppando iniziative molto importanti e che possono essere prese anche a modello proprio per proiettarle sullo scenario della cooperazione internazionale.

La ringrazio, signor Commissario, e spero lei ci dirà come vanno i lavori per la preparazione del Libro bianco, dopo la consultazione che si è svolta sul Libro verde.

4-011

Σταύρος Δήμας, Μέλος της Επιτροπής. – Κύριε Πρόεδρε, ευχαριστώ για την ευκαιρία που μου δίδεται να αναφερθώ στο έργο της Επιτροπής, που βρίσκεται σε εξέλιξη, σχετικά με τη διαμόρφωση του πλαισίου εκείνου που χρειαζόμαστε για την προσαρμογή στις κλιματικές αλλαγές στην Ευρώπη -αλλά και στον υπόλοιπο κόσμο- ιδιαίτερα στις πολύ φτωχές χώρες, οι οποίες χωρίς να έχουν συμβάλει στη δημιουργία του φαινομένου του θερμοκηπίου, εν τούτοις είναι εκείνες οι οποίες θα υποστούν τις περισσότερες δυσμενείς συνέπειες.

Σε συνέχεια της Πράσινης Βίβλου για την προσαρμογή στις κλιματικές αλλαγές, που εκδόθηκε τον Ιούνιο του 2007, η Επιτροπή ετοιμάζει, όπως είπε και ο κ. Sacconi, τη Λευκή Βίβλο που πρόκειται να εκδοθεί το φθινόπωρο του 2008. Κύριος στόχος της Λευκής Βίβλου είναι να αποκτήσει η Ευρωπαϊκή Ένωση μια φιλόδοξη και αποτελεσματική στρατηγική για τον περιορισμό των επιπτώσεων της αναπόφευκτης κλιματικής αλλαγής. Αλλαγής που έχει ήδη συμβεί και που θα συμβεί τα επόμενα χρόνια, ανεξαρτήτως των μέτρων για τον περιορισμό της εκπομπής του διοξειδίου του άνθρακα τα οποία ελπίζω ότι θα λάβουμε και για τα οποία ελπίζω ότι θα έχουμε μια συμφωνία στην Κοπεγχάγη το 2009.

Επίσης η Ευρωπαϊκή Ένωση έχει πρωταγωνιστικό ρόλο και θα τον διατηρήσει στις διεθνείς πρωτοβουλίες σχετικά με την προσαρμογή -πρωτοβουλίες που αναπτύσσονται στο πλαίσιο της διεθνούς Συνθήκης των Ηνωμένων Εθνών. Η Επιτροπή έχει συνεχίσει εν τω μεταξύ τη συνεργασία της με τη διακυβερνητική επιτροπή για την κλιματική αλλαγή, καθώς και άλλους επιστημονικούς φορείς που δραστηριοποιούνται στην έρευνα σε σχετικούς τομείς, προκειμένου να βρεθούν οι πλέον κατάλληλοι τρόποι αντιμετώπισης από τη διεθνή Κοινότητα των προκλήσεων που επισημάνθηκαν στις πρόσφατες εκθέσεις.

Η Επιτροπή χαιρετίζει το ψήφισμα του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου σχετικά με την Πράσινη Βίβλο και μπορώ να σας πω ότι υποστηρίζει το μεγαλύτερο μέρος του. Θα αναφέρω ιδιαίτερα την ανάγκη να αποκομίσουμε τα μεγαλύτερα δυνατά οφέλη από τη συνεργασία μεταξύ των προσπαθειών για τον περιορισμό των εκπομπών και της προσαρμογής, την ανάγκη ενίσχυσης της έρευνας και περαιτέρω συλλογής επιστημονικών πληροφοριών, την προστασία των οικοσυστημάτων, την ανάλυση και αξιολόγηση των σημερινών καθώς και των μελλοντικών χρηματοδοτικών μηχανισμών. Επίσης την ανάγκη ενίσχυσης της σχέσης ανάμεσα στην έρευνα και τις διάφορες πολιτικές καθώς επίσης και της ενσωμάτωσης, όπου απαιτείται, των παραμέτρων της προσαρμογής στις εσωτερικές και εξωτερικές πολιτικές της Ευρωπαϊκής Ένωσης, εξασφαλίζοντας εκ παραλλήλου την πλήρη συμμετοχή όλων των εθνικών διοικήσεων καθώς και της κοινωνίας των πολιτών στην αντιμετώπιση του προβλήματος.

Στην κατάρτιση της Λευκής Βίβλου για την προσαρμογή η Επιτροπή, βεβαίως, θα αξιοποιήσει πλήρως τη συμβολή των ενδιαφερομένων μερών στο πλαίσιο του διαλόγου, καθώς και τις απόψεις του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και σας ευχαριστώ για την μέχρι τούδε υποστήριξη στην προσπάθεια της Ευρωπαϊκής Επιτροπής.

4-012

Jerzy Buzek, w imieniu grupy PPE-DE. – Panie Przewodniczący! Chciałem pogratulować panu sprawozdawcy Sacconi bardzo dobrej rezolucji. Popieram w pełni tę rezolucję. Chciałem Kolego powiedzieć, że udało się uniknąć dyskusji w tej rezolucji na temat innych spraw niż adaptacja. My zajmowaliśmy się adaptacją i gratuluję, że Pan ograniczył tę rezolucję tylko do spraw adaptacji i łagodzenia skutków zmian klimatycznych. Chciałbym jednak podkreślić cztery rzeczy, jako bardzo ważne.

Pamiętać należy, że skutki zmian klimatu poza Europą, tzn. w Azji, Afryce, Oceanii są niesłychanie duże i one są nieporównywalne z tym, co my tutaj przeżywamy na kontynencie europejskim. Po drugie, musimy opracować technologie, sposoby adaptacji związane z łagodzeniem skutków i z przystosowaniem, z adaptacją do tego, co się dzieje dzisiaj z klimatem. Musimy to również opracować dlatego, abyśmy mieli możliwość dzielenia się naszymi doświadczeniami z krajami uboższymi, z krajami rozwijającymi się.

Dlaczego jest to nam potrzebne? Dlatego, że kluczowy polityczny problem, który stoi przed Unią Europejską, to wynegocjowanie *post-Kioto Protocol*, dlatego że znacznie taniej jest zapobiegać zmianom klimatycznym, przeciwdziałać samym zmianom, niż adaptować się do zmian. To już widzimy, jeśli pojedziemy do krajów Azji, do krajów Afryki czy na wyspy Oceanii, a więc to jest naszym celem: żeby cały świat zdecydował się na przeciwdziałanie zmianom klimatycznym. To się musi stać w Poznaniu i w Kopenhadze i my – Unia Europejska – jesteśmy za to odpowiedzialni.

I ostatni punkt: w naszym budżecie unijnym nie mamy takich pozycji, które by odpowiadały naszym priorytetom. Naszym priorytetem dzisiaj jest zwalczanie zmian klimatycznych, a także przeciwdziałanie zmianom klimatu. Jest związana z tym polityka energetyczna Unii. My nie mamy takich priorytetów. Musimy przy średniookresowym przeglądzie budżetu zrewidować tę pozycję, bo nasz budżet musi odpowiadać temu, co w Unii Europejskiej jest najważniejsze.

4-013

Κατερίνα Μπατζελή, εξ ονόματος της ομάδας PSE. – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, θα ήθελα κατ' αρχήν να δώσω συγχαρητήρια στον εισηγητή, τον κύριο Sacconi, ο οποίος πραγματικά, με την εμπειρία του σε θέματα περιβάλλοντος και κλιματικών αλλαγών, έχει κάνει μια εξαιρετική έκθεση.

Κύριε Επίτροπε, με την ουσιαστική έναρξη των συζητήσεων για τις κλιματικές αλλαγές, αρχίζουν να ξεδιπλώνονται, με απόλυτη διαφάνεια και ταχύτητα, όλα τα προβλήματα, κυρίως περιβαλλοντολογικά, οικονομικά και ενεργειακά, τα οποία είχαν αποτελέσει τη βάση του μοντέλου ανάπτυξης και μεγέθυνσης, όχι μόνο της ευρωπαϊκής αλλά και της διεθνούς οικονομίας. Μιας ανάπτυξης, η οποία φαίνεται ότι τροχοδρομήθηκε σπαταλώντας φυσικούς, αλλά και ανθρώπινους, πόρους με στόχο καθαρά τη συσσώρευση του κεφαλαίου. Το σύστημα αυτό όμως, έφτασε στα όριά του, δημιουργώντας κρίσεις, όχι μόνο περιβαλλοντολογικού χαρακτήρα -όπως φυσικές καταστροφές- αλλά και οικονομικές και χρηματοπιστωτικές κρίσεις: η διατάραξη της αγοράς των ενεργειακών προϊόντων, η μετατόπιση του κέντρου βάρους της σπουδαιότητας, αλλά και η χωροταξική προέλευση των ενεργειακών πηγών, η συγκλονιστική διατάραξη στην αγορά των διατροφικών προϊόντων, εφόσον η γεωργία μετατρέπεται σε ενεργειακό τροφοδότη, είναι οι βασικοί παράγοντες που θα προκαλέσουν σημαντικές αλλαγές στο παραγωγικό μοντέλο της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Θα υποκινήσουν όμως και άλλες ανταγωνίστριες δυνάμεις, όπως την Κίνα και τις Ηνωμένες Πολιτείες, ώστε και εκείνες να ανακατατάξουν το παραγωγικό κεφάλαιο, αλλά και τους παραγωγικούς συντελεστές.

Η πολιτική προσαρμογής στις αλλαγές του κλίματος, θέλουμε να πιστεύουμε, ότι θα προετοιμάσει το νέο ευρωπαϊκό αναπτυξιακό μοντέλο της Ευρωπαϊκής Ένωσης που θα εξασφαλίζει το περιβάλλον, την απασχόληση, θα δώσει νέες διαστάσεις στις κοινωνικές πολιτικές, στις διασυνοριακές συνεργασίες, αλλά και στη φορολογική πολιτική. Στα πλαίσια αυτά θα πρέπει να γίνει μια ανακατανομή των πόρων και του κοινοτικού προϋπολογισμού, αλλά και ενίσχυσή του, εφόσον -απ' ό,τι φαίνεται- δεν φτάνει για να καλύψει τις ανάγκες προσαρμογής. Αυτό όμως κατ' αρχήν, διότι, κύριε Επίτροπε, το κόστος της προσαρμογής και της αντιμετώπισης είναι σημαντικά από πολιτικής απόψεως και δεν μπορεί να υπάρξει χάσμα μεταξύ των πολιτικών που διακηρύσσουμε και του προϋπολογισμού που διαθέτουμε, διότι έτσι θα είμαστε αφερέγγυοι, όχι μόνο στους σημερινούς πολίτες, αλλά και στις μελλοντικές γενιές.

Θα ήθελα να πω ότι, όπως ανέφερε και ο εισηγητής, ο κύριος Sacconi, υποστηρίζουμε πλήρως την έκθεσή του και θέτουμε τρία βασικά ζητήματα: πρώτον ότι η πολιτική προσαρμογής θα πρέπει να συνυπολογίζεται σε όλες τις κοινοτικές πολιτικές, δεύτερον ότι θα πρέπει να υπάρχουν συνέργειες μεταξύ τοπικής, περιφερειακής και κεντρικής διοίκησης, αλλά και συνέργειες όλων των πολιτικών, όπως απασχόλησης, συνοχής και γεωργικής πολιτικής, που είναι ένα σημαντικό θέμα το οποίο έθιξε ο εισηγητής, αλλά και τρίτον -πάνω απ' όλα- συνέργειες στις διεθνείς συμφωνίες. Εκτός δε του ταμείου, στο οποίο αναφέρθηκε, θα πρέπει να ενισχύσουμε αυτές τις πολιτικές.

Κύριε Επίτροπε, αναμένουμε τα αποτελέσματα και στη Λευκή Βίβλο, την οποία αναφέρατε και, γνωρίζοντας την ευαισθησία σας στα θέματα αυτά, αλλά και την ευαισθησία σας στις διαθεσμικές συνεργασίες Κοινοβουλίου και Επιτροπής, θεωρούμε ότι το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο θα παίξει σημαντικό ρόλο στην προσπάθειά σας αυτή.

4-014

Vittorio Prodi, *a nome del gruppo ALDE*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire che questo dibattito è il primo risultato della commissione temporanea sul cambiamento climatico, che noi abbiamo voluto proprio per avere una sede di sviluppo di una politica di sistema, perchè l'adattamento e la mitigazione sono intimamente collegate fra loro.

Qui parliamo dell'adattamento specificamente, ma non dobbiamo dimenticare come in effetti dobbiamo fare in modo che le risorse per l'adattamento derivino anche dallo scambio, dal meccanismo di scambio delle emissioni. Proprio perché sono i paesi più poveri che sopportano il maggiore carico del cambiamento climatico, dobbiamo fare in modo che le risorse che derivano dal complesso dello scambio di emissioni siano in origine messe a disposizione dei paesi in via di sviluppo. Questo credo che lo possiamo fare prendendo un principio di equità generale, che è quello di dare i diritti di emissione gratuiti, che saranno poi stabiliti, sostanzialmente sulla base di un principio di equità, che è quello di "una persona, un diritto di emissione".

E allora vedete, se noi pensiamo al miliardo e mezzo di poveri nel mondo con le quotazioni che adesso noi abbiamo nell'attuale protocollo di Kyoto, che sono circa 20 euro per tonnellata, il dare un diritto di emissione pari per esempio a una tonnellata potrebbe mettere a disposizione dei poveri del mondo 30 miliardi di euro all'anno per le misure di mitigazione. Pensate, questo potrebbe essere quello che è necessario per il Bangladesh per potere fare questa minima mitigazione. Alcuni Stati africani stanno già pensando in questa direzione e quindi questo principio di equità vuol dire anche che siamo noi i maggiori responsabili di questo fenomeno e che ci prendiamo appunto la responsabilità anche di portare avanti una mitigazione.

Nel nostro territorio poi noi abbiamo un cambiamento climatico che vuol dire piogge più intense, siccità più lunghe e meno nevicate. Allora dobbiamo fare una manutenzione integrata del territorio per la difesa del suolo e sottolineo questa importanza anche nell'intervento del presidente Sacconi, proprio perché l'acqua, in situazioni di scarsità complessiva, va tenuta dove precipita proprio perché alimenti le falde. E siccità più lunghe vuol dire anche maggiori probabilità di incendio a cui noi possiamo rispondere attraverso uno sfoltimento del bosco per estrarre un carico di incendio. Ma è tutto uno sforzo generale che noi dobbiamo fare con coerenza e con determinazione.

4-015

Bogdan Pęk, *w imieniu grupy UEN*. – Panie Przewodniczący! Zmiany klimatyczne należą rzeczywiście do jednego z najważniejszych problemów, jaki staje realnie przed ludzkością w obecnej dobie. Ale zmiany klimatyczne, w

przeciwieństwie do tego, co usiłuje się nam wmówić, są zmianami, których człowiek w istotny sposób zmienić nie może. Są to bowiem naturalne cykle przyrodnicze związane z aktywnością słoneczną, zjawiskami zachodzącymi w skorupie ziemskiej i nie ma żadnego dowodu naukowego, Panie Komisarzu – istotnego dowodu naukowego poza quasi-religią, którą usiłujecie stworzyć – że radykalne ograniczenie emisji dwutlenku węgla, które właściwie jest możliwe jedynie w Europie, w istotny sposób wpłynie na ograniczenie zmian klimatycznych.

A jeżeli jest tak, jak mówię, jeżeli wydamy ogromne, niewyobrażalne pieniądze na ograniczenie emisji dwutlenku węgla i nie staną za nami Indie, Chiny, Stany Zjednoczone, to pieniądze te będą wyrzucone w błoto, a mogłyby być wykorzystane na wiele innych celów, choćby na dostarczenie ludności Europy wszędzie czystej wody, ograniczenie zapylenia, wyeliminowanie trujących gazów, tlenków, azotków, siarczków, fluorów i innych. Moglibyśmy mieć czyste powietrze i czystą wodę i jeszcze by zostało na inne cele.

Ja nie twierdę, że zmiany klimatyczne nie zachodzą i że nie należy podejmować środków oszczędnościowych. Twierdę natomiast, że jest mitologią filozofia, którą tu się przyjmuje, że głównym problemem jest emisja dwutlenku węgla jako kluczowego gazu cieplarnianego w skali takiej, którą ingerencja człowieka może zmienić, zmieniając czy ograniczając potencjalne ocieplenie klimatu.

Panie Komisarzu, istnieją w tej chwili bardzo poważne opracowania, istnieją dokumenty podpisane przez kilkuset naukowców-klimatologów, którzy kwestionują tego typu rozwiązanie. Bardzo proszę, abyście – zwłaszcza Pan, Panie Komisarzu i naukowcy, z którymi Pan współpracuje – problem ten zanalizowali przed podjęciem strategicznych decyzji, bowiem decyzje te będą bardzo groźne dla dalszego rozwoju ludzkości.

4-016

Rebecca Harms, im Namen der Verts/ALE-Fraktion. – Herr Präsident! Wie der Vorredner gezeigt hat, ist es im Europäischen Parlament noch längst nicht so weit, dass wir uns in der Auseinandersetzung um die globale Erwärmung einig sind. Ich glaube auch nicht, dass es uns in absehbarer Zeit gelingen wird, die beiden Lager, also diejenigen, die glauben, dass die globale Erwärmung ein großes Problem ist, und diejenigen, die immer wieder grundsätzliche Zweifel anmelden, dass es das Problem überhaupt in dieser Form gibt, zu versöhnen.

Aber ich bin davon überzeugt, dass es ein Argument gibt, das auch Ihnen gegenüber stichhaltig sein müsste. Die große Herausforderung des Klimawandels und die große Herausforderung der Sicherstellung einer guten, dauerhaften und erschwinglichen Energieversorgung in Europa und in anderen Teilen der Welt lassen sich ja mit denselben Instrumenten in den Griff bekommen. Deswegen glaube ich, dass alles, was bisher in Europa als Antwort auf den Klimawandel diskutiert wird, selbst für die Skeptiker auf jeden Fall Sinn haben müsste: Begrenzte Ressourcen oder die schwere Verfügbarkeit von Energieressourcen, die oft in Krisenregionen der Welt lagern, da hat man mit den Ideen um erneuerbare Energien, um Energieeffizienz oder um Energieeinsparung gute Instrumente, in beiden Bereichen weiterzukommen. Vielleicht gibt es ja da die Möglichkeit der Verständigung.

Zu der großen Diskussion um Anpassung an den Klimawandel, die wir im Ausschuss geführt haben, ist festzustellen, dass es da eine weitgehende Einigkeit gibt, und die macht dann auch so ein bisschen misstrauisch. Für mich ist das schon eine Frage: Warum einigen wir uns so einfach über die Instrumente zur Anpassung, und warum ist es gleichzeitig so schwierig, sich über die Instrumente zur tatsächlichen Bekämpfung der Erderwärmung zu einigen?

Es ist tatsächlich so, dass ich nicht wirklich überzeugt bin, dass die Anpassungsmaßnahmen uns in Europa sehr weit helfen werden. Ich glaube nämlich, dass die Anpassungsmaßnahmen zum Teil darüber hinwegtäuschen, dass falsche politische Strategien und falsche Entwicklungs- und Industriestrategien dazu führen, dass wir nach wie vor die Probleme, die wir wegen der Erderwärmung haben, verschärfen.

Also eine völlig falsch geleitete Siedlungspolitik, eine falsche Landwirtschaftspolitik, eine falsche Bewirtschaftung von Wasserressourcen, schlechter Schutz von Biosystemen. Das alles verschärft ja, während wir hier um Anpassung streiten, unsere Probleme. Ich glaube, dass diese Anpassungsmaßnahmen in Relation zu den Instrumenten, die wir uns zur Bekämpfung des Klimawandels geben, immer auch ein Stück weit hinterfragt werden müssen.

Eine Sache möchte ich in meiner Rede noch betonen, und zwar die Änderungsanträge, die wir zum heutigen Bericht von Herrn Sacconi eingereicht haben. Wir haben uns in unseren Änderungsanträgen sehr stark mit dem Schutz des Bodens beschäftigt. Ich wünsche mir dafür Unterstützung, weil ich glaube, dass da ein grundsätzliches Problem auf europäischer Ebene noch nicht ausreichend bearbeitet ist.

4-017

Umberto Guidoni, a nome del gruppo GUE/NGL. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che se anche fossimo in grado di mantenere il riscaldamento globale entro due gradi, per l'Europa questo significherebbe comunque uno scenario caratterizzato da estreme variazioni climatiche, con conseguenze per l'economia locale, per l'ambiente e per la popolazione. Sconvolgimenti che comporterebbero un ulteriore aumento delle disuguaglianze e delle disparità regionali e sociali in Europa.

Non si può usare perciò un approccio basato unicamente su un'analisi costi-benefici, perché anche in Europa, come nel resto del mondo, saranno i poveri ad essere più colpiti, in quanto vivono in aree più a rischio e perché generalmente non dispongono di informazione, non hanno strumenti per reagire all'ambiente che cambia troppo rapidamente.

Per contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici occorre agire subito, per esempio dalle nuove costruzioni e sulle nuove infrastrutture, assicurando che i piani urbanistici tengano conto della valutazione di impatto ambientale e per impedire investimenti in infrastrutture che sono già obsolete rispetto alle nuove esigenze legate ai cambiamenti climatici. Allo stesso tempo, occorre investire anche su politiche per garantire accesso ai beni comuni, come l'acqua, il cibo e le risorse sanitarie nelle aree più a rischio. L'acqua diventa una risorsa sempre più scarsa e quindi c'è bisogno di una gestione che renda questa disponibile e accessibile a tutti.

Infine, voglio concludere dicendo che le politiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici non possono essere disgiunte da interventi di equità sociale. C'è bisogno di un nuovo modello di sviluppo economico che comprenda i costi ambientali e faccia perno sulla sostenibilità come fattore di sviluppo dell'occupazione e di nuove politiche sociali.

4-018

Johannes Blokland, *namens de IND/DEM-Fractie*. – Mijnheer de Voorzitter, in de eerste plaats wil ik de Europese Commissie en commissaris Dimas bedanken voor het Groenboek "Aanpassing aan klimaatverandering in Europa - mogelijkheden voor EU-actie". Ook wil ik collega Guido Sacconi bedanken voor al het verrichte werk om tot een ontwerpresolutie te komen. Ik denk dat in beide documenten veel waardevolle elementen staan.

Aanpassing aan klimaatverandering kan verweven worden in veel bestaande wetgevingskaders op het gebied van bijvoorbeeld water, energie, landbouw en visserij en industrie. Ook is het van belang om ontwikkelingslanden bij te staan in de aanpassing aan het veranderende klimaat, bijvoorbeeld op het terrein van overdracht van milieutechnologie.

De Europese Unie heeft mijns inziens een historische verantwoordelijkheid op dat gebied. Op EU-niveau zal voornamelijk sprake moeten zijn van coördinerend en kennisvergarend strategisch beleid. Daarnaast is het van onmiskenbaar belang dat lidstaten, regio's, gemeenten, het bedrijfsleven, maar ook de individuele burgers hun verantwoordelijkheid nemen als het gaat om aanpassingsstrategieën. Gelukkig ontstaan op dit gebied al goede initiatieven. Ik ben verheugd dat dit element ook naar voren komt in de ontwerpresolutie van rapporteur Sacconi.

Ik verwacht dat de Europese Commissie en de Raad de aanbevelingen van het Europees Parlement serieus in overweging nemen. De EU kan dan met één mond spreken richting de andere partners van het internationale klimaatdebat op de komende klimaatconferenties van Poznan en Kopenhagen.

4-019

Roger Helmer (NI). – Mr President, I have four quick questions on climate change. Firstly, is global warming happening? Answer: no, the world has got slightly cooler over the last 10 years and the rate of cooling is accelerating.

Secondly, is it caused by mankind? Answer: no, there is increasing scientific evidence to show that what climate change we see is part of natural cycles and has very little or nothing to do with human activity.

Thirdly, can we make a difference? Even those who believe in global warming accept that the whole of the Kyoto process, if it were fully implemented – and it will not be – would make a tiny difference in 100 years time to global temperatures. All the efforts we are making will have practically no effect.

Fourthly, what will it do to our economies? It will be hugely damaging. As Mr Peçk rightly said, we are pouring truckloads of money into a doomed project and causing huge damage to ourselves, to European economies and to our children and grandchildren.

4-020

Marian-Jean Marinescu (PPE-DE). – Constituirea Comisiei pentru schimbările climatice a fost determinată de impactul direct pe care schimbările climatice îl au asupra planetei, punând în pericol existența omenirii în ansamblu.

Dezbatem tratatul european, vrem să întărim instituțiile comunitare, construim planuri pentru viitor. Trebuie să avem mare atenție, pentru că s-ar putea să nu mai avem de ce. Sănătatea noastră, economia, ecosistemele, modul nostru de viață, Europa așa cum o cunoaștem se află în mare pericol.

Savanții și-au expus poziția și am fost de acord cu ei într-o largă majoritate. Studiile sunt foarte clare și putem observa și noi, aici, în Bruxelles, cum într-o zi se petrec fenomene meteo din toate cele patru anotimpuri, ceea ce este clar că nu este normal.

Mandatul Comisiei pentru schimbările climatice este extrem de clar: trebuie să analizeze situația actuală, să inventarieze perspectivele în materie de combatere a schimbărilor climatice și să formuleze propuneri concrete referitoare la politica Uniunii Europene în domeniu, la toate nivelurile de decizie.

Rezoluția de astăzi cuprinde un număr foarte mare de propuneri de acțiuni pentru Comisie. Pentru a avea efect, însă, cred că aceste propuneri ar trebui aprofundate și eventual incluse în raportul final al Comisiei, adăugând la ele și sugestii pentru termenele de aplicare în practică.

Mai mult, este absolut necesar ca instituțiile europene să propună, cât mai curând, o strategie clară pe care să o negocieze pe plan internațional. Este inutil să luăm măsuri numai în Europa. Trebuie să fim promotorii combaterii schimbărilor climatice la nivel mondial.

Numai măsuri concrete, care să țină cont doar de argumente referitoare la stabilitatea vieții cetățenilor, pot să diminueze efectele schimbărilor climatice și aceste măsuri trebuie aplicate într-un timp cât mai scurt.

4-021

Riitta Myller (PSE). – Arvoisa puhemies, hillitseminen on luonnollisesti tärkein osa ilmastonmuutoksen torjumista, mutta olemme siinä tilanteessa, että meidän on löydettävä keinoja myös sopeutumiseen.

On aivan oikein sanoa, että tarvitsemme Euroopan laajuisen kehyksen sopeutumispolitiikallamme, jolla koordinoidaan yhteisiä tavoitteita, mahdollisimman kunnianhimoisia tavoitteita, ja luodaan suuntaa yhteistyölle. On kuitenkin myös muistettava, kuten täällä on sanottu, että keinot sopeutumiseen ovat myös hyvin paikallisia ja hyvin alueellisia, jolloin päätösvaltaa keinojen käyttämiseen on oltava alueellisella tasolla.

Tiedämme jo hyvin paljon siitä, mitä meidän tulisi tehdä, jotta pystyisimme paremmin sopeutumaan tulevaisuuteen, jotta meidän elintapamme paremmin sopeutuisivat muuttuneisiin olosuhteisiin. Meillä on esimerkiksi jo tällä hetkellä käytettävissä rakennustekniikkaa sellaisiin rakennuksiin, jotka eivät kuluta energiaa vaan päinvastoin tuottavat energiaa. On aika käsittämätöntä, että tällä alueella ei ole päästy vielä eteenpäin, koska se on kuitenkin suhteellisen helppo kysymys.

Tiedämme myös, että ilmastonmuutos tulee vaikuttamaan elinolosuhteisiin, joissa kansalaiset elävät. Olemme jo kokeneet kuumusaaltoja ja niitä seuranneita suuria kuolleisuustilanteita eri jäsenvaltioissa. Myös erilaiset kulkutaudit saattavat lisääntyä, ja näitä tauteja saattaa esiintyä paikoissa, joissa niitä ei tällä hetkellä esiinny. Tähän kaikkeen on meidän terveydenhuoltojärjestelmämme kyettävä vastaamaan siten, että terveydenhuoltopalvelut ovat kaikkien kansalaisten saatavilla.

4-022

Lena Ek (ALDE). – Först skulle jag vilja tacka kommissionen och kommissionsledamot Stavros Dimas för grönboken om hur vi anpassar oss till klimatförändringarna. Det är en bok som alla beslutsfattare och företagsledare, ja egentligen alla européer borde läsa för att förstå vad det är för utmaningar vi står inför och vad vi behöver göra. Det är ju precis som många talare redan har konstaterat: väldigt många människor berörs av de klimatförändringar som vi ser komma. Vi har hittills talat väldigt mycket i ekonomiska termer i den europeiska debatten, men klimatförändringarna kommer att förändra hela vår livsmiljö.

Ett ämne som vi ännu inte har diskuterat tillräckligt är hälsofrågorna. Världshälsoorganisationen har pekat på att 60 000 människor dödsfall förra året kan kopplas till klimatförändringarna. Det kräver en helt annan samhällsplanering, en annan teknik och väldigt stora investeringar. Det kan synas skrämmande för många människor, men dessa investeringar måste vi göra för att klara av klimatförändringarna och den tekniska utvecklingen och för att stå oss i konkurrensen med andra delar av världen. Som alltid i en ingenjörrevolution kommer det att finnas vinnare och förlorare, men genom hela EU-systemet arbetar vi för att se till att europeisk industri och europeiska arbetstagare ska bli vinnare i denna situation. För att nå dit krävs dock stora investeringar, framsynt beslutsfattande och samarbete över gränserna. Det går inte att besluta om transporter, utan att hantera klimatfrågorna. Det går inte att diskutera folkhälsa eller utbildning utan att hantera klimatfrågorna.

En av de viktigaste frågor som vi har börjat hantera är naturligtvis vattenfrågorna, i Europa och globalt. Vi har haft besök i utskottet av representanter från Maldiverna. Det är ett land vars högsta punkt ligger strax över 2 meter över nuvarande havsnivå. Maldiverna kommer delvis att försvinna om vi inte kan lösa klimatproblematiken.

Det är de fattigaste länderna som råkar mest illa ut och därför skulle jag vilka rikta en uppmaning till kommissionen: Solidaritetsfonden måste förstärkas med mera medel och vårt bistånd från EU måste fokuseras också på klimatfrågor. Annars kan vi inte hjälpa resten av världen och därmed kan vi heller inte få en god förhandlingsöverenskommelse i Köpenhamn 2009. Tack!

4-023

Leopold Józef Rutowicz (UEN). – Panie Przewodniczący! Podjęta dyskusja wywołana pytaniem pana Sacconiego ma duże znaczenie dla obywateli Europy.

Przeciwdziałanie zmianom klimatycznym musimy wiązać z ograniczeniem niekorzystnych dla nas zmian na rynku globalnym, a szczególnie gwałtownym wzrostem cen gazu i ropy, których jesteśmy największym importerem. Musimy rozważyć też tezę o skutkach zwiększenia CO₂. Faktem jest, że duży wzrost drzew, roślin miał miejsce, gdy zawartość CO₂ w powietrzu była o wiele większa.

W Polsce w ciągu ostatniego tysiąclecia był okres, w którym do Szwecji jechało się po lodzie przez Bałtyk i okres, w którym w kwietniu zbierało się plony zbóż i jabłek. Aktualnie jabłonie rozpoczynają kwitnąć. Dlatego przyjęta teza o groźnym efekcie cieplarnianym w wyniku zwiększenia emisji CO₂ powinna być skonfrontowana z odmiennym zdaniem dużej liczby naukowców. Może są też inne przyczyny anomalii pogodowych i susz.

W programach działań niepełne rozeznanie tematu może spowodować przecież niepotrzebne wydatki z naszej kasy. Pewnym jest fakt, że emisji CO₂ towarzyszą związki azotu, siarki, mikropyły szkodliwe dla środowiska i zdrowia obywateli, szczególnie w rozrastających się aglomeracjach miejskich.

Względy gospodarcze i ochrony środowiska wymagają skierowania polityk branżowych na takie priorytety jak: działania zmniejszające zapotrzebowanie na paliwa węglowodorowe, wykorzystanie energii odnawialnej, biopaliw oraz promowanie energetyki atomowej, wykorzystanie zasobów węgla w przetwórstwie chemicznym, a nie tylko w elektrowniach, wykorzystanie w transporcie i komunikacji pojazdów napędzanych energią elektryczną.

Priorytety te zdecydowanie ograniczają emisję CO₂ i innych szkodliwych substancji dając wartość dodaną obywatelom Unii. W każdym z tych tematów powinny być zabezpieczone środki w formie preferencyjnych priorytetów i dotacji.

4-024

Marie Anne Isler Béguin (Verts/ALE). – Monsieur le Commissaire, je voulais vous poser une question. Est-ce que vous ne vous sentez pas un peu seul au milieu de la Commission en général?

Effectivement, ce que vous nous proposez, c'est quelque chose de révolutionnaire. Je ne parle pas de l'adaptation parce que je pense que ce n'est peut-être pas la bonne solution de ne parler que d'adaptation, étant donné qu'aujourd'hui, on n'a pas encore chiffré le coût des conséquences. Quelles sont véritablement les conséquences des changements climatiques? Aujourd'hui, on n'en sait rien.

Par contre, on sait chiffrer le coût des conséquences si on ne fait rien. On sait aussi pourquoi on en est arrivé là, c'est tout simplement la conséquence des politiques que nous avons mises en place: politique agricole, politique économique, etc. Donc évidemment, aujourd'hui, nous devons nous interroger sur les politiques que nous continuons à mettre en place, par exemple lorsque nous demandons la croissance, que signifie la croissance? Est-ce qu'il ne faudrait pas que nous nous posions la question de savoir quelle croissance viser aujourd'hui pour ne pas continuer à augmenter les changements climatiques? Qu'est-ce que cela signifie aujourd'hui que de demander une croissance à tous nos États membres?

Ce sont des questions fondamentales, Monsieur Dimas, que vous nous proposez de poser aujourd'hui, parce que ce n'est pas seulement une question de la Commission ou de la commission temporaire sur le changement climatique. C'est vraiment une question qui, aujourd'hui, interpelle tout le monde, et tout le monde est concerné. Je n'aime pas cette manière, disons, de nous dédouaner peut-être, peut-être même de tromper nos concitoyens en voulant leur faire croire que l'on peut s'adapter à ces changements climatiques, et qu'en fin de compte ce n'est peut-être pas si grave parce que l'on va avoir les moyens de s'adapter. Non, Monsieur le Commissaire, ce serait vraiment tromper nos concitoyens.

Étant donné que nous sommes au début des propositions que nous faisons, nous sommes en train de proposer un paquet "énergie" et nous savons combien il y aura de résistance pour obtenir des résultats à la hauteur de ce que nous demandons, ce qui est pourtant un minimum *minimorum*. Vous voyez donc que le chemin sera vraiment très long à parcourir. Je ne dis pas que ce que vous proposez est mal. C'est un encouragement, mais la révolution que vous proposez, il faudra la chiffrer pour convaincre les autres commissaires qu'il faut aller dans une autre direction. Il faudra convaincre le commissaire de l'agriculture qu'il faut aller dans une autre direction. Il faudra convaincre M. Louis Michel que dans le cadre des accords de partenariat avec l'Afrique, il faut que nous mentionnions les changements climatiques. Il faut réorienter nos politiques africaines. Dans le cadre de la synergie que nous avons créée avec les pays africains, il faut mettre en place cette politique.

Aujourd'hui ou demain, M. Sarkhozy va proposer une Union pour la Méditerranée. Qu'a-t-il proposé pour lutter contre les changements climatiques? Ces pays sont directement concernés. Je vous souhaite donc bon courage, Monsieur le Commissaire, parce que votre travail sera vraiment très dur.

4-025

Roberto Musacchio (GUE/NGL). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi concentro su due punti. Già oggi miliardi di persone non hanno accesso all'acqua e in centinaia di milioni ne muoiono per le conseguenze. Il cambio climatico è

destinato ad aggravare questa situazione. A farne le spese soprattutto quei continenti, come l'Africa, che già soffrono condizioni terribili e che, pur essendo i meno inquinanti, subiscono di più il cambio climatico.

Il diritto all'acqua deve divenire una vera e propria priorità delle politiche di adattamento. Dico diritto perchè ancora oggi esso non è stato sancito. Si parla nei documenti internazionali di "bisogno all'acqua" e sono anzi in corso vere e proprie guerre militari ed economiche per appropriarsi dell'acqua e per mercificarla. Serve sancire dunque il diritto e realizzare politiche che consentano di portare questo diritto a una concretezza. Penso in tal senso che possa essere utile lavorare – lo dico al Commissario – a un protocollo sull'acqua da inserire nei documenti degli accordi per il dopo Kyoto.

E con l'acqua il suolo. Abbiamo una direttiva europea che deve essere approvata. Bisogna contrastare la desertificazione e promuovere il ruolo del suolo come soggetto dell'equilibrio climatico: è la nostra direttiva. Le buone pratiche agricole, al contrario ad esempio delle produzioni di biodiesel, possono garantire insieme cibo e cattura di CO₂. L'adattamento, dunque, non è arrendersi al cambio climatico ma intervenire per contrastarlo.

4-026

Graham Booth (IND/DEM). – Mr President, the EU is proud of its commitment to the IPCC's recommendations on how to combat global warming by persuading its Member States to inject massive funding into carbon-emission control projects. But have you backed the wrong horse?

Last month many eminent scientists and climatologists from around the world met in New York and after two days of serious discussions issued the Manhattan Declaration, which states categorically that there is no convincing evidence that CO₂ emissions from modern industrial activity have in the past, are now, or will in the future cause catastrophic climate change; and that adaptation, as needed, is massively more cost-effective than any attempted mitigation. They recommend that world leaders reject the views expressed by the United Nations IPCC, as well as popular but misguided works such as *An Inconvenient Truth*, and that all taxes, regulations and other interventions intended to reduce emissions of CO₂ be abandoned forthwith.

Finally, Lord Lawson, who is a member of the House of Lords Select Committee on Climate Change, says this: 'The average temperature in Helsinki is less than 5°C. In Singapore it is in excess of 27°C – a difference of 22°. If humans can successfully cope with that, it is not immediately apparent why they should not be able to adapt to a change of some 3° when they are given 100 years in which to do so.'

I recommend that you take advice given in the Manhattan Declaration.

4-027

Jana Bobošíková (NI). – Přestože mám pochyby o tom, že jsou pozorované změny teplot zapříčiněny lidskou činností, chci podpořit zprávu kolegy Sacconioho v některých kritických bodech. Stejně jako zpravodaj postrádám posouzení sociálně ekonomického rozměru a předvídatelných následků pro občany a provázanost adaptačních dopadů mezi jednotlivými odvětvími. Rovněž podporuji požadavky, aby Rada snížila prahové hodnoty pro uvolňování peněz z Fondu solidarity a aby Komise vypracovala studii o hospodářských aspektech navrhovaných opatření s variantami nákladů a možných přínosů.

Dámy a pánové, nadále jsem přesvědčena, že pokud chceme jednat v zájmu občanů Unie, měli bychom investovat do výzkumu, vývoje a osvěty jaderné energetiky. Vědecké závěry prokazují, že jaderná energie neprodukuje CO₂ a minimalizuje zhoršování klimatických změn. Zároveň je nejlevnější nízkouhlíkovou technologií, je spolehlivá a je bezpečná. Proto považuji za chybu, že zelená kniha Komise, o které dnes, hovoříme zmiňuje jádro jen okrajově.

4-028

Agnes Schierhuber (PPE-DE). – Herr Präsident, Herr Kommissar, sehr geehrte Damen und Herren! Die Land- und Forstwirtschaft ist einer der am stärksten von der Klimaveränderung betroffenen Wirtschaftsbereiche und hat daher ein großes Interesse an effizienten Klimaschutzmaßnahmen, auch auf globaler Ebene. Eine Einbeziehung aller Staaten, insbesondere der Entwicklungsländer, in die Post-Kyoto-Periode ist unbedingt notwendig. Bindende Ziele für Entwicklungsländer sind notwendig, aber die Emissionen müssen in einem vernünftigen Zeitraum gesenkt werden.

Die Landwirtschaft trägt mit Viehhaltung und Düngung zu Treibhausgasemissionen bei. Im Gegensatz aber zu Industrie, Verkehr und Raumwärme handelt es sich hier jedoch um ganz natürliche Emissionen. Einige Beispiele: In Österreich verursacht die Landwirtschaft lediglich 8,66 % der Emissionen. Seit 1990 sind diese Emissionen um ca. 14 % zurückgegangen. Neben der Abfallwirtschaft ist die österreichische Landwirtschaft der einzige Sektor, der das österreichische Kyoto-Ziel „Minus 13 %“ schon jetzt erfüllt hat.

Die Möglichkeiten der Landwirtschaft reichen von der CO₂-Einlagerung in den Boden durch optimale Humus-Wirtschaft bis hin zur Produktion von Biomasse als Energierohstoff. Ferner, Herr Präsident, möchte ich anmerken, dass die Industrie in Österreich große Anstrengungen unternommen hat, um ihre Emissionen möglichst gering zu halten.

In der Europäischen Union hat die Landwirtschaft einen Emissionsanteil von 9 % und ist daher weit weniger Verursacher als z. B. der Sektor Energieverwendung mit 59 % und der Transportsektor mit 21 %. Herr Kommissar, um den Klimawandel wirklich in den Griff zu bekommen, muss Energievermeidung bzw. die Steigerung der Energieeffizienz unser Ziel sein.

4-029

Silvia-Adriana Țicău (PSE). – Schimbările climatice sunt din ce în ce mai evidente și omenirea trebuie să își schimbe comportamentul, acordând o mai mare atenție protecției mediului.

Europa se confruntă deja cu perioade foarte călduroase în timpul verii, cu perioade de secetă urmate de ploi abundente și inundații, furtuni violente, deșertificarea unor vaste regiuni, în special în zonele de sud și de est.

România nu a fost nici ea ocolită de efectele schimbărilor climatice. În ultimii ani, am avut parte de inundații devastatoare, perioade de caniculă, furtuni violente, deșertificarea unor regiuni din sudul și estul țării, diminuarea precipitațiilor. Toate acestea au dus la pierderi de vieți omenești, la importante pagube materiale și la diminuarea producției agricole.

Europa trebuie să acționeze azi, cu fermitate, pentru a reduce efectele schimbărilor climatice. Europa trebuie să ia măsuri pentru un management mai bun al apelor, pentru protecția împotriva inundațiilor, epurarea apelor uzate, protejarea zonelor de coastă, creșterea eficienței energetice, reducerea emisiilor de gaze cu efect de seră, trecerea la o agricultură mai puțin poluantă, trecerea la un transport ecologic, stoparea despăduririlor.

O atenție specială trebuie acordată zonelor ce se deșertifică. Europa ar trebui să analizeze posibilitatea de a investi într-un sistem de irigații care să sprijine statele membre aflate în pericolul de a-și diminua producția agricolă ca urmare a deșertificării să-și construiască sau îmbunătățească sistemele de irigații.

Felicit Comisia pentru Cartea verde privind o nouă politică a mobilității urbane. 20% dintre automobilisții europeni ar putea utiliza transportul în comun. De asemenea, reducerea limitei de viteză va permite să luptăm contra efectului de seră.

Introducerea aviației în schema de schimb de certificate de emisie este un pas înainte. Se analizează acum și introducerea transportului maritim în această schemă.

Din păcate, bugetul actual al Uniunii nu integrează suficient și într-o manieră coerentă acțiunile necesare reducerii schimbărilor climatice. Bugetul pentru schimbările climatice este modest.

4-030

Anne Laperrouze (ALDE). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, chers collègues, les effets du changement climatique sont là et vont s'accroître. Nous sommes conscients aujourd'hui que, malgré la mise en œuvre d'une politique ambitieuse de lutte contre le changement climatique, nous ne pouvons que stabiliser le phénomène, et que nous devons donc nous adapter aux conséquences du changement climatique.

L'adaptation au changement climatique nécessitera des efforts financiers ambitieux dans de multiples domaines parmi lesquels il me semble que les plus importants sont: la santé, l'agriculture, la protection de l'eau, l'habitat et la migration des populations. Pour cela, notre politique de soutien à la recherche européenne devrait être orientée en priorité sur ces domaines. La lutte contre les émissions de gaz à effet de serre et l'adaptation au changement du climat devraient devenir des conditions obligatoires pour l'attribution des financements européens.

C'est un problème mondial, il faut donc des réponses mondiales. L'Union européenne doit mettre tout en œuvre pour que soit bâtie, à l'échelle internationale, une politique d'adaptation au changement climatique. Cette politique doit tenir compte des catastrophes naturelles de plus en plus fréquentes, lors de l'élaboration des plans tant sanitaires qu'agricoles. Cette politique doit s'appliquer en priorité aux pays les plus sensibles, c'est-à-dire aux pays les plus pauvres. Tout comme nous pouvons espérer profiter des fruits de notre recherche européenne, il faut en faire profiter les pays en voie de développement. Les transferts de technologies pourraient être opérés vers les pays tiers sans attendre nécessairement de contrepartie.

Mais l'adaptation au climat ne se limite pas seulement au recours accru aux technologies. Elle nécessite également de réfléchir à certaines pratiques héritées des générations précédentes. Pour être plus concrète, dans ma région, le Sud-Ouest de la France, les anciennes fermes sont orientées plein sud. La raison en est que les habitants avaient perçu que l'orientation de la maison les protégeait des vents d'est et d'ouest, leur apportait la luminosité et surtout la chaleur, l'hiver, et la fraîcheur, l'été, grâce à l'ombre des arbres. C'étaient des maisons bioclimatiques.

Aujourd'hui, ces pratiques sont négligées, et pourtant d'une grande simplicité. Retrouvons ces gestes simples et sensés, et continuons à encourager aussi la recherche sur l'amélioration de l'habitat. C'est en effet dans ce secteur qu'il convient de trouver des solutions pour éviter, par exemple, l'utilisation d'énergie pour la climatisation des maisons. Il convient de souligner l'importance de l'efficacité énergétique des bâtiments.

Enfin, il nous reste à passer de la sensibilisation des citoyens à l'éducation et à la formation. Il convient, en effet, que nous transmettions aux jeunes générations les gestes pertinents et réfléchis et, cela va de soi, que notre génération les apprenne.

Je termine en saluant le travail très bien, très beau, de M. Sacconi.

4-031

Δημήτριος Παπαδημούλης (GUE/NGL). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, άκουσα με ενδιαφέρον την αρχική σας ομιλία, πρέπει να ξέρετε ότι έχετε πάρα πολλούς συμμάχους εδώ στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο, φοβάμαι όμως ότι έχετε πολύ λιγότερους συμμάχους -σε αυτούς τους στόχους σας- μέσα στην ίδια την Επιτροπή.

Για να μπορέσει να είναι στην πρωτοπορία εναντίον των κλιματικών αλλαγών, η Ευρωπαϊκή Ένωση πρέπει πρώτα απ' όλα να είναι η ίδια συνεπής με τις εξαγγελίες της. Επομένως όταν, σωστά, μιλάτε για main streaming και ότι πρέπει να μειώσουμε τα αέρια θερμοκηπίου, δεν μπορεί η Επιτροπή να χρηματοδοτεί τη συνέχιση της στήριξης της Ευρωπαϊκής Ένωσης στον άνθρακα και το πετρέλαιο. Η εξωτερική πολιτική της Επιτροπής και του Συμβουλίου πρέπει να πιέζει και όχι να χαϊδεύει τον κ. Μπους, προκειμένου να δεσμευθεί σε αυτές τις συμφωνίες. Πρέπει να βοηθάει τις φτωχότερες χώρες με ένα πακέτο μεταφοράς τεχνολογίας και πόρων για να μπορέσουν να μετάρχουν σε αυτήν την παγκόσμια συμμαχία. Πρέπει επίσης να ακούσετε την κριτική φωνή που έρχεται από το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο που λέει ότι αυτή η μανία με τα βιοκαύσιμα καταστρέφει τα δάση του Αμαζονίου, "χαλάει" το κλίμα σε παγκόσμιο επίπεδο, διπλασιάζει τις τιμές των τροφίμων και πιέζει έτσι τα φτωχότερα λαϊκά στρώματα.

Καταλήγοντας, είμαστε μαζί σας αλλά πρέπει να δώσετε μεγαλύτερη μάχη για να κερδίσετε και την ίδια την Επιτροπή, κύριε Επίτροπε.

(χειροκροτήματα)

4-032

Kathy Sinnott (IND/DEM). – Mr President, climate change is a challenge to us all. We must remember that we share this world not just with people today, but with those who come in the future. However, if our policies are going to be effective, we must distinguish between man-made and natural climate change. The first is the effect of our activities; the other is a natural process. Our landscapes, soils and river systems are all the result of natural and ongoing climate change. Man-made climate change is inexcusable. The response to it is change – change of fuels, change of consumption and change of heart.

Making the distinction is not to say that natural climate change is not a worry, but the answer to it is adaptation. Archaeologists tell us that, in the past, when the climates changed, people who could adapted and people who could not perished. Today we humans have burrowed deep. Our homes and cities are cemented into the earth's crust. Our habits and habitats have become inflexible. Having an ice age or an era of heat is just not on our agenda at the moment: 'please come back in an eon or so.'

The response to natural climate change is long-sighted planning, intelligent preparation and common sense. Do not build on flood plains. Plant deciduous forests. Shore up endangered coastlines. We must balance our approach to climate change between change and adaptation, between man-made and natural, and use our funds appropriately so that they will be effective.

4-033

Koenraad Dillen (NI). – Voorzitter, collega's, de strijd tegen de opwarming van het klimaat is geen Europese strijd, maar moet een strijd van de hele planeet worden. Zo niet, zijn alle grootse plannen zinloos en zijn het weer alleen de Europeanen, die zeer zware inspanningen moeten leveren voor resultaten die alleen maar een druppel op een gloeiende plaat zullen blijven.

Ook vandaag is de Europese dadendrang niet te stuiten. Alweer liggen grootse en onhaalbare doelen voor ons. De Europese top in maart van dit jaar stelde vast dat de uitstoot van broeikasgassen tegen 2020 met 20% moet dalen en hernieuwbare energie moet zorgen voor 20% van de behoefte van de Unie. Maar een van de grote vragen blijft natuurlijk: wie gaat dat betalen?

Voor het klimaatplan zou door bedrijven en consumenten zo maar even 60 miljard euro per jaar moeten worden opgehoest, wat voor mijn land, België, zou neerkomen op 2 miljard euro per jaar en globaal op minstens 200 euro per burger. Niet alleen een enorme belastingverhoging dreigt, maar bovendien is dit een factor die bedrijven dreigt aan te zetten tot verhuis naar het buitenland, waar de milieuvorschriften minder streng zijn.

"*Kurieren am Symptom*" blijft het dus, zolang niet alle spelers op wereldvlak bereid zijn mee de nodige inspanningen te leveren.

4-034

PRESIDE: ALEJO VIDAL-QUADRAS*Vicepresidente*

4-035

Antonio López-Istúriz White (PPE-DE). – Gracias, señor Presidente. En primer lugar, sobre todo, deseo felicitar al señor Sacconi por la pregunta, que nos da la oportunidad de estar hoy aquí discutiendo del asunto del cambio climático. Mis colegas intervendrán por cuestiones más técnicas, pero yo quiero aprovechar la ocasión para darle las gracias al señor Comisario y, sobre todo, mostrarle mi apoyo en todo lo que está realizando en esta materia: él fue uno de los precursores y uno de los primeros en hablar de cambio climático aquí, en Bruselas.

Lo que también le pido es, sobre todo, que tenga en cuenta las particularidades geográficas, en especial una cosa que no le sonará rara, que son las islas. Las maravillosas islas griegas, igual que las que yo represento, que son las Islas Baleares, pueden verse perjudicadas en el futuro por los cambios climáticos que se puedan producir. Creo que la Comisión no puede reconocer exclusivamente la especificidad de las regiones ultraperiféricas, sino que debe incluir también el factor de la insularidad, así como, por supuesto, las regiones montañosas y costeras.

Los estudios del Instituto Español de Oceanografía, entre muchos otros, ponen de relieve que el Mar Mediterráneo está experimentando un acelerado proceso de calentamiento y una subida del nivel de agua, lo que provocaría importantes repercusiones en el litoral, especialmente en las playas, que se verían inundadas, con su impacto, luego, en el turismo, que es nuestra principal fuente de ingresos.

En ese ejemplo que citaba, que son las Islas Baleares, las temperaturas han subido en los últimos años de manera notable y preocupante.

Asimismo debe reconocerse en este Libro Verde un compromiso de apoyo a las regiones que necesiten realizar una inversión importante para contrarrestar los efectos del cambio climático.

Quiero terminar exponiendo mi ambición personal, que es la del Partido Popular Europeo, de que la Unión Europea se ponga a la cabeza en cuanto a las tecnologías libres de carbono o bajas en carbono. Estamos convencidos de que un cambio rápido y audaz hacia las tecnologías más modernas y eficaces no sólo beneficiará a nuestro clima y proporcionará la base para una solución global, sino que también será favorable para la economía, porque nos hará mucho menos dependientes de la importación de esos combustibles fósiles.

4-036

Dorette Corbey (PSE). – Voorzitter, commissaris, collega's, aanpassing aan klimaatverandering moet snel veel meer aandacht krijgen, want wat we ook doen om klimaatverandering tegen te gaan, er zijn investeringen nodig om de samenlevingen aan te passen aan de stijgende zeespiegel, meer water in de rivieren, of juist minder water en droogte. Dat alles heeft gevolgen voor de veiligheid, de waterhuishouding, de bodem, de landbouw, maar zeker ook voor de volksgezondheid.

Sommige gebieden moeten zich voorbereiden op ernstige droogte en meer hitte. Irrigatiesystemen, maar ook schone ontziltingsinstallaties zijn dan de oplossingen. Andere gebieden krijgen te maken met wateroverlast en moeten investeren in de ophoging van de dijken. Het is aan de lidstaten zelf om plannen te maken en de gevolgen van klimaatverandering te analyseren en zich erop voor te bereiden.

Maar drie punten zijn belang. Allereerst is solidariteit écht nodig; sommige landen worden meegetrokken door anderen en sommige landen hebben meer draagkracht dan anderen. Het spreekt voor zich dat er binnen de Europese Unie ook een gezamenlijke verantwoordelijkheid is.

Ten tweede betekent dat dat er ook een gezamenlijke bron van financiering moet zijn. We moeten zoeken naar bronnen van financiering en het ligt voor de hand om te kijken naar de structuurfondsen, maar ook naar de opbrengsten van de ETS-veilingen.

Ten derde moet solidariteit natuurlijk ook gelden voor ontwikkelingslanden. Veel Afrikaanse en Aziatische landen hebben zelf nauwelijks bijgedragen tot de klimaatverandering, maar ondervinden wel de hinder daarvan. Daar moeten goede en solide financieringsbronnen voor gevonden worden en ook hier ligt het voor de hand om te kijken naar de ETS-gelden.

4-037

Jens Holm (GUE/NGL). – I detta betänkande kräver vi åtgärder för att jordbruket ska ta sitt klimatansvar. I jordbruket ingår boskapsindustrin som står för 18 procent av världens utsläpp av växthusgaser. 18 procent! Detta konstateras av FAO i rapporten "Livestock's long shadow" från 2006. Vad kan vi då göra för att få ner dessa 18 procent av utsläpp? När IPCC:s ordförande Rajendra Pachauri talade för oss i klimatutskottet uppmanade han till minskad köttkonsumtion. Han har helt rätt. Vi har aldrig någonsin i världshistorien ätit så mycket kött som vi gör idag. Sedan 1950-talet har världens köttproduktion mer än femfaldigats. Det är inte hållbart. Jag skulle vilja fråga kommissionsledamot Stavros Dimas;

instämmer du med Rajenda Pachauri att vi borde äta mindre kött? Jag uppmanar kommissionen att ta fram en plan för minskad köttkonsumtion.

Avslutningsvis några förslag: en informationskampanj för vegetarisk kost, uppmana medlemsländerna att införa köttskatter så att kött blir dyrare och vego billigare, satsa mer på grönt i våra egna EU-institutioner, t.ex. en vegetarisk vecka i Europaparlamentet, kommissionen och i rådet vore en bra, modern och grön start för en mer hållbar union.

4-038

Christine De Veyrac (PPE-DE). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, chers collègues, oui au paquet "climat", parce que l'Europe doit adresser un signal fort au monde à la veille de l'ouverture des négociations internationales de Copenhague.

Je tiens à vous dire ici la plus vive inquiétude dont m'ont fait part des salariés et des entrepreneurs de ma circonscription sur la proposition de suppression de la gratuité des quotas d'émission de CO₂, qui seraient désormais vendus aux enchères.

Par cette proposition, l'Europe infligerait à ces entreprises un système de double peine, à la fois payer pour les abus d'émission de CO₂ hors du quota, mais aussi pour toute émission de CO₂ dès la première tonne produite. Les entreprises européennes subiraient alors un alourdissement de leurs charges sans précédent.

Si cette norme est d'application internationale, très bien. Chacun est dès lors logé à la même enseigne. Mais si l'on impose cette contrainte aux seules entreprises européennes, on les pénalise financièrement et on prend un risque sérieux de délocalisations d'emplois hors de l'Union. Faut-il, pour autant, renoncer à cette idée de faire payer des émissions de CO₂ dès la première tonne produite? Je ne le pense pas puisque l'objectif final est louable.

Mais il convient alors que l'Europe se dote d'un mécanisme équitable en taxant les importations provenant de pays qui ne réaliseraient pas les mêmes efforts environnementaux que les entreprises européennes. Oui, créons une taxe "carbone", car loin d'être un instrument de protectionnisme frileux, celle-ci est un instrument visant à assurer, dans les échanges internationaux, une concurrence équitable et non faussée, objectif fondamental – s'il en est – de l'Union européenne et de l'OMC.

Pour le reste, je tiens à saluer les différentes propositions de la Commission. Il est positif qu'un maximum de secteurs économiques soient inclus dans les mécanismes, ETS ou autres, de lutte contre le changement climatique. J'observe notamment que le secteur des transports, qui est souvent montré du doigt, s'apprête à apporter sa pierre à l'édifice et je salue sa contribution.

Pour conclure, j'espère que nous serons en mesure de nous mettre d'accord rapidement, c'est-à-dire avant la fin de l'année, et que ce paquet "climat" pourra ainsi être rapidement mis en œuvre.

4-039

Matthias Groote (PSE). – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Der Wandel des Klimas wird kommen, das ist eine wissenschaftlich belegte Tatsache. Im vierten Evaluierungsbericht des IPCC wird aufgezeigt, dass keine Region Europas verschont bleiben wird.

Wichtig wird sein, dass die Erderwärmung unter zwei Grad Celsius gehalten werden kann. Aber auch schon ein Anstieg der Erderwärmung um weniger als zwei Grad Celsius würde für einige Regionen in Europa negative ökonomische und ökologische Folgen haben.

Darum muss Europa jetzt handeln. Wir müssen jetzt Anpassungsmaßnahmen auf den Weg bringen. Dies muss in vielen Politikfeldern geschehen. Der Wandel des Klimas wird aber auch eine Chance darstellen. Eine Chance deshalb, weil wir uns auf die Klimaänderung mit Anpassungsmaßnahmen einstellen können.

Wir sollten vor dem Hintergrund der Anpassungsmaßnahmen auch den Lissabon-Prozess an den Klimawandel anpassen. Hier liegt eine Chance hin zu einer ökologischen Industriepolitik. Eine Wirtschafts- und Industriepolitik, die Wachstum und CO₂-Ausstoß, Treibhausgasausstoß voneinander entkoppelt. Das wird der Schlüssel zum Erfolg sein. Hier eine Frage an den Kommissar: Inwieweit wird der Lissabon-Prozess, verknüpft mit dem Klimawandel, in der Kommission diskutiert?

Zweitens: Wichtig wird sein, dass auch vor Ort die lokalen und regionalen Entscheidungsträger über die jeweiligen Folgen in ihren Regionen unterrichtet werden. Welche Auswirkungen wird der Klimawandel in den einzelnen Regionen haben? Zum Beispiel in der Bauleitplanung wird das sehr wichtig sein, und darum unterstütze ich auch den Vorschlag im Entschließungsantrag, dass eine Europäische Datenbank auf den Weg gebracht wird, wo regionale Entscheidungsträger einsehen können: Wie müssen wir unsere Bauleitplanung ausrichten?

4-040

Mairead McGuinness (PPE-DE). – Mr President, could I suggest that we stop beating ourselves up over climate change and blaming each sector as if one is more guilty than the other? In particular this impression comes through about the contribution made by agriculture. Europe is powerless on its own to do anything about climate change, but it can provide much-needed leadership. We need global coordinated action, and that is recognised.

Let me deal specifically with the debate around agriculture. It contributes to climate change but it is also affected by it: that has been stated already. However, it is important to remember that agriculture produces food and without food we are not going very far. If you look at global demand for food it is set to increase by 50% in 20 years, but agriculture can, through carbon sequestration, anaerobic digestion, forestry planting – and I think that is the key – and wind energy, contribute to this debate.

In terms of the Irish situation we have actually reduced our emissions from agriculture by 3% since 1990, but look at what has happened to transport, where emissions are up by 163%. For industry the figure is 23%, and for energy 32%. The danger of targeting agriculture is that we will reduce cattle numbers and reduce emissions in Europe, but we will transfer production elsewhere and make absolutely no difference. So we do need to be careful on this.

Traditional practices, like digging your garden in the autumn and leaving it over winter, are now a no-no. Well, I am guilty because I still do it. Let us be sensible in this debate. Let us do the research and development so that we do not go backwards, but go forward with positive solutions. Look at India. It has 17% of the world population but only contributes to 4% of global greenhouse emissions. It has got to develop to look after its poor people. It will contribute to the debate on climate change but it can only do it in a way that recognises its real present situation.

Finally, can I say that the Lisbon Treaty, for the first time, gives us some hope for a global action on climate change, with Europe providing leadership. On that basis I hope that the Irish population turn out and vote overwhelmingly 'yes' to the Treaty of Lisbon.

4-041

María Sornosa Martínez (PSE). – Gracias, señor Presidente, y muchas gracias por su trabajo, señor Sacconi.

Tenemos un problema. Por ello, la inversión pública y privada en actividades de investigación y desarrollo para la lucha contra el cambio climático es de capital importancia para asegurar que las acciones de adaptación y mitigación sean tan eficaces como sea posible, por lo que respecta a las limitaciones y las consecuencias de este cambio climático.

Tenemos una gran tarea, señor Comisario. Debemos poner en marcha medidas tales como la eficiencia energética, la promoción de energías renovables, la cogeneración eficiente, la eficiencia en el uso de combustibles en los coches, el transporte público o la iluminación energéticamente eficiente, mejorar la administración de las tierras de cultivo y pasto y reducir la deforestación, sin olvidar la mejora de los usos del agua, debido a su escasez.

Pero yo quisiera aprovechar esta intervención para formular dos peticiones. La primera a usted, señor Comisario, para que revisen urgentemente la política de biocombustibles, tanto los de primera como los de segunda generación.

Y la segunda petición va dirigida al Consejo, ya que, a pesar de que el incremento de estas temperaturas y los cambios en los regímenes de precipitaciones, debidos al cambio climático, tendrán repercusiones sobre el suelo, todavía no se ha llegado a ningún acuerdo en relación con un marco europeo adecuado para la protección de este suelo.

Sería muy importante que se adopte un compromiso firme sin más demora.

4-042

Lambert van Nistelrooij (PPE-DE). – Voorzitter, commissaris, rapporteur, collega's, als coördinator van de EVP voor het regionaal beleid wil ik erop wijzen dat in deze resolutie heel belangrijke dingen worden gezegd. We leggen een relatie tussen het cohesiebeleid en tussen risicomanagement als integraal en expliciet onderdeel van het toekomstig beleid voor de regio's in Europa. Ook de positie van regio's verandert in de Unie door de klimaatverandering. Aan de ene kant kunnen we denken aan droogte, aan de andere kant aan te veel aan water, aan zeespiegelstijging. Als Nederlands vertegenwoordiger spreekt me dat aan. Wij liggen voor de helft onder de zeespiegel. Zeedijken moeten worden opgehoogd, maar er komt veel meer bij kijken qua technologische uitdaging. Dat geldt nog meer voor andere delen van de wereld. Het is ook goed dat we aansluiting zoeken bij de Verenigde Naties-strategie voor het voorkomen van risico's.

Die cohesie - en ik wijs op het Lissabon-verdrag - krijgt een bijzondere nieuwe territoriale dimensie die we moeten uitwerken en die we ook kunnen meenemen in financiële programma's. Dat gebeurt ook dicht bij mensen, in regio's en steden; dáár krijgt Europa ook gezicht.

Voorzitter, de EVP is tegen het eerste deel van paragraaf 13, omdat wij op dit moment niet kiezen voor herverdeling van fondsen, maar voor herprioritering. En dat gebeurt ook. We zien in de structuurfondsen dat bijvoorbeeld voor energie-efficiency, voor biobrandstoffen enz. nu al meer dan 15 miljard wordt uitgetrokken. Langs die weg willen we gaan, willen

we doorgaan; we komen vervolgens ook nog met een herziening van de verordening inzake de structuurfondsen om meer energie-efficiency tot stand te brengen. Dat is de lijn van de EVP en we zullen met lange-termijndebatten over financiën - en dat is deel 2 van paragraaf 13 - meedebatteren, het voortouw nemen, voor mogelijke herallocatie, prioritering, maar niet op dit moment. Dat kan beter door budgetten en sectoren in te binden, dan door te herverdelen op dit moment.

4-043

Justas Vincas Paleckis (PSE). – Manau, kad pranešėjas Guido Sacconi puikiai padirbėjo papildydamas savalaikę Komisijos žaliąją knygą dėl klimato kaitos.

Kai kurios valstybės, ypač Skandinavijos, nelaukdamos raginimų iš Briuselio, jau paruošė ilgalaikę strategiją, kaip jos reaguos į klimato kaitą – apsaugodamos pajūrio zonas, atremdamos potvynius, statydamos ypatingos konstrukcijos namus. Baltosios knygos pasirodymas paskatins veikti ir kitas šalis.

Besiribojančios su jūra ir vandenynais ES valstybės, o tokių yra net 22, jau dabar galėtų studijuoti Nyderlandų kovos su jūra patirtį. Pusė šalies teritorijos yra žemiau jūros lygio. Nuolatinės, sakyčiau, didvyriškos olandų pastangos ir didžiulės lėšos, skiriamos vandens atakoms atremti, nesutrukdė jiems sukurti vieną stipriausių, labiausiai klestinčių valstybių pasaulyje. Taigi prisitaikyti galima.

Pastarasis ES Viršūnių tarybos susitikimas paskelbė, kad klimato kaitos problemos turi tapti svarbiausios rengiant prevencinę ES saugumo politiką. Kol nevēlu, reikia užkirsti kelią konfliktams ir karams dėl plotų, kur dar įmanoma gyventi, dėl vandens ir maisto. Tai aktualu vargingiausioms pasaulio valstybėms, kurios mažiausiai prisidėjo prie klimato kaitos. Pažengusieji pirmyn kitų sąskaita turi nedelsiant grąžinti skolą.

ES privalo ir ateityje rodyti pavyzdį kitiems kontinentams ir valstybėms, kaip stabdyti klimato kaitą kartu prisitaikant prie naujų sąlygų, kaip keisti piliečių elgseną ir įpročius.

4-044

Ari Vatanen (PPE-DE). – Mr President, well, we are supposed to stay cool when following a debate, but this debate has got out of hand and it has literally gone with the wind, and with it has gone honesty and rationalism. We are supposed to be honest, but painting a gloomy picture has always been politically very good. It has always paid off. But we are supposed to be serious and we have to look at the figures and remain rational and honest.

People can live in Helsinki, with its average annual temperature of 6°C, or they can live in Dakar in 30°C. Two thousand years ago, Julius Caesar was walking on the Rhine because it was frozen over. One thousand years ago, the Vikings were in Greenland – that is why it is called Greenland. Therefore, temperature is not an end in itself, but the prosperity of people is an end in itself and that is what we forget.

Why do we have emissions? That is the result of prosperity, and two thirds of people in the world still live in poverty. The human family is arranged as in a staircase: we, the privileged ones, are at the top, and there are four billion people below us who, literally, want to come into the daylight, because two billion people do not even have electricity.

So what is our answer? Our answer is to improve our technology. For that we need money and we need our economy to grow. We cannot have money if we are wasting and damaging our economy by applying measures that are counterproductive and very costly.

The Commissioner did not even mention the key word ‘nuclear’ in his opening remarks. If we are not honest in this debate, then we are not serious leaders. To sum up, we are a little bit like the man whose roof is leaking, but instead of fixing it he starts to wallpaper his cellar. Well, that is not how to build our future.

4-045

Cristina Gutiérrez-Cortines (PPE-DE). – Gracias, señor Presidente. Creo importante el papel de adaptación y el documento de adaptación. Creo, sin embargo, que el problema del cambio climático es un *work in progress* donde constantemente estamos aprendiendo y conociendo qué es lo que ocurre y cuáles son las posibles soluciones.

Yo quisiera que tuviéramos como eje que toda la política no se puede hacer de arriba abajo. Si queremos tener un liderazgo, tenemos que tener quien nos siga; si no, el líder se queda solo. Y puede que Europa, si avanza demasiado rápido, si pone en crisis la industria, si lleva a cabo sólo políticas —metapolíticas, repito—, de arriba abajo, no puede funcionar. Tenemos que movilizar los sistemas de intervención en el territorio, de incorporar a la sociedad con entusiasmo y de adaptarnos a la capacidad de adaptación de la propia sociedad, porque no podemos perder el bienestar.

En esta línea, insisto también en que en este documento se está hablando muy poco de la adaptación en el territorio, y hay que hablar de ella. Y sobre todo cuando hablamos del tema «agua», que es fundamental y que va a ser el número uno —ya lo está siendo— de las consecuencias del cambio climático, hay que tener en cuenta la búsqueda de consensos y las actuaciones en el territorio —actuaciones a veces humildes— para la permeabilidad del suelo, para la reforestación, para la

captación de excedentes, el utilizar los embalses ya existentes como si fueran aljibes para acumular los excedentes de agua, el poder realmente distribuir los pocos recursos que nos queden y que el agua no vaya al mar y se pierda. Y esto requiere un esfuerzo de vuelta atrás, a veces, a las tradiciones existentes y, otras veces, de pérdida de prejuicios respecto a soluciones como, por ejemplo, la recarga de acuíferos y otra serie de cosas que es preciso hacer.

Por tanto, pido políticas integradas, políticas absolutamente sistémicas y que nos adaptemos también a la sociedad, que ha de recibir nuestras recomendaciones y ha de cumplirlas. Sin la sociedad detrás, con entusiasmo, no hacemos nada. De ahí que haya que buscar consensos y escuchar a todos.

4-046

Zita Pleštinská (PPE-DE). – Návrh uznesenia, ktorý na základe otázky na ústne zodpovedanie pripravil náš Dočasný výbor pre klimatické zmeny, je síce konzistentný, ale podľa môjho názoru v malej miere venuje pozornosť vode, ktorá môže zmierniť mikro a makroklimatické problémy spôsobené odvodňovaním krajiny, a tak môže prispieť k ozdravovaniu klímy.

Naše návrhy sú orientované stále na filozofiu starej paradigmy – to jest ako efektívnejšie a lepšie manažovať posledné zvyšky vody.

Nová vodná paradigma navrhuje a presadzuje obnovovať vodu v štruktúrach krajiny a nasycovať vodný cyklus, aby bolo dostatok vody pre všetkých, rovnomerne a bez kolapsov. Jej ambíciou je zmeniť súčasnú prax odvodňovania veľkých území, ktoré je spôsobené odlesňovaním, poľnohospodárskou činnosťou či kanalizovaním dažďových vôd v mestách.

Odvodňovanie krajiny znamená zníženie výparu, premenu slnečného žiarenia na citeľné teplo a zmenu obrovských tokov energií v nej. Aj nepatrný pokles výparu o 1 mm na ploche Slovenskej republiky znamená za jediný slnečný deň uvoľnenie citeľného tepla porovnateľného s celoročným výkonom všetkých elektrární na Slovensku.

Vážení kolegovia, ďakujem pánovi Sacconimu a pánovi komisárovi Dimasovi za úsilie a verím, že sa mi podarilo upriamiť vašu pozornosť na tieto nové myšlienky.

4-047

Avril Doyle (PPE-DE). – Mr President, firstly I would like to point out that some colleagues and I originally tabled a number of amendments to this dossier specifically addressing key issues such as the effect of climate change on biodiversity and the havoc it is already wreaking in the developing world, both of which are issues which must be dealt with without further hesitation.

The EU's credibility on climate change policies and our claims of being at the heart of any international agreement on emissions trading post-2012 will depend on our political willingness to put our money where our collective mouth is when it comes to earmarking the revenues from the auctioning of emission allowances, and this could be up to EUR 40 billion per annum.

Generous funding for technology transfer, adaptation and mitigation measures and others will be a measure of our acceptance of our historic responsibility towards third countries, those most likely to bear the brunt of climate change, including adverse weather, desertification, coastal flooding and serious water shortages.

On this point, the legislation on the EU Emissions Trading Scheme, for which I am rapporteur, must include some political direction on auction revenues, which will test the European Council's commitment, resolve and understanding on the 2°C target and, might I say, its understanding of the serious global impact of climate change, as we strive to create low-carbon economies throughout the EU, as our contribution to a global deal in Copenhagen.

4-048

Erna Hennicot-Schoepges (PPE-DE). – Monsieur le Président, la semaine dernière, j'étais avec la délégation du Mercosur en Argentine. J'ai constaté qu'aucun des interlocuteurs que nous avons eus sur le plan politique ne se préoccupait du changement climatique, qu'il était plutôt question d'une augmentation des surfaces pour la culture du soja et de déforestation pour gagner encore des surfaces cultivables, et que même notre délégation n'avait pas dûment thématiqué le sujet.

Alors, je me pose la question suivante: est-ce que nous sommes, en Europe, en train de faire une politique à deux vitesses? Ne faudrait-il pas plutôt coordonner partout nos discours, sachant que la politique du changement climatique est une politique de redistribution des ressources? C'est une politique de justice fondamentale qui doit être appliquée au niveau mondial.

4-049

Άννυ Ποδηματά (PSE). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, θέλω να αναφερθώ σε ένα θέμα το οποίο συνδέεται με το φαινόμενο της κλιματικής αλλαγής, αλλά δεν εθίγη στη σημερινή συζήτηση με αφορμή και την πρόσφατη ανακοίνωση της Ευρωπαϊκής Επιτροπής για την ενίσχυση της ικανότητας της Ένωσης στην αντιμετώπιση καταστροφών, όπου

επισυνάπτεται ειδικό παράρτημα με τίτλο «Δασικές πυρκαγιές», το οποίο αναφέρεται στις εκτεταμένες καταστροφικές πυρκαγιές που έπληξαν τη νότια Ευρώπη και ιδιαίτερα την Ελλάδα πέρυσι το καλοκαίρι.

Αυτές οι εκτεταμένες πυρκαγιές συνδέονται με το φαινόμενο της κλιματικής αλλαγής και θεωρώ ότι υπάρχει κατεπείγουσα ανάγκη λήψης προληπτικών μέτρων σε όλη την Ευρώπη και ιδιαίτερα στην περιοχή της νότιας Ευρώπης, η οποία όπως δείχνουν και οι μελέτες του IPCC πλήττεται περισσότερο από το φαινόμενο αυτό και ήδη αντιμετωπίζει συχνά ακραία καιρικά φαινόμενα. Σε αυτό το πλαίσιο, κύριε Επίτροπε, πέραν των μεσοπρόθεσμων μέτρων, υπάρχει επιτακτική ανάγκη να προβεί σε συγκεκριμένες ενέργειες η Ευρωπαϊκή Ένωση, ώστε να διασφαλισθεί ότι εν όψει της επερχόμενης θερινής περιόδου δεν θα επαναληφθούν φαινόμενα όπως τα περσινά.

4-050

Miloslav Ransdorf (GUE/NGL). – I když se naše doba zdá naprosto nová a naprosto výjimečná, je třeba říci, že v minulosti byly také velké klimatické změny, byly klimatické cykly a myslím, že jednou z důležitých věcí pro zvládnutí této výzvy bude studium historické klimatologie. Máme už k dispozici práce jako je třeba studie francouzského historika Emmanuela le Roy Ladurie nebo Zelené dějiny světa od Cliva Pontinga. Myslím si, že je velice důležité, abychom si uvědomili, že i v minulosti se lidé dokázali s vyrovnáním životního prostředí docela dobře porovnat. Např. v mé zemi, v České republice, jedno z nejharmoničtějších přírodních prostředí se nachází v jižních Čechách a málokdo si uvědomí, že to je umělá krajina. Umělá krajina, která vznikla zásahem člověka, protože v minulosti tam byly bažiny a dnes je to rybníčná pánev, která slouží i jako rekreační oblast.

4-051

Stavros Dimas, Member of the Commission. – Mr President, I would like to thank all the speakers for their very important and interesting contributions, and when we finalise our white paper on adaptation we shall take into account what has been expressed today and what the resolution of the European Parliament is recommending.

I would like to underline that, without the continued support of the European Parliament, most of our policies that are in place today would not have been adopted, and the leading role of the European Union in the world would not provide the hope that an international agreement will be achieved in Copenhagen in 2009.

It is our main objective to have an international agreement to fight climate change, and to adapt to changing climatic conditions, in which all the countries of the world will participate and especially the United States and other big emitters, because then the fight against climate change will be effective. Of course, the European Union's efforts will not be enough, but we cannot hope to have an international agreement if we do not take active leadership regarding this.

I heard again today some doubts about science. I think this issue has more or less been dealt with. There is almost a consensus in science that climate change is anthropogenic: it is caused by human activities. There are a small number of scientists who think differently. Some people still think that the world is flat, but even in the United States that is not taken seriously any more.

Last week a report from the World Health Organisation underlined the impact on health caused by climatic conditions and changes in climate, and NASA warned us that climate change is happening faster than we thought. Therefore, relying on what science is telling us, we have to act.

Concerning cost: if we act later, we shall pay more; if we act now, we shall pay much less and we shall also avoid the irreversible impact of climate change on our planet. We have a duty to ourselves and to the next generations to leave the world in at least the same condition as we inherited it.

We also have a moral duty, which many Members stressed, towards those who have not contributed to the formation of the greenhouse phenomenon – the least-developed countries in the world, which not only have a very low income per capita but also have contributed only a very small fraction to the formation of this phenomenon.

Therefore adaptation, along with efforts for mitigation, is absolutely necessary, and we have to do that by helping the least-developed countries and also by taking the right measures in the European Union.

I heard various examples of what is happening right now, for example in the important issue of water. We have legislation – the Water Framework Directive – which deals with this very precious and scarce resource, but we also adopted very recently a communication on water scarcity and droughts, because this is becoming a very important and urgent problem that we have to deal with.

Again concerning the cost, a few speakers mentioned the question of auctioning and how this will affect our energy-intensive industries or other sectors of the economy. I should like to clear up one misunderstanding to defuse this issue. The revenue that will be generated by auctioning will not go to the European Union's or any other coffers, but will go to the ministries of finance of the Member States which will auction the allowances. This should be clearly understood. This money could be between EUR 30 billion and EUR 50 billion every year, and we have recommended – and I hope that the

European Parliament will agree – that part of it should go to adaptation policies. So we have the funding ready if we have the political will to go ahead with accepting this principle that we earmark a certain amount of this EUR 30-50 billion per year to go to adaptation policies.

I would like to speak for longer, because this is a very big issue and many questions were asked, but I would like to thank you again for your contributions. We will continue to cooperate closely with you and the Temporary Committee on Climate Change in formulating our policies and working hard, especially during these two years, to achieve an international agreement in Copenhagen.

4-052

El Presidente. – Para cerrar el debate se ha presentado una propuesta de resolución¹ de conformidad con el apartado 5 del artículo 108 del Reglamento.

Se cierra el debate.

La votación tendrá lugar a las 11.00 horas.

Declaraciones por escrito (artículo 142 del Reglamento)

4-053

Bairbre de Brún (GUE/NGL), in writing. – Ba chóir go mbeadh sé ríshoiléir do chách faoin am seo an gá atá le hullmhúchán a dhéanamh d'athrú aeráide. Caithfidh ár sochaí agus ár ngeilleagar athrú de réir mar a athraíonn ár n-aeráid.

Mar eagraíocht fhornáisiúnta tá áit ar leith ag an Aontas Eorpach maidir le hullmhúchán agus comhordú iomchuí dá chomhaltáí a cheadú. Ba chóir go mbeadh gníomhartha a dhéanfaí ar leibhéal an AE uailmhianach agus saite i réaltacht eolaíoch ár n-aimsire féin. Is féidir le pleanáil ar aghaidh cuidiú linn na hiarmhairtí is measa d'athrú aeráide a láimhseáil.

Ba chóir go mbeadh an AE flaitiúil ina chaidreamh seachtrach nuair atá sé ag déileáil le tíortha i mbéal forbartha, ag tacú leo iad féin a chur in oiriúint maidir le hathrú aeráide — feiniméan nach bhfuil siad freagrach as ach fulaingeoídh siad go díreireach mar thoradh air. Ba chóir go gcuirfidh bearta trádála leis an domhan i mbéal forbartha an méid seo san áireamh amach anseo má tá siad ag iarraidh a bheith ar bhealach ar bith cóir.

4-054

András Gyürk (PPE-DE), irásban. – Üdvözlendő, hogy az Európai Bizottság zöld könyvben foglalta össze mindazon eszközöket, amelyek mérsékelhetik az éghajlatváltozás negatív következményeit. Bármilyen előremutatóak legyenek is a klímaváltozás elleni harc jegyében született uniós javaslatok, a változó éghajlat következményeivel már ma is együtt kell éljünk.

A rendelkezésre álló adatok azt mutatják, hogy a felmelegedés gyorsulásának üteme egyes országokat fokozottabban érint. Ezen területek közé tartozik Magyarország is, ahol a változás mértéke az elmúlt évtizedekben jóval meghaladta az átlagos szintet. Azt, hogy nem csupán egy elvont jelenségről van szó, a lakosság a saját bőrén is érzékelhette: nőtt az aszályos időszakok aránya, csökkent a lehulló csapadék mennyisége, jelentős hatást gyakorolva a mezőgazdasági termelésre.

Az éghajlati szélsőségek talán leglátványosabb megnyilvánulásai a Kárpát-medencében az elmúlt évtized rekordmértékű árvizei voltak. Meggyőződésünk, hogy az árvízvédelem egyike azon területeknek, amelyeken mielőbbi és következetes fellépésre van szükség. Az Európai Uniónak és a tagállamoknak fokozottabb figyelmet kell fordítaniuk arra, hogy az egyre ritkábban, ám annál nagyobb mennyiségben lezúduló csapadék ne egyszerre terhelje meg a folyókat. A sík területeken ennek érdekében fel kell térképezni a természetes vízmegtartás lehetőségeit, a hegyvidékeken pedig erdősítések révén kell csökkenteni az árvizek jelentette veszélyt.

Reméljük, hogy a döntéshozók nem várják meg a következő árvizekről szóló megdöbbentő híradásokat ahhoz, hogy a cselekvés útjára lépjenek.

4-055

Anneli Jäätteenmäki (ALDE), kirjallinen. – Arvoisa puhemies, ilmastonmuutos on tosiasia. Harva epäilee tiedemiespaneelin selvityksiä. Kiistely kohdistuu vaikutusten arviointiin ja johtopäätösten sisältöön.

Ympäristönsuojelijat ovat saaneet rinnalleen valtionjohtajia, raskaan sarjan asiantuntijoita, yritysjohtajia ja sijoittajia. Ympäristöosaamisella ja ympäristöliiketoiminnalla on ratkaiseva rooli ympäristöhaasteiden voittamisessa.

Meillä Suomessa on vallalla käsitys, että puuhun, pellettiin, biopolttoaineisiin, tuuli- ja aurinkovoimaan sijoittaminen on haihattelua tai impivaaralaisuutta. Kaliforniassa auringon, tuulen ja bioenergian imu on kova. Siellä kaikki järkevät sijoittajat ja rahapelurit sijoittavat energiatekniikassa vain uusiutuviin.

Ympäristöliiketoiminta on merkittävä kansainvälistyvä kasvuala ja tärkeä työllistäjä. Yrityksillä ei ole koskaan ollut parempaa mahdollisuutta ansaita rahaa tekemällä hyvää.

Ympäristöliiketoiminnan maailmanmarkkinoiden arvo on 600 miljardia euroa. Markkinat kasvavat 10 prosenttia vuosittain. Nopeimmin kasvavat puhtaat teknologiat. Esimerkiksi aurinko- ja tuulivoimateknologioiden kasvu on 30 prosenttia vuodessa.

Puhtaan teknologian yritykset luovat tuotteita ja palveluja, joiden vahingollinen ympäristö-vaikutus on aikaisempaa vähäisempi. Puhdas teknologia yhdessä uusiutuvien energia-muotojen kanssa luo terveellisemmän ympäristön, ja terveysriskit vähenevät.

Pekingin ilmanlaatu on niin huono, että tutkijat ovat arvioineet sen lyhentävän pekingiläisten elinikää seitsemällä vuodella. Brysselin huono ilmanlaatu lyhentää elinikää seitsemällä kuukaudella. Huono ympäristö on siis terveysriski.

Ilmastonmuutos on myös mahdollisuus luoda uusia työpaikkoja, uusia vihreitä nokiaita. It-ala siirtää työpaikkoja Aasiaan, vihreä teknologia voi luoda suomalaisille uutta työtä.

4-056

Richard Seeber (PPE-DE), schriftlich. – Es ist uns allen klar, dass der Klimawandel eine große Herausforderung ist. Viele Teile der Welt kämpfen schon jetzt mit den negativen Folgen des Anstiegs der globalen Durchschnittstemperatur und dieser Trend wird auch in den folgenden Jahren weiter anhalten.

Auch die Menschen in ganz Europa werden die bedrohlichen Auswirkungen des Klimawandels auf Umwelt, Wirtschaft und allgemeines Leben zu spüren bekommen. Eine kohärente Strategie für den Kampf gegen die Klimaänderung ist daher wünschenswert. Es ist unabdingbar, dass wir gegen den Klimawandel gleichzeitig an zwei Fronten zu kämpfen versuchen. Europa muss nicht nur seine Treibhausgasemissionen drastisch verringern, sondern sich auch der Erderwärmung anpassen. Nur dadurch können wir die Auswirkungen des Klimawandels in Zukunft in den Griff bekommen. Effizientere Nutzung von Energie und den ohnehin schon knappen Wasserressourcen sind unter anderem Maßnahmen, die zu treffen sind.

Es ist mir nun wichtig, dass die Mitgliedstaaten, die schon mehr zur Bekämpfung des Klimawandels gemacht haben als andere, nicht benachteiligt werden. Alle Staaten sollten gezwungen werden, einen entsprechenden Beitrag zu der Milderung des Klimawandels zu leisten. Der Preis der Untätigkeit wäre einfach zu hoch.

4-057

VORSITZ: HANS-GERT PÖTTERING
Präsident

4-058

5 - Genehmigung des Protokolls der vorangegangenen Sitzung: siehe Protokoll

4-059

6 - Beendigung der Obdachlosigkeit (schriftliche Erklärung): siehe Protokoll

4-060

7 - Auslegung der Geschäftsordnung: siehe Protokoll

4-061

8 - Übermittlung von Gemeinsamen Standpunkten des Rates: siehe Protokoll

4-062

9 - Abstimmungsstunde

4-063

Der Präsident. – Als nächster Punkt folgt die Abstimmungsstunde.

(Abstimmungsergebnisse und sonstige Einzelheiten der Abstimmung: siehe Protokoll)

4-064

Hannes Swoboda (PSE). – Herr Präsident! Ich habe es gestern angekündigt, und auch den Diensten gesagt, dass ich einen Antrag stellen möchte, dass die Abstimmung über den FYROM, sprich Mazedonien-Bericht, heute nicht folgt. Nicht, weil

wir gegen die Linie sind, die der Berichterstatter verfolgt, aber in einer so heiklen Frage wollen wir nicht Öl ins Feuer gießen, sondern eine Formulierung finden, zu der möglichst eine breite Zustimmung dieses Hauses erfolgen kann. Daher meine Bitte, dass wir darüber abstimmen, ob wir diese Abstimmung nicht verschieben können, und zwar auf Straßburg, nicht weiter, sondern nur bis Straßburg.

4-065

Der Präsident. – Herr Kollege Swoboda, wir wären zu diesem Punkt gekommen, wenn er dran kommt. Das Prozedere ist so: Wenn nach der Reihenfolge der Bericht Meijer aufgerufen wird, dann kommen wir dran. Aber wir bedanken uns, Sie werden dann noch einmal die Gelegenheit haben, das Wort zu ergreifen. Wir haben das nicht übersehen.

4-066

9.1 - Veterinärbedingungen für die Verbringung von Heimtieren zu anderen als Handelszwecken (A6-0051/2008, Miroslav Ouzký) (Abstimmung)

4-067

9.2 - Europäisches Migrationsnetz (A6-0066/2008, Luciana Sbarbati) (Abstimmung)

4-068

9.3 - Standardhaushaltsordnung für Exekutivagenturen, die mit der Verwaltung von Gemeinschaftsprogrammen beauftragt werden (Artikel 131 GO) (Abstimmung)

4-069

9.4 - Rahmenfinanzregelung für Einrichtungen gemäß Artikel 185 der Verordnung (EG, Euratom) Nr. 1605/2002 des Rates (A6-0069/2008, Ingeborg Gräßle) (Abstimmung)

4-070

9.5 - Auf Nutzungsrechten basierende Bewirtschaftungsinstrumente in der Fischerei (A6-0060/2008, Elspeth Attwooll) (Abstimmung)

4-071

9.6 - Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung (A6-0083/2008, Reimer Böge) (Abstimmung)

4-072

9.7 - Leitlinien für das Haushaltsverfahren 2009 - Einzelpläne I und II sowie IV bis IX (A6-0082/2008, Janusz Lewandowski) (Abstimmung)

4-073

9.8 - Unterstützung von KMU, die Forschung und Entwicklung betreiben (A6-0064/2008, Paul Rübig) (Abstimmung)

4-074

- *Vor der Abstimmung über Änderungsanträge 15 und 30*

4-075

Paul Rübig, Berichterstatter. – Herr Präsident! Ich würde bitten, dass wir das Wort „Luxemburg“ in diesen Vorschlag miteinbeziehen.

4-076

(Der mündliche Änderungsantrag wird berücksichtigt.)

4-077

9.9 - Forschungsfonds für Kohle und Stahl (A6-0039/2008, Adam Gierek) (Abstimmung)

4-078

9.10 - Fischereitätigkeiten von Fischereifahrzeugen der Gemeinschaft außerhalb der Gemeinschaftsgewässer und Zugang von Drittlandsschiffen zu Gemeinschaftsgewässern (A6-0072/2008, Philippe Morillon) (Abstimmung)

4-079

9.11 - Lage in Tibet (Abstimmung)

4-080

Der Präsident. – Das Parlament hat in einer bedeutsamen Frage fast einheitlich sein Votum gegeben, und ich hoffe, dass die Adressaten dieses Votums diese Botschaft verstehen.

4-081

9.12 - Fortschrittsbericht 2007 — Kroatien (A6-0048/2008, Hannes Swoboda) (Abstimmung)

4-082

– *Vor der Abstimmung über Änderungsantrag 4*

4-083

Hannes Swoboda, Berichterstatter. – Herr Präsident! Soweit ich informiert bin, hat die EVP den Änderungsantrag 4 zurückgezogen, aber wünscht – und das unterstütze ich sehr – eine Abstimmung über die Ziffer 8 in zwei Teilen. Der erste Teil geht bis „*on public opinion in Croatia*“ und der zweite Teil beginnt mit „*urges the Croatian government*“. Bei Zurückziehung des Änderungsantrags 4 würde also dann in diesen zwei Teilen abgestimmt werden.

4-084

(Der mündliche Änderungsantrag wird berücksichtigt.)

– *Vor der Abstimmung über Änderungsantrag 12*

4-085

Hannes Swoboda, Berichterstatter. – Herr Präsident! Es geht nur um den Austausch des Wortes „*envisages*“ zu „*envisaged*“. Das ist durch die Zeit überholt, daher die Vergangenheit.

4-086

– *Vor der Abstimmung über Änderungsantrag 15*

4-087

Hannes Swoboda, Berichterstatter. – Herr Präsident! Nach der gestrigen Debatte in diesem Haus hat sich gezeigt, dass doch eine große Mehrheit dafür wäre, wenn wir das Wort „*could*“ ersetzen würden durch „*should in any case*“. Das könnte einen doch breiten Konsens in diesem Haus liefern und das wäre in diesem Fall sehr wichtig.

4-088

Bernd Posselt (PPE-DE). – Herr Präsident! Wenn dieser mündliche Änderungsantrag angenommen würde, würde meine Fraktion für den Antrag Swoboda stimmen anstatt dagegen.

4-089

Der Präsident. – Sie wissen doch aber erst nach der Abstimmung, ob er angenommen ist oder nicht.

(Der mündliche Änderungsantrag wird berücksichtigt.)

4-090

9.13 - Fortschrittsbericht 2007 — ehemalige jugoslawische Republik Mazedonien (A6-0059/2008, Erik Meijer) (Abstimmung)

4-091

– *Vor der Abstimmung*

4-092

Hannes Swoboda, im Namen der PSE-Fraktion. – Herr Präsident! Entschuldigung, dass ich zuerst so früh war. Ich will es auch ganz kurz machen. Wir sind mit den Grundlinien des Berichts Meijer sehr einverstanden. Er hat eine sehr gute Arbeit gemacht. Es gibt eine heikle Frage, und das ist nun einmal die Namensfrage. Wir wollen es Mazedonien erleichtern, durch diese Klippen zu kommen. Daher wollen wir gemeinsam mit dem Berichterstatter und den Schattenberichterstattern bis zur nächsten Straßburg-Sitzung eine Lösung finden, so dass wir jedenfalls in der nächsten Straßburg-Sitzung darüber abstimmen können und heute die Abstimmung verschieben.

4-093

Daniel Cohn-Bendit, im Namen der Verts/ALE-Fraktion. – Herr Swoboda, es ist doch lachhaft! Jeder weiß, dass wir in einer Woche diese Lösung nicht finden. Seit Jahren läuft der Streit, und es muss entschieden werden: Mazedonien heißt Mazedonien heißt Mazedonien. Das hat Griechenland zu akzeptieren und dann stimmen wir hier ab. Es wird keinen Unterschied machen zwischen heute und nächster Woche, es wird dabei bleiben, dass Mazedonien Mazedonien heißt.

(Beifall)

4-094

Martin Schulz (PSE). – Herr Präsident! Ich möchte doch für den Antrag des Kollegen Swoboda sprechen, auch wenn Kollege Cohn-Bendit sich das nicht vorstellen kann, weil das vielleicht nicht in seine Form der politischen Arbeit passt. Es gibt auch in wenigen Tagen die Möglichkeit, zu Kompromissen zu kommen, wenn man sich die Zeit nimmt, die

Kompromisse zu suchen. Und genau das ist das Ziel des Antrags von Kollege Swoboda. Wir können sehr wohl in der nächsten Plenarwoche abstimmen, aber in der Phase bis dahin, weil wir nämlich hier im Hause auf einem guten Weg sind, vielleicht doch einen Kompromiss für unsere Entschließung finden. Diese Zeit sollten wir uns nehmen, auch wenn Herr Kollege Cohn-Bendit sich gedrängt fühlt.

4-095

Erik Meijer, Rapporteur. – Voorzitter, hoewel ik het niet fundamenteel oneens ben met de heer Cohn-Bendit met betrekking tot de naam, denk ik dat het voorstel van de heer Swoboda gevolgd zou moeten worden. Ik denk dat het verstandig is om ons binnen het Parlement te beraden over de verdere ontwikkeling en daar een oplossing voor te vinden en ook de onderhandelingen, de contacten tussen Macedonië en Griekenland, zijn de komende dagen van belang; ik denk dus dat het verstandig is om inderdaad deze stemming tot Straatsburg uit te stellen.

4-096

(Der Antrag wird angenommen. Die Abstimmung wird verschoben.)

4-097

10 - Begrüßung

4-098

Der Präsident. – Liebe Kolleginnen und Kollegen! Es ist mir eine große Freude, Ihnen mitteilen zu können, dass eine Delegation aus dem Repräsentantenhaus und dem Senat Australiens auf der Besuchertribüne Platz genommen hat. Herzlich willkommen.

(Beifall)

Sie nehmen an dem 31. Interparlamentarischen Treffen teil, das am 9. und 10. April hier im Europäischen Parlament stattfindet. Die Delegation besteht aus Mitgliedern des Senats und des Repräsentantenhauses. Senator Alan Ferguson, Präsident des Australischen Senats, steht ihr vor. Das Europäische Parlament und das Australische Parlament haben ihren direkten und weit reichenden politischen Dialog im Jahr 1981 aufgenommen. Wir freuen uns darauf, diese Zusammenarbeit noch weiter zu verstärken und auszubauen. Ich wünsche der Delegation viel Erfolg für ihren weiteren Aufenthalt und eine sichere Heimreise.

(Beifall)

4-099

11 - Abstimmungsstunde (Fortsetzung)

4-100

11.1 - Bekämpfung von Krebs in der erweiterten Europäischen Union (Abstimmung)

4-101

- Vor der Abstimmung über Änderungsantrag 2

4-102

Marios Matsakis (ALDE). – Mr President, cancer *may* cause chronic illness and can possibly lead to disability, therefore in order to make new paragraph 34a more accurate and more credible I propose an oral amendment to include the words 'may include' and 'possibly' in the appropriate areas in that subparagraph.

4-103

(Der mündliche Änderungsantrag wird berücksichtigt.)

4-104

11.2 - Halbzeitbewertung des Sechsten Umweltaktionsprogramms der Gemeinschaft (A6-0074/2008, Riitta Myller) (Abstimmung)

4-105

- Vor der Abstimmung über Änderungsantrag 14

4-106

Riitta Myller, esittelijä. – Arvoisa puhemies, ymmärtääkseni vihreät halusivat tehdä tähän tarkistuksen, mutta tällä tarkistuksella pyritään siihen, että tarkistuksen 8 loppuosa otetaan mukaan tähän tarkistukseen eli se ei häviä tekstistä.

Äänestyslistassa on niin, että myös tarkistus 8 korvautuu tarkistuksella 14. Tarkoitus on, että se ei korvaudu, vaan loppuosa, joka alkaa sanoilla "lyhyen aikavälin kehittämiskustannusten lisäksi", tulee mukaan tähän mietintöön.

4-106-001

Der Präsident. – Hat das jeder verstanden? Ich auch nicht! Frau Kollegin, was machen wir denn nun?

Wollten die Grünen etwas machen? Ausnahmsweise wollt ihr nicht! Frau Kollegin Myller hat noch einmal das Wort.

4-106-002

Riitta Myller, esittelijä. – Arvoisa puhemies, äänestyslistassa on niin, että myös tarkistus 8 korvautuu tarkistuksella 14. Tarkoitus on, että se ei korvautu, vaan loppuosa, joka alkaa sanoilla "lyhyen aikavälin kehittämiskustannusten lisäksi", tulee mukaan tähän mietintöön.

4-107

Der Präsident. – Mir wird gerade gesagt, dass es nicht so sei. Stimmen wir dann ab über Änderungsantrag 14? Mir wird durch Paul Dunstan, der wirklich ein exzellenter Kenner aller Feinheit ist, gesagt, dass das so nicht geht. Er empfiehlt, dass wir jetzt einfach so abstimmen.

– Vor der Abstimmung über Änderungsantrag 15

4-108

Satu Hassi (Verts/ALE). – Mr President, I propose as an oral amendment that Amendment 15 should not replace the original paragraph 51, but be added to that paragraph. I understand that the rapporteur agrees with this oral amendment.

4-109

(Der mündliche Änderungsantrag wird berücksichtigt.)

4-110

11.3 - Kulturwirtschaft in Europa (A6-0063/2008, Guy Bono) (Abstimmung)

4-111

11.4 - Europäische Kulturagenda im Zeichen der Globalisierung (A6-0075/2008, Vasco Graça Moura) (Abstimmung)

4-112

11.5 - Anpassung an den Klimawandel in Europa - Optionen für Maßnahmen der EU (Grünbuch) (Abstimmung)

4-113

12 - Stimmerklärungen

4-114

Mündliche Stimmerklärungen

4-115

- Bericht: Lewandowski (A6-0082/2008)

4-116

Bernard Wojciechowski (IND/DEM). – Panie Przewodniczący! Rok następny będzie czasem wielu zmian i wyzwań, które stoją przed Parlamentem Europejskim. 2009 rok to nie tylko nowe wybory, kolejna kadencja Parlamentu, ale przede wszystkim wyzwania związane z wejściem w życie traktatu lizbońskiego. Życie, nie tylko polityczne, nie stoi w miejscu, wymaga zmian, nowych planów i koncepcji działania. Zmiany, aby były skuteczne, zazwyczaj wymagają zwiększenia nakładów finansowych, należy jednak skuteczniej gospodarować środkami budżetowymi odrzucając zbędną biurokrację.

4-117

- Bericht: Rübzig (A6-0064/2008)

4-118

Zita Pleštinská (PPE-DE). – V hlasovaní som podporila správu spravodajcu Paula Rübiga, pretože EUROSTARS pokladám za významnú iniciatívu Európskej komisie na podporu výskumu a vývoja vykonávaného malými a strednými podnikmi.

Napriek tomu, že malé a stredné podniky vytvárajú takmer 70 % HDP, doposiaľ nebol ich potenciál v oblasti výskumu a vývoja dostatočne využitý. Chcela by som vyzdvihnúť snahu pána spravodajcu Rübiga umožniť čo najväčšiemu počtu malých a stredných podnikov zúčastniť sa na tomto programe. Podľa pôvodného návrhu by bolo z procesu vylúčených mnoho malých a stredných podnikov, keďže minimálna úroveň príspevku na náklady projektu zo strany malých a stredných podnikov bola stanovená na 50 %. Na základe dohody medzi Európskym parlamentom a Radou sa budú môcť malé a stredné podniky združovať a spoločne vypracovať projekt v oblasti výskumu a vývoja.

Teší ma, že medzi 29 účastníckymi krajinami, ktoré už vyjadrili podporu tomuto programu, je aj Slovensko. Je potrebné, aby slovenskí malí a strední podnikatelia boli informovaní o možnosti čerpať prostriedky na výskum a vývoj z tohto programu a aby sa výskumný potenciál zvýšil aj v zaostávajúcich regiónoch Slovenska ako i Európy.

Dobrym vodidlom im bude európska výskumná a inovačná databáza, v ktorej Komisia zverejní výsledky projektov realizovaných vďaka tomuto programu.

4-119

Carlo Fatuzzo (PPE-DE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, non parlerò un secondo di più, forse un secondo di meno, perché devo semplicemente dire che sono onorato di aver votato a favore della relazione dell'amico Paolo, Paul Rübig, il quale illustra questo progetto di decisione che aiuta le piccole e medie imprese.

Quello che vorrei venisse realizzato soprattutto, e per questo molte notti non riesco a dormire, è che ci siano dei progetti che tengano conto dell'esperienza, delle capacità, della memoria degli anziani, che nelle piccole e medie imprese possono insegnare molto ai giovani e dare un vantaggio a tutti i nostri Stati dell'Unione europea e all'Unione europea essa stessa. Signor Presidente, come vede mi restano cinque secondi per dare il buon appetito a tutti i colleghi che hanno avuto la bontà di fermarsi per ascoltare la mia dichiarazione.

4-120

- Bericht: Gierek (A6-0093/2008)

4-121

Bernard Wojciechowski (IND/DEM). – Panie Przewodniczący! Wszelkie inicjatywy wspierające i pobudzające wydobycie węgla oraz produkcję stali zasługują na poparcie ze strony Parlamentu Europejskiego. Są one szczególnie ważne, gdyż żadna dynamicznie rozwijająca się gospodarka nie jest w stanie obejść się bez tych gałęzi produkcji. Na uwagę zasługuje również fakt, iż najwięksi producenci ww. surowców znajdują się poza granicami Unii Europejskiej, podczas gdy pozycja krajów członkowskich na tym tle wypada wyjątkowo blado.

Bez wątpienia popyt na węgiel i stal będzie stale rósł za sprawą dynamicznie rozwijających się gospodarek w Azji. Pomimo potrzeby stopniowego zastępowania węgla paliwami odnawialnymi i bardziej przyjaznymi środowisku zostanie on jeszcze na długie lata podstawowym źródłem energii oraz bogactwa dla wielu regionów Unii Europejskiej.

4-122

- Entschließungsanträge: Lage in Tibet (RC-B6-0133/2008)

4-123

Tunne Kelam (PPE-DE). – Mr President, I voted for Amendment 3, tabled by Mr Szymański, which is a stronger form of our general attitude to avoiding the presence of high-level state leaders at the opening ceremony of the Beijing Olympics. Mr Szymański finds a connection between the presence of state leaders and possibly supporting the internal policies of the Chinese authorities. I think it might be a warning signal to the Chinese authorities to make this connection more clear. That is why I voted for Amendment 3.

4-124

Zuzana Roithová (PPE-DE). – Evropský parlament zůstal dnes zase dál vlajkovou lodí obrany lidských práv a to proto, že jsme našli širokou politickou shodu při odsouzení porušování lidských práv v Číně, která v rozporu s očekáváním neuvolňuje, ale utužuje svou totalitní moc před olympijskými hrami. Olympijský výbor je zaslepený, když tvrdí, že sport a tlak na lidská práva k sobě nepatří. Jsem šokována tímto pragmatickým přístupem, který je na hony vzdálen původním idejím olympijských her.

Žádám dnes všechny ostatní poslance, aby se jako já obrátili dopisem na premiéry svých vlád a vyzvali je k neodkladnému vyhlášení bojkotu slavnostního ceremonálu, pokud Čína nepřistoupí na dialog s Tibetany a pokud nebude ratifikovat Mezinárodní pakt o občanských a politických právech. To, že se dosud hlavy členských států neodhodlaly na společném postupu, považuji za chybu a bojím se, že za selhání.

4-125

Czesław Adam Siekierski (PPE-DE). – Panie Przewodniczący! Unia Europejska musi mówić jednym głosem gdy chodzi o tak ważne kwestie jak wolność, demokracja, prawa człowieka. Dlatego tak istotne było zajęcie jednoznacznego stanowiska w sprawie sytuacji w Tybecie i podjęcie zdecydowanych kroków, które skłonią Chiny do respektowania tych wartości. Mamy moralny obowiązek przypomnienia Chinom o ich obietnicach składanych światowej opinii publicznej, gdy ubiegały się o organizację igrzysk olimpijskich, a dotyczących właśnie praw człowieka, bowiem z żadnych tych obietnic nadal się nie wywiązały.

Chiny są dziś potęgą gospodarczą, z którą nie można się nie liczyć. Bardzo źle jest jednak, gdy politycy przedkładają osiągnięcie określonych celów gospodarczych, zawarcie korzystnych umów handlowych ponad ochronę fundamentalnych wartości.

Musimy skończyć z polityką oddzielania spraw ekonomicznych i praw człowieka w polityce wobec Chin. Nie powinno to oznaczać jednak gospodarczej marginalizacji. Wręcz odwrotnie. Trzeba angażować Chiny w normy międzynarodowe, skłaniać je do ich respektowania.

4-126

- Bericht: Swoboda (A6-0048/2008)

4-127

Czesław Adam Siekierski (PPE-DE). – Panie Przewodniczący! Z ramienia Parlamentu Europejskiego pracuję bardzo blisko z kolegami z parlamentu Chorwacji. Stąd moja wypowiedź.

Chorwacja już w momencie ogłoszenia niepodległości zdecydowała się, że jej przyszłość jest związana z Unią Europejską. Należy docenić wszystkie działania chorwackich władz, które prowadzą do rozwiązania kluczowych problemów, jakimi są m.in. reforma sektora publicznego, wymiaru sprawiedliwości czy działania mające na celu przeciwdziałanie korupcji. Chorwacja ściśle współpracuje z Trybunałem w Hadze. Trzeba pogratulować Chorwacji prawa konstytucyjnego dotyczącego integracji mniejszości narodowych w życiu społeczno-politycznym.

Chorwacja potrzebuje Unii, a Unia Europejska Chorwacji, m.in. z uwagi na jej geostrategiczne położenie. Jej członkostwo przyczyni się do stabilizacji i pełnego rozwoju demokracji w regionie Bałkanów Zachodnich.

4-128

Borut Pahor (PSE). – Gospod predsednik, čeprav si želim, da Hrvaška zaključi pogajanja z Evropsko unijo čim prej, pa sem se danes pri poročilu Swoboda vzdržal iz enega razloga posebej: zaradi amandmaja, ki je bil sprejet z večino glasov, in zame predstavlja veliko skrb, saj predstavlja presedan pri odločitvah Evropskega parlamenta, ko ugiba o datumih zaključka pogajanj. Namreč, poročevalec Swoboda je predlagal, da se beseda *could* zamenja s *should in any case*, kar pomeni, da predlaga, da se v vsakem primeru, ne glede na kriterije, zaključijo pogajanja med Hrvaško in Evropsko komisijo v letu 2009.

Jaz mislim, da je Evropski parlament vedno vztrajal pri tem, da se mora spoštovati kriterije in da je to potem pogoj za zaključek pogajanj. V današnjem poročilu pa Hannes Swoboda in Evropski parlament pravita, da ne glede na vse, v vsakem primeru, mora Komisija končati pogajanja za Hrvaško do konca leta 2009. To je zame nesprejemljivo.

4-129

Mario Borghezio (UEN). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto della Lega Nord sulla relazione Swoboda sulla Croazia è un voto negativo, di protesta contro il voto negativo che è stato dato agli emendamenti che sono stati presentati in difesa dei diritti sacrosanti della nostra minoranza italiana veneta.

Nelle terre irredente, istriano-dalmati, Fiume, Pola reclamano i loro diritti, i diritti calpestati a oltre sessant'anni dalla fine della guerra. È una piaga che va sanata. La Croazia non può continuare a rimanere sorda di fronte al grido di dolore di questi nostri connazionali che chiedono soltanto rispetto per la loro storia, per le loro sofferenze e per i loro diritti.

È incredibile che quei nostri colleghi della sinistra, che nel nostro paese imputano alla Lega scarsi sentimenti di italianità e ci provocano dicendo che i ministri della Lega dovranno cantare "Fratelli d'Italia", poi nell'Aula di Strasburgo, quando sono in gioco i diritti dei nostri connazionali italiani e veneti, perseguitati ancora adesso e impediti nei loro diritti fondamentali, votano con gli eredi dei persecutori e dei massacratori titini delle foibe. Forse la colpa dei nostri connazionali è di essere anticomunisti e patrioti, come anticomunisti e patrioti siamo noi della Lega.

4-130

- Entschließungsantrag: Bekämpfung von Krebs (B6-0132/2008)

4-131

Czesław Adam Siekierski (PPE-DE). – Panie Przewodniczący! Głosowałem za przyjęciem rezolucji w sprawie zwalczania nowotworów w rozszerzonej Unii Europejskiej, bo jest to niezmiernie ważny problem, który dotyka milionów Europejczyków, a szczególnie w krajach nowoprzyjętych. Istnieje potrzeba współfinansowania, może nawet finansowania badań kontrolnych i przesiewowych na poziomie Unijnym. Działania te powinny stać się priorytetem dla Unii Europejskiej i powinny być obowiązkowe dla naszych obywateli.

Komisja Europejska powinna przygotować ogólnoeuropejską kampanię uświadamiającą i informującą o profilaktyce, wczesnym wykrywaniu, diagnozowaniu i leczeniu chorób nowotworowych. Tylko razem, łącząc nasze wysiłki, możemy wygrać walkę z nowotworem. Ta walka to trudne, ale konieczne wyzwanie dla Europy i świata.

4-132

- Bericht: Bono (A6-0063/2008)

4-133

Bernard Wojciechowski (IND/DEM). – Panie Przewodniczący! Literatura, teatr, architektura, sztuki wizualne, rzemiosło, kino, radio i telewizja ukazują różnorodność kulturową Europy. Mimo że należą do poszczególnych krajów lub regionów Europy, stanowią część wspólnego europejskiego dziedzictwa kulturowego.

Celem Unii Europejskiej jest zachowanie i wspieranie tej różnorodności oraz jej udostępnianie. Określono to m.in. w traktacie z Maastricht, w którym po raz pierwszy formalnie dano wyraz wymiarowi kulturowemu integracji europejskiej. Europejski Fundusz Społeczny wspiera włoską fundację Arturo Toscaniniego, która od połowy lat 90. prowadzi kursy szkoleniowe dla bezrobotnych muzyków. Jeden ze sztandarowych programów Unii Europejskiej znany pod nazwą *Culture* trwać będzie od 2007 do 2013 roku, a jego budżet na ten okres wyniesie ok. 400 milionów euro. Program dotyczy działań kulturalnych, które nie są działaniami o charakterze audiowizualnym.

Mam nadzieję, że będziemy wytrwale dążyć do wpierania artystów oraz wszelkiej działalności na rzecz kultury, która zajmuje również ważne miejsce, jak działalność gospodarcza czy przemysłowa. Dlatego właśnie głosowałem za tym sprawozdaniem.

4-134

- Bericht: Graça Moura (A6-0075/2008)

4-135

Bernard Wojciechowski (IND/DEM). – Mr President, I have voted in support of the Graça Moura report, as we spend too little time and money on supporting culture. We focus on the economy, markets, labour and trade, but where would Europe be without painters, musicians and literary artists?

Last night, Commissioner Figel told us that culture is more important than business. I can only add that culture generates business or, in the words of one historian, ‘there would be no mailmen without writers’.

On the 200th anniversary of the birth of Fryderyk Chopin, the Polish composer, let us show the world that great music and culture was born on this continent.

4-136

Zita Pleštinská (PPE-DE). – Hlasovala som za správu o európskej stratégii pre kultúru v globalizovanom svete, pretože kultúru pokladám za dušu Európy, za významný prvok obohacovania našich národov. Ktorý kontinent má toľko hudobných géniov ako Európa, toľko vynikajúcich maliarov, sochárov, architektov a iných svetoznámych umelcov?

Nikdy v Únii nebola kultúra tak viditeľná ako teraz. Výsledok zrelosti európskych regiónov v oblasti kultúry sa prejavuje napríklad v projekte Európske hlavné mesto kultúry na roky 2007 až 2019.

S úžasom sledujem vyrovnaný zápas o titul Európske hlavné mesto kultúry 2013 medzi štyrmi slovenskými kandidátmi, ktorými sú slovenské mestá Košice, Martin, Nitra a Prešov. Komisia, ktorá bude rozhodovať v septembri tohto roku o víťazovi, to bude mať veľmi ťažké. Nádherné, zmysluplné projekty plné kultúrnych skvostov ponúkajú úžasné zážitky pre všetkých, ktorí tieto mestá navštívia.

4-137

Der Präsident. – Sie sind eine große Sängerin, wie ich mehrfach schon erleben durfte, Frau Pleštinská.

4-138

José Ribeiro e Castro (PPE-DE). – Senhor Presidente, queria felicitar o meu Colega Graça Moura pelo relatório que foi hoje aprovado e queria congratular-me e, sobretudo, dirigir a atenção para o parágrafo 26 que foi objecto de uma votação esmagadora, com 560 votos a favor na votação nominal, e que chama a atenção para que algumas línguas europeias interagem com outros continentes, com países em todo o mundo, e que é importante que a União Europeia saiba promover especificamente essas línguas e a interação cultural que é gerada e veiculada por estas línguas também com espaços não europeus. São o caso do inglês, do espanhol e também do português e, em menor grau, do francês. Estou certo de que o Comissário Leonard Orban saberá tirar consequências também deste parágrafo, conjugado com o relatório Bernat Joan i Marí que votámos há dois anos, na altura de definir, em definitivo, as orientações para a política europeia do multilinguismo. O apoio específico à difusão destas línguas, que são línguas europeias mundiais, é de indiscutível importância no mundo globalizado em que vivemos.

4-139

- Entschließungsantrag: Anpassung an den Klimawandel in Europa - Optionen für Maßnahmen der EU (Grünbuch) (B6-0131/2008)

4-140

Czesław Adam Siekierski (PPE-DE). – Panie Przewodniczący! Zmiany klimatyczne stanowią wyzwanie dla wielu sektorów gospodarki, ale jednocześnie zagrażają europejskiej bioróżnorodności i zakłócają rozwój społeczny. Skutkiem zmian klimatycznych można zapobiec wyłącznie poprzez ograniczenie emisji gazów cieplarnianych na szczeblu regionalnym, lokalnym, we wszystkich sektorach gospodarczych i obszarach życia. Unia Europejska powinna zawiązać

sojusz w ujęciu światowym, zwłaszcza z krajami rozwijającymi się – one także ponoszą coraz większą odpowiedzialność za nagromadzenie emisji gazów cieplarnianych.

Ważny aspekt stanowi również poprawa edukacji społeczeństwa w zakresie działań dostosowawczych poprzez zaangażowanie środków masowego przekazu i obywateli w kwestie środowiskowe. Działania w tym zakresie należy prowadzić w wymiarze globalnym, regionalnym i lokalnym, ponad wszelkimi podziałami politycznymi i innymi.

4-141

Schriftliche Stimmerklärungen

4-142

- Bericht: Ouzký (A6-0051/2008)

4-143

Ilda Figueiredo (GUE/NGL), por escrito. – Votámos favoravelmente este relatório sobre as condições de política sanitária aplicáveis à circulação sem carácter comercial de animais de companhia, tendo em conta problemas de saúde e as suas implicações possíveis na saúde pública.

Por exemplo, o Regulamento (CE) n.º 998/2003 do Parlamento Europeu e do Conselho harmoniza as regras em matéria de circulação sem carácter comercial de animais de companhia entre Estados-Membros ou após a introdução e reintrodução na Comunidade em proveniência de países terceiros. O regulamento introduziu, *inter alia*, o passaporte para gatos, cães e furões, aquando da sua circulação de um Estado-Membro para outro, que comprova que o animal foi submetido a vacinação anti-rábica. Contudo, o regulamento prevê derrogações temporárias que certos Estados-Membros poderão aplicar até 3 de Julho de 2008 (artigo 6.º, n.º 1, e artigo 16.º).

O n.º 3 do artigo 6.º prevê a possibilidade de prorrogar o período transitório por via legislativa, com base num relatório a apresentar ao Parlamento Europeu e ao Conselho pela Comissão, antes de 1 de Fevereiro de 2007, o que não aconteceu.

Daí que, agora, tenha havido um acordo para prolongar o período de transição de forma a dar tempo à definição do novo regime aplicável.

4-144

Ian Hudghton (Verts/ALE), in writing. – I voted in favour of the Ouzký report in order that decisions taken regarding the movement of pets be taken only after full consideration of the scientific assessments.

4-145

Miroslav Mikolášik (PPE-DE), písomne. – Správa k návrhu nariadenia Európskeho parlamentu a Rady, ktorým sa mení a dopĺňa nariadenie o veterinárnych požiadavkách uplatniteľných na nekomerčné premiestňovanie spoločenských zvierat, pokiaľ ide o predĺženie prechodného obdobia.

Som rád, že nariadenie č. 998/2003 zosúladuje pravidlá nekomerčného premiestňovania spoločenských zvierat medzi členskými štátmi alebo po opätovnom vstupe na územie Spoločenstva z tretích krajín. Je veľmi pozitívne, že sa okrem iného zaviedol pas pre spoločenské zvieratá, konkrétne mačky, psy a fretky, v ktorom sa musí poskytovať dôkaz o tom, že zviera bolo zaočkované proti besnote. Podporil som túto správu, pretože pôvodne navrhnuté obdobie nebolo podľa môjho názoru dostatočne dlhé. A to aj z toho dôvodu, že zatiaľ v danej veci nebol podaný žiadny konkrétny návrh a Parlament bude v roku 2009 kvôli voľbám rozpustený.

Zároveň pokladám za dôležité, aby sa v zozname krajín, ktoré už uplatňujú osobitné požiadavky týkajúce sa kliešťov, nachádzala aj Malta, kde sa už tieto požiadavky uplatňujú.

Tento návrh pomôže majiteľom spoločenských zvierat cestovať s nimi pohodlnejšie.

4-146

- Bericht: Sbarbati (A6-0066/2008)

4-146-500

J'ai voté en faveur du rapport de ma collègue italienne Luciana Sbarbati dans le cadre de la procédure de consultation sur la proposition de décision du Conseil instituant un Réseau européen des migrations.

La nécessité d'observer les flux migratoires date depuis la première communication de la commission en 1994 et a débouché, en 2003, sur la création expérimentale du réseau européen des migrations (REM). Afin de pouvoir maintenir cet indispensable outil, il devenait nécessaire de mettre en place un instrument juridique. En effet et en dépit de l'énorme masse d'informations produites sur de nombreux aspects des migrations internationales, ces données ne sont pas aisément accessibles.

Par ailleurs, on ne dispose pas de suffisamment d'informations fiables, comparables et actualisées et d'analyses de l'évolution de la situation juridique et politique de l'immigration et de l'asile au niveau tant national que de l'UE. Je soutiens les initiatives visant à étendre à l'asile ce dispositif et à prévoir une extension du mandat de ce réseau.

4-147

Philip Bradbourn (PPE-DE), in writing. – British Conservatives abstained on this report since, whilst we disagree with its contents, the proposal acknowledges that the United Kingdom is exempt from the provisions. It is our long-standing policy not to take a position on issues which do not affect the United Kingdom and from which we have secured an opt-out.

4-148

Carlos Coelho (PPE-DE), por escrito. – Temos assistido, desde a entrada em vigor do Tratado de Amesterdão, a um constante desenvolvimento das políticas europeias comuns em matéria de migração e asilo.

Neste contexto, é fundamental podermos contar com informações e dados comparáveis, fiáveis e objectivos, a nível nacional e europeu que permitam conhecer melhor os fenómenos migratórios, analisar o fenómeno e elaborar políticas ou tomar decisões com mais informações.

Porém, os dados existentes encontram-se dispersos e em muitos casos não são fiáveis, comparáveis ou mesmo actualizados.

No Conselho Europeu de Salónica foi aprovada a criação de uma Rede Europeia das Migrações que começou a funcionar como um projecto-piloto e depois como uma acção preparatória.

Apoio, assim, esta proposta que pretende consolidar a estrutura existente, dando-lhe um carácter permanente e atribuindo-lhe uma base jurídica adequada com a definição dos seus objectivos, funções, estrutura e modalidades de financiamento.

Concordo com as alterações propostas pela Relatora, nomeadamente a inclusão do asilo na denominação da Rede e a extensão do seu mandato. Mas sobretudo com o facto de não ser aceitável a proposta do Conselho que pretende atribuir ao PE apenas um papel de observador, sem direito de voto.

4-149

Bruno Gollnisch (NI), par écrit. – Le rapport qui nous est proposé n'est ni plus ni moins qu'un constat d'échec des différentes politiques européennes menées et des organismes européens jusqu'à présent créés.

De quoi s'agit-il exactement? Il s'agit de créer une structure européenne de plus, chargée de la collecte, de l'échange et de l'utilisation de données actualisées sur les évolutions migratoires. Une source centrale d'informations ferait défaut, semble-t-il. Mais alors, que penser des activités des dizaines d'autres organismes nationaux, internationaux ou intergouvernementaux, de l'Observatoire européen des migrations, de l'Organisation internationale pour les migrations, de l'Agence des droits fondamentaux, qui ont pour tâches notamment la collecte d'informations en matière de migrations, d'Eurostat, d'Europol, du réseau RAXEN, du CIREFI ... Seraient-ils inopérants, obsolètes? Si oui, alors pourquoi leur consacrer chaque année des budgets toujours plus importants?

Le rapporteur s'inquiète à juste titre des risques de double emploi du Réseau européen des migrations avec toutes les structures déjà existantes. Il devrait avant tout s'inquiéter de la dérive dangereuse des institutions européennes qui, plutôt que de résoudre les problèmes liés à l'immigration, ne font que masquer la triste réalité par la multiplication sans limite de la pratique de la comitologie et de la création d'organismes en tous genres.

4-150

Genowefa Grabowska (PSE), na piśmie. – Europejska Sieć Migracji nie może dłużej działać bez wyraźnej podstawy prawnej. Jako członek komisji LIBE w pełni popieram sprawozdanie Luciany Sbarbati zmierzające do akceptacji wniosku Komisji i porozumienia ogólnego, jakie w tym zakresie osiągnięto w Radzie. Uważam, że decyzja Rady będzie właściwą podstawą prawną, pod warunkiem pełnego uwzględnienia opinii Parlamentu Europejskiego.

Szczególnie godny poparcia wydaje się wniosek sprawozdawczyni, aby nie powoływać nowej instytucji monitorującej przepływy migracyjne, ale wzmocnić i skonsolidować tę, która już istnieje, na bazie sieci krajowych punktów kontaktowych. Popieram także sugestię rozszerzenia kompetencji sieci poprzez objęcie nią – obok migracji – także azylu oraz poszerzenie jej uprawnień informacyjno-badawczych, w tym prowadzenie badań, analiz i ocen związanych ze stosowaniem i wdrażaniem dyrektyw. Uważam, że cała działalność sieci powinna mieć bardziej użyteczny charakter, pozwalający na praktyczne wykorzystanie jej prac przez organy zaangażowane w proces decyzyjny.

Dobrze się stało, że sieć będzie także odpowiedzialna za gromadzenie i wymianę danych na temat imigracji i azylu. Pozwoli to na ich wymianę i porównywanie, a w przyszłości – opracowanie na poziomie europejskim wspólnych kryteriów i wskaźników.

4-151

Pedro Guerreiro (GUE/NGL), *por escrito*. – O Parlamento Europeu aprovou hoje uma proposta de decisão do Conselho que visa criar uma "Rede Europeia das Migrações".

A "Rede Europeia das Migrações", iniciada como projecto-piloto em 2002, assenta num conjunto de "pontos de contacto" a nível nacional e tem como principal objectivo fornecer "informação objectiva, fiável e comparável" sobre a situação da imigração e do asilo nos diferentes Estados-Membros.

A presente proposta visa a consolidação da estrutura existente, sob a forma de rede, sem criar, pelo menos por enquanto, uma nova agência ou um novo observatório ao nível da UE.

Sem dúvida que serão positivas as medidas que visem melhorar o conhecimento sobre a realidade das migrações (e do asilo) nos diferentes países da UE, no entanto consideramos negativo que tal medida sirva para promover ou se enquadre na "comunitarização" das políticas de imigração e de asilo, que o tratado, agora denominado "de Lisboa", visa impulsionar e assegurar.

Rejeitamos a criação de políticas comuns de imigração e de asilo ao nível da UE que têm um carácter securitário e restritivo e que são profundamente desumanas, subtraindo da soberania dos Estados (e dos seus parlamentos nacionais) tais competências essenciais.

4-152

Carl Lang (NI), *par écrit*. – La coopération entre États membres et l'échange d'informations sont certes nécessaires s'agissant des politiques d'immigration. Elles le sont d'autant plus que les accords de Schengen supprimant tous les contrôles aux frontières intérieures de l'Union font que les décisions prises dans un État membre, notamment celles concernant les régularisations de clandestins, ont obligatoirement des conséquences pour et dans les pays voisins.

S'il est un domaine où l'Europe est prolixe, c'est bien celui de la création d'agences, d'organismes ou de toutes autres structures, dotés de personnel et de budget, permettant à la fois de justifier l'action de l'Union et de donner l'apparence de vouloir régler les problèmes. Il n'en est évidemment rien.

Tel est tout particulièrement le cas en matière de migrations où les structures existantes, qu'elles soient gouvernementales, non gouvernementales ou intergouvernementales se juxtaposent à l'excès, sans résultats probants. Centres de recherche, associations de professionnels, Observatoire européen des migrations, Eurostat, Europol, Agence des droits fondamentaux, Centre d'études et de réflexion sur le franchissement des frontières et l'immigration (CIREFI)... la liste ne peut être exhaustive en la matière. Il s'agit avec ce rapport d'en ajouter une énième: un réseau européen des migrations, première étape avouée avant la création d'un nouvel observatoire ou d'une nouvelle agence européenne.

Il est temps de mettre un frein à cette Europe de la gabegie et des faux-semblants.

4-152-250

- Bericht: Gräßle (A6-0068/2008)

4-152-375

Jean-Pierre Audy (PPE-DE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport de mon excellente collègue et amie allemande Ingeborg Gräßle rédigé dans le cadre de la procédure de consultation relative au projet de règlement (CE) de la Commission modifiant le règlement (CE) n° 1653/2004 portant règlement financier type des agences exécutives en application du règlement (CE) n° 58/2003 du Conseil portant statut des agences exécutives chargées de certaines tâches relatives à la gestion de programmes communautaires.

Je soutiens les propositions du rapporteur visant à harmoniser les délais en matière de procédure de décharge, à aligner davantage le texte du règlement financier cadre des agences exécutives sur le règlement financier applicable au budget général des Communautés européennes, et à préciser les données que le tableau des effectifs doit comporter, tant pour ce qui est des temporaires et des agents contractuels que pour ce qui est des experts nationaux détachés, afin que l'autorité budgétaire puisse avoir un aperçu clair de l'évolution du budget « Personnel » de l'agence.

Il est également légitime de formaliser l'obligation de responsabilité de l'ordonnateur, c'est-à-dire du directeur d'une agence.

4-153

- Bericht: Gräßle (A6-0069/2008)

4-153-500

Jean-Pierre Audy (PPE-DE), *par écrit*. – J'ai voté le rapport de mon excellente collègue allemande et amie Ingeborg Gräßle, rédigé dans le cadre de la procédure de consultation relative au projet de règlement (CE, Euratom) de la Commission modifiant le règlement (CE, Euratom) n° 2343/2002 de la Commission portant règlement financier-cadre des

organismes visés à l'article 185 du règlement (CE, Euratom) n° 1605/2002 du Conseil portant règlement financier applicable au budget général des Communautés européennes.

Je soutiens la nécessité d'harmoniser les délais en matière de procédure de décharge et de préciser que les organismes communautaires qui reçoivent effectivement des contributions à la charge du budget visés à l'article 185, paragraphe 1, du règlement financier général sont tous les organismes communautaires qui reçoivent des subventions directes du budget et tous les autres organismes communautaires qui reçoivent des contributions du budget.

Il est également important que soient précisées les données que le tableau des effectifs doit comporter, tant pour ce qui est des temporaires et des agents contractuels que pour ce qui est des experts nationaux détachés, afin que l'autorité budgétaire puisse avoir un aperçu clair de l'évolution du budget « Personnel » de l'agence et d'améliorer et renforcer la responsabilité de l'ordonnateur.

4-154

Pedro Guerreiro (GUE/NGL), por escrito. – Os organismos referidos no artigo 185º do Regulamento (CE, Euratom) n.º 1605/2002 do Conselho - as agências comunitárias - têm-se multiplicado nos últimos anos (prevendo a criação de outras mais) assumindo cada vez mais um carácter supranacional, desempenhando funções cuja competência cabe a cada um dos Estados-Membros.

O presente relatório introduz algumas melhorias ao texto proposto pela Comissão Europeia, nomeadamente ao incluir no regulamento financeiro destes organismos a obrigatoriedade de disponibilizar em cada uma das suas páginas na Internet as informações sobre os beneficiários de fundos provenientes dos seus orçamentos, devendo essas informações ser "facilmente acessíveis a terceiros, claras e exaustivas". Algo que o regulamento ainda em vigor não contempla.

No entanto, apesar de solicitar igualmente informação mais pormenorizada sobre o pessoal, orçamento e trabalho desenvolvido pelas agências, aceita a proposta da Comissão de conferir maior margem de manobra a estas agências ao nível de transferências orçamentais, o que deverá merecer o devido acompanhamento.

4-155

- Bericht: Attwooll (A6-0060/2008)

4-156

Carlos Coelho (PPE-DE), por escrito. – Parte das dificuldades económicas com que o sector das Pescas se depara são consequência dum sistema de gestão pouco transparente e pouco efectivo assente, entre outros, no sistema de TAC's e quotas e gestão do esforço de pesca. Na Comunicação da Comissão - "Melhoria da situação económica do sector das Pescas", são referidas as dificuldades com que o sector se depara e apontam-se algumas novas abordagens para a gestão halieutica. De entre elas contam-se a gestão baseada nos "Direitos da Pesca".

Este debate é de extrema importância para o sector das pescas comunitário, na medida em que abre portas a uma maior sustentabilidade biológica para os recursos e maior capacidade de intervenção no mercado aos responsáveis pelo sector. Existe uma grande diversidade de sistemas de transacção e direitos de pesca, nem sempre objecto de uma total transparência. É necessário, assim, desencadear um debate sério para que se possam aferir formas de gestão para estes direitos, capazes de garantir transparência, segurança jurídica e eficiência económica para os pescadores.

Sendo os "Direitos de Pesca" a coluna vertebral da gestão de pescarias em países de ponta em termos de potencial de Pesca (EUA, Nova Zelândia, Noruega, etc) é de todo conveniente discutir esta possibilidade na gestão de pescas comunitária.

Por tudo isto, os Deputados do PSD apoiaram o Relatório Attwooll.

4-157

Pedro Guerreiro (GUE/NGL), por escrito. – A intervenção do Comissário Borg foi esclarecedora quanto às intenções da Comissão sobre o futuro da Política Comum de Pescas: a modificação do seu sistema de gestão, introduzindo de forma faseada um sistema comunitário baseado em direitos de pesca.

Quase que poderíamos antecipar as suas intenções: alargar, num primeiro momento, a aplicação de tal sistema, mesmo que apenas a uma parte das frotas, no maior número de Estados-Membros, para, posteriormente, criar um mercado único de direitos de pesca ao nível da UE, eventualmente, através da sua transacção em bolsa.

Os objectivos são assumidos pela própria Comissão Europeia: "(...) originar a compra de direitos em grande escala, o que resultará numa concentração em termos de propriedade das quotas, repartição geográfica das actividades da pesca e composição da frota.", sendo que "(...) qualquer mecanismo criado para limitar os efeitos negativos (...), deverá ser compatível com o mercado único e com as regras comunitárias em matéria de concorrência".

Trata-se de uma questão da maior importância, que vai ao cerne da soberania dos Estados e da gestão e propriedade da exploração de um recurso natural, isto é, a cedência a interesses privados dos direitos de acesso à exploração de um bem público.

Uma intenção que só pode ter a nossa mais frontal rejeição!

4-158

Ian Hughton (Verts/ALE), *in writing*. – I abstained on the Attwooll report because, whilst I could agree with much of it, it failed to address the fundamental problem with our current fisheries management system: the fact that Europe's waters are governed centrally in the form of the CFP. The report states that marine biological resources are a 'common public good', but fails to recognise that these resources are best managed by Europe's fishing nations. The report states that 'fishing right management mechanisms should be adopted at Community level', when the reality shows that Community management of fisheries has been an unmitigated disaster. Different management tools should be studied with a view to ensuring the long-term viability of Europe's fishing communities, but the key decisions relating to these tools should be the responsibility of the fishing nations, not the European institutions.

4-159

Διαμάντω Μανωλάκου (GUE/NGL), *γραφώς*. – Η συζήτηση για ανταλλαγή γνώσεων και εμπειριών μεταξύ των κρατών-μελών και της Επιτροπής για τα συστήματα διαχείρισης κάθε κράτους δεν θα προσφέρει ιδιαίτερα στοιχεία στη λήψη κοινών μέτρων για τη διαχείριση, γιατί βρίσκονται στη δικαιοδοσία των κρατών-μελών, και σωστά, αφού έχουν να κάνουν με τους ιστορικούς, κοινωνικούς, οικονομικούς, γεωγραφικούς και υδρολογικούς παράγοντες κάθε χώρας.

Σωστά υπογραμμίζεται ότι οι θαλάσσιοι βιολογικοί πόροι αποτελούν κοινό δημόσιο αγαθό και ότι τα σχετικά δικαιώματα δεν θα πρέπει να ερμηνευτούν ως δικαιώματα ιδιοκτησίας, αλλά η εξεύρεση αποτελεσματικών συστημάτων διαχείρισης με βάση τα αλιευτικά δικαιώματα στα πλαίσια της Κοινής Αλιευτικής Πολιτικής και σε επίπεδο ΕΕ, είναι ουτοπία και αυταπάτη, γιατί το ίδιο το σύστημα με την ανισόμετρη ανάπτυξη δεν επιτρέπει τέτοια επίτευξη στόχου.

Ο τομέας της Αλιείας δεν είναι ανεξάρτητος από την γενικότερη οικονομική κατάσταση του κάθε κράτους-μέλους, ούτε οι ψαράδες που δραστηριοποιούνται επαγγελματικά μένουν ανεπηρέαστοι ως προς τον τρόπο δουλειάς τους από τις πολιτικοκοινωνικές εξελίξεις -τοπικές και διεθνείς.

Η έρευνα και η συζήτηση απλά θα αναδείξουν ότι είναι ανέφικτο να έχουμε βελτίωση της οικονομικής κατάστασης των ψαράδων και γενικότερα ανάπτυξη των τοπικών κοινωνιών που ασχολούνται με την Αλιεία, και, ταυτόχρονα, Κοινή Αλιευτική Πολιτική που στοχεύει στην συγκεντροποίηση των αλιευτικών πόρων σε επιχειρησιακούς ομίλους και γενικότερα στο μεγάλο κεφάλαιο.

4-160

David Martin (PSE), *in writing*. – The idea of launching a discussion on the future of rights-based management systems within the common fisheries policy is one I support. Ms Attwooll's report on rights-based management tools in fisheries should therefore be welcomed. The issues raised by such discussions will make for lively and constructive debate in seeking simplification of the CFP. I voted in favour of Ms Attwooll's recommendations.

4-161

- Bericht: Böge (A6-0083/2008)

4-161-500

Jean-Pierre Audy (PPE-DE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport de mon excellent collègue allemand Reimer Böge relatif à la proposition de décision concernant la mobilisation, dans le cadre du budget général de l'Union européenne établi pour 2008, d'une somme de 3 106 882 EUR en crédits d'engagement et de paiement au titre du fonds européen d'ajustement à la mondialisation.

Cette décision nécessite de rappeler que le 12 septembre 2007, Malte a présenté une demande de mobilisation du Fonds pour 675 licenciements intervenus dans le secteur textile, et plus particulièrement en faveur de travailleurs licenciés par VF (Malta) Ltd et Bortex Clothing Ind. Co Ltd. Les autorités maltaises ont sollicité une contribution de 681 207 EUR pour couvrir une partie des dépenses relatives aux mesures de soutien, évaluées à environ 1,36 million d'euros. Par ailleurs, le 9 octobre 2007, le Portugal a présenté une demande de mobilisation du fonds pour 1546 licenciements intervenus dans le secteur automobile, et plus particulièrement en faveur de travailleurs licenciés par Opel à Azambuja, Alcoa Fujikura à Seixal et Johnson Controls à Portalegre.

Les autorités portugaises ont demandé 2 425 675 EUR destinés à couvrir une partie des dépenses afférentes aux mesures de soutien, estimées à environ 4,85 millions d'euros.

4-162

Pedro Guerreiro (GUE/NGL), *por escrito*. – Na sequência do despedimento, em 2007, de 1.549 trabalhadores da Opel Portugal, na Azambuja, da Alcoa Fujikura, no Seixal, e da Johnson Controls, em Portalegre, o Governo português apresentou uma candidatura para a mobilização deste fundo (2.425.675 euros) para co-financiar acções, como as ditas

"formação e certificação profissionais" e compensações salariais para "incentivar" trabalhadores a aceitarem salários mais baixos.

Sem dúvida, que face às graves consequências para os trabalhadores, suas famílias e regiões do encerramento destas unidades, qualquer medida que as vise minorar é urgente e necessária, no entanto a falta de resolução do problema de fundo mantém-se: a criação e garantia de emprego com direitos para os trabalhadores e o assegurar do desenvolvimento socio-económico destas regiões. O que só é possível com uma verdadeira política de investimento, que tire partido das potencialidades de cada região e que impeça as multinacionais de, após receber largos milhões de euros em "ajudas", se deslocalizarem ou encerrarem em busca de uma maior exploração.

Lamentavelmente, o Parlamento aprova uma resolução onde, relativamente à candidatura portuguesa, se mostra "preocupado" com as medidas a financiar e solicita à CE que, "em cooperação com as autoridades portuguesas, acompanhe de perto a situação", o que não aconteceu em candidaturas anteriores, como foi o caso da França ou Alemanha.

4-163

David Martin (PSE), in writing. – I welcome the first mobilisation of the European Globalisation Adjustment Fund for the 2008 budgetary year. The Party of European Socialists was very active in setting up this fund and it is an essential contribution to efforts aimed at alleviating the effects of globalisation on workers. I voted in favour of the report.

4-164

José Albino Silva Peneda (PPE-DE), por escrito. – Em 2006 bati-me arduamente pela criação do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização. Quando da sua aprovação, fiz uma intervenção no plenário onde referi que aquela decisão tinha uma leitura política: pela primeira vez, as três instituições europeias, Conselho, Comissão e Parlamento, reconheciam os aspectos negativos no processo de globalização, pelo que os trabalhadores, vítimas do encerramento de fábricas, por causa da globalização, deviam ser financeiramente apoiados.

Entendia que era uma forma de a União Europeia mostrar a sua presença no terreno perante aqueles que sofrem com despedimentos resultantes do encerramento de empresas, como aconteceu, em Portugal, na Opel, na Johnson e na Alcoa Fujikara.

São, na maioria das vezes, situações dramáticas e, por isso, a decisão do Parlamento Europeu de pôr à disposição desses trabalhadores cerca de 2,5 milhões de Euros pode contribuir para minorar as angústias que estão a viver.

Quando as pessoas estão intranquilas e receosas é difícil aceitar a mudança. Estas verbas hoje decididas e destinadas a estes trabalhadores portugueses não são a solução milagrosa, mas são, seguramente, uma forma de ajudar esses trabalhadores a ter mais confiança em si próprios para, com este apoio da União Europeia, encontrar razões para voltar a sorrir.

4-164-500

- Bericht: Lewandowski (A6-0082/2008)

4-164-750

Jean-Pierre Audy (PPE-DE), par écrit. – J'ai voté le rapport de mon très bon collègue polonais Janusz Lewandowski sur les orientations budgétaires 2009 des « autres institutions », à savoir le Parlement européen mais aussi le Conseil, la Cour de justice, la Cour des comptes, le Comité économique et social, le Comité des régions, le Médiateur européen et le Contrôleur européen de la protection des données.

Ce document retrace les grands défis qui seront à l'ordre du jour du Parlement à l'horizon 2009, notamment l'entrée en vigueur du traité de Lisbonne. Tout doit être fait pour que les responsabilités accrues du Parlement suite à la ratification du traité de Lisbonne, soient prises en compte dans le budget ; il y a des mesures à prendre pour renforcer la communication auprès des citoyens, notamment au plan décentralisé et sur les trois projets que sont le centre des visiteurs, le centre audiovisuel et le projet web-TV. Enfin, je m'interroge si, préalablement aux procédures budgétaires, il ne faudrait pas faire un audit des ressources humaines affectées aux activités parlementaires européennes.

En effet, les responsabilités politiques du Parlement européen deviennent de plus en plus importantes et il est essentiel que les députés aient les moyens de travailler en toute indépendance.

4-165

- Bericht: Lewandowski (A6-0082/2008)

4-166

Pedro Guerreiro (GUE/NGL), por escrito. – O presente relatório marca o início do debate do processo orçamental para 2009 no que diz respeito ao orçamento do Parlamento Europeu e outras instituições, não incluindo o da Comissão Europeia, de longe o orçamento mais significativo.

Entre outros aspectos que poderíamos salientar, há que considerar as orientações agora propostas que dizem respeito à política de pessoal. Isto porque, nos últimos anos, tem-se verificado uma pressão constante para a redução dos gastos com o pessoal, optando-se por formas de contratação precária, como a contratação através da prestação de serviços exteriores, nomeadamente através de agências de trabalho temporário, em detrimento de contratos de trabalho permanentes e dos direitos desses trabalhadores. O que, naturalmente, merece a nossa firme rejeição.

Um outro aspecto já recorrente prende-se com a necessidade de assegurar a diversidade e a disponibilidade de todas as línguas oficiais e de trabalho da UE. Durante o processo orçamental de 2008 foi consagrada uma pequena verba para "incentivar a administração a conferir prioridade à prestação de um apoio linguístico mais eficaz aos deputados durante as reuniões oficiais", contudo desconhece-se quais as medidas efectivamente tomadas nesse sentido, nomeadamente, tendo em conta, que continuam a ocorrer situações onde este direito não é respeitado, vejamos as assembleias parlamentares UE-ACP.

4-167

- Bericht: Rübzig (A6-0064/2008)

4-167-500

Jean-Pierre Audy (PPE-DE), par écrit. – J'ai voté le rapport de mon excellent collègue autrichien Paul Rübzig, dans le cadre de la procédure de codécision, sur la proposition de décision du Parlement européen et du Conseil sur la participation de la Communauté à un programme de recherche et de développement mis en œuvre par plusieurs États membres visant à soutenir les PME qui exercent des activités de recherche et de développement.

Je salue cette initiative visant à accroître de 100 millions d'euros sur 6 ans les crédits de 300 millions d'euros du programme commun Eurostars à de nombreux États membres et à d'autres États membres de l'Espace économique européen pour les PME innovantes afin de rattraper notre retard en la matière. Il est frappant de relever que 82% des grandes sociétés américaines fondées après 1980 l'ont été ex nihilo alors que dans l'UE, cette proportion n'est que de 37%.

Il est donc clair que les petites et moyennes entreprises, notamment celles qui innovent, représentent un espoir considérable pour la croissance économique et le progrès social au sein de notre marché intérieur.

4-168

Alessandro Battilocchio (PSE), per iscritto.– Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo voto favorevole a questo provvedimento che costituisce un importante e ulteriore contributo allo sviluppo della ricerca, dell'innovazione e, quindi, della competitività del *made in* europeo.

Valuto positivamente il fatto che il finanziamento sarà diretto alle PMI, che rappresentano il tessuto connettivo vitale dell'economia italiana ed europea che necessitava di un maggiore sostegno finanziario finalizzato alla creazione di prodotti originali e di qualità in grado di fronteggiare la concorrenza delle economie emergenti.

Il potenziale creativo dell'UE deve essere sostenuto e potenziato così da facilitare la concretizzazione delle innovazioni provenienti dal nostro mercato interno senza peraltro rischiare di essere tributari, in un prossimo futuro, di oneri collegati ai diritti di proprietà intellettuale che potrebbero essere vantati dai paesi extraeuropei.

Nuovi *competitors*, come la Cina, il Giappone e l'India, si affacciano con grandi prospettive sulla scena economica internazionale, costringendo il mercato mondiale ad affrontare le nuove sfide concorrenziali attraverso l'innovazione. Il cofinanziamento UE al programma EUROSTARS in favore delle PMI costituisce dunque un passo fondamentale per garantire la competitività degli Stati europei nel medio-lungo periodo.

Sono inoltre lieto del successo conseguito in sede di trattative per il pacchetto di compromesso che, ampliando i criteri d'accessibilità delle PMI, garantirà un percorso d'innovazione che influirà sul successo e sulla stessa sopravvivenza delle PMI europee.

4-169

Ilda Figueiredo (GUE/NGL), por escrito. – Teoricamente, trata-se de um projecto relevante, ao pretender reforçar o apoio a PME executantes de investigação e desenvolvimento, dado que é sobretudo a nível das empresas, particularmente das de menor dimensão, que os investimentos em I&D têm o seu maior efeito multiplicador, ao mesmo tempo que é aí que se encontram as maiores carências. Contudo, não acreditamos que o programa possa atingir tal propósito com consequência efectivas, dado que:

- O projecto tem afectado verbas perfeitamente irrisórias e mesmo ridículas - 400 M€, dos quais, somente 100 M€ tem origem na UE, o que significa, por um lado, o carácter propagandístico da proposta, ao mesmo tempo que esconde, por outro lado, a sua futura utilização por um reduzidíssimo número de empresas;

- A proposta privilegia somente as mais poderosas e qualificadas médias empresas, isto é, aquelas que têm mais de 250 trabalhadores, ao mesmo tempo que deixa de fora mais de 80 % do universo empresarial europeu, constituído fundamentalmente por micro e pequenas empresas.

Ora, sendo Portugal um dos países europeus onde as insuficiências do investimento em I&D nas empresas é dramático, pensamos que, se porventura o programa Eurostars chegar ao nosso país, os seus efeitos serão perfeitamente irrelevantes e residuais.

4-170

David Martin (PSE), *in writing*. – I welcome Mr Rubig's proposals to support research and development performing SMEs. The plan to inject EUR 400 million into encouraging such SMEs to conduct market-orientated research in transnational projects should be supported and I voted in favour of the report.

4-171

Lydie Polfer (ALDE), *par écrit*. – Je tiens à souligner mon appui au rapport RÜBIG qui vise à permettre à un plus grand nombre de nos PME d'être éligibles pour entrer en jouissance du soutien à leurs projets R&D dans le cadre du programme de recherche et de développement Eurostars mis en œuvre par plusieurs États membres et pays associés. Le but est aussi de faciliter la participation de nos PME, véritables moteurs de l'économie européenne, à ce programme.

Je me félicite également du fait qu'à l'avenir le Luxembourg participera également au programme Eurostars qui aidera à atteindre les objectifs de la stratégie de Lisbonne.

4-172

José Albino Silva Peneda (PPE-DE), *por escrito*. – Apoio o conteúdo deste relatório por considerar que as propostas nele inseridas se destinam ao fomento da investigação e desenvolvimento nas PME, que representam mais de 99% do total das empresas na Europa e empregam mais de 60% da população activa.

Acresce que o número de PME que levam a cabo actividades de investigação e desenvolvimento é muito reduzido e, por isso, devemos promover, por todos os meios ao nosso alcance, o incentivo a este tipo de iniciativas que serão cada vez mais determinantes na consolidação da sua competitividade.

Nesta questão, o mais decisivo ultrapassa o conteúdo deste relatório. Desde logo, é importante que se criem efeitos multiplicadores que, através de formas modernas de gestão empresarial possam liderar processos que, pela inovação e eficiência incorporados, criem valor. Essa criação de valor deve beneficiar não só as empresas onde são desenvolvidos, mas também todo o tecido empresarial, a montante e a jusante.

A aprovação deste relatório não deve fazer esquecer a necessidade de se reforçarem mecanismos de apoio financeiro para *start-ups*, área onde se detectam ainda muitas dificuldades, especialmente para os mais jovens que querem iniciar uma experiência empresarial.

Insisto no alívio da burocracia nestes processos de modo a não afastar as PME do compromisso com a investigação e o desenvolvimento.

4-173

Anna Záborská (PPE-DE), *pisomne*. – Hlasovaním o správe Paula Rübiga dáva EP výrazný signál malým a stredným podnikom v členských štátoch. Často sa môžu malé a stredné podniky efektívne podieľať na rozvoji a výskume, ale musia znášať podmienky, ktoré sú menej výhodné ako veľké medzinárodné korporácie.

Od tejto chvíle asociácie malých a stredných podnikov v oblasti výskumu a rozvoja môžu využiť európsku finančnú podporu a pracovať v európskej sieti s ostatnými malými a strednými podnikmi. Takto slovenské MSP môžu priniesť ich vedomosti a kapacity do európskeho sektora rozvoja a výskumu.

Na Slovensku sa početné malé a stredné podniky nachádzajú vo vidieckych oblastiach s menej rozvinutou infraštruktúrou, čo bráni aj ich vlastnému rozvoju. Mnohé ženy pracujú v malých a stredných podnikoch pre rozvoj a výskum, či už priamo alebo nepriamo. Európske fondy môžu byť užitočné, aby dali určitý podnet k odštartovaniu MSP, a tak dať do služieb spoločného dobra všetky ich profesionálne kapacity.

Na rozvoj a výskum nových produktov a služieb na úrovni Európskej únie je zameraný program EUROSTARS. Práve úloha MSP na projektoch EUROSTARS je významná. Je skutočne škoda, že Slovenská republika ako členský štát EÚ neparticipuje na tomto programe. Slovenské malé a stredné podniky tak nemajú možnosť prístupu k významnej finančnej pomoci pre efektívny vývoj nových produktov, postupov a služieb.

4-174

- **Bericht: Gierek (A6-0039/2008)**

4-175

Bogusław Liberadzki (PSE), na piśmie. – Głosuję za przyjęciem sprawozdania w sprawie wniosku dotyczącego decyzji Rady w sprawie wieloletnich wytycznych technicznych dotyczących programu badawczego Funduszu Badawczego Węgla i Stali. (COM(2007)0393 – C6-0248/2007 – 2007/0135(CNS))

Zgadzam się ze stanowiskiem zaprezentowanym przez Pana Adama Gierka, stwierdzającym, iż z uwagi na znaczenie funduszu dla prawidłowego rozwoju gospodarki UE, zwłaszcza w nowych państwach członkowskich, FBWiS powinien dalej funkcjonować. Stal jest bowiem nadal jednym z najważniejszych surowców dla przemysłu maszynowego i budownictwa, zaś technologiczne możliwości podnoszenia jej jakości oraz efektywności procesów jej wytwarzania dalekie są od wyczerpania.

Jak słusznie podkreślono, większa konkurencyjność węgla na rynku energii jest uzależniona od efektywnego wykorzystania zasobów regionalnych, co będzie miało niepomierny wpływ na wzrost bezpieczeństwa energetycznego na obszarze UE.

4-176

David Martin (PSE), in writing. – I voted in support of Mr Gierek's report on the Research Fund for Coal and Steel. The report's proposals will allow for a greater focus on environmental concerns and will enable the coal and steel sector to investigate ways to reduce greenhouse gas emissions.

4-177

Brian Simpson (PSE), in writing. – I will be voting in favour of this report and I think it is important that we take the opportunity to look in more detail at the use of coal as part of our energy needs. For too long coal has been seen as a dirty fuel and scant regard has been given to the possibility of cleaning up coal by use of new technologies.

My own region of the North-West of England still sits on huge reserves of quality coal that is deemed too expensive to extract, and whilst it is true that coal in its purest form is not an environmentally-friendly fuel, new, clean coal technology now exists that would enable coal to play a key role in our energy supply whilst not destroying the environment in the process.

We need to use our coal reserves better. We need to find more research money to make coal more environmentally friendly and more economically competitive. We need to do more to revive our coal-mining communities. I believe clean coal does have a future and I thank the Committee on Industry, Research and Energy for its report which at least starts this discussion going.

4-178

Peter Skinner (PSE), in writing. – Both coal and steel have been very important industries to communities in the south-east of England, especially in Kent. I welcome this report which promotes a research fund to develop elements of these industries inside the EU, as we need answers to our future energy needs. In particular, making coal an environmentally more accepted fuel could help secure our energy needs in the future when Europe could be under greatest stress from uncertain supply conditions.

4-179

Andrzej Jan Szejna (PSE), na piśmie. – Głosuję za przyjęciem sprawozdania profesora Gierka w sprawie Funduszu Badawczego Węgla i Stali.

Zgodnie z wytycznymi Rady, po 5 latach funkcjonowania Fundusz Badawczy Węgla i Stali został w bieżącym roku poddany przeglądowi pod kątem efektywnego wykorzystania materiałów energetycznych oraz ochrony środowiska. Należy podkreślić, że wielkim jego atutem jest możliwość wykorzystania go do uzupełniającego dofinansowania badań nieobjętych 7. programem ramowym. Również zgodnie ze stanowiskiem Komisji Europejskiej FBWiS powinien dalej funkcjonować, gdyż stal jest nadal jednym z najważniejszych surowców dla przemysłu maszynowego i budownictwa, które to sektory wymagają ciągłych nakładów na badania.

Fundusz pozwoli również na lepsze wykorzystanie węgla na rynku energii, co przyczyni się istotnie do wzrostu bezpieczeństwa energetycznego UE, należy zaś pamiętać, iż wydobywanie tego surowca wiąże się z koniecznością sukcesywnego prowadzenia badań rozpoznawczych. Inną ważną kwestią jest wprowadzenie zasady równowagi płci w zespołach badawczych, co korzystnie wpłynie na wzrost aktywności kobiet w tej dziedzinie.

4-180

- Bericht: Morillon (A6-0072/2008)

4-181

Carlos Coelho (PPE-DE), por escrito. – De acordo com informações fornecidas pela Comissão, 40% da totalidade da frota da UE, em termos de tonelagem, opera no alto mar ou em águas de países terceiros. De igual forma, navios de outros países também exercem actividades de pesca nas águas comunitárias, nomeadamente nos termos dos denominados "acordos do Norte".

É por isso importante que a UE disponha de um sistema claro para a autorização destes dois tipos de actividades. A proposta legislativa e o relatório do PE representam os esforços da EU para "simplificar" a Política Comum das Pescas (PCP), estabelecendo regras e condições gerais para a solicitação e a emissão de autorizações para as actividades de pesca, dentro e fora das águas comunitárias.

A proposta da Comissão clarifica as responsabilidades da Comissão e dos Estados-Membros e especifica as obrigações de notificação das actividades de pesca. As alterações introduzidas pelo relatório do PE tornam o documento mais justo nalguns pontos. Exemplo disso é a cada vez a maior flexibilização introduzida no que diz respeito aos critérios de elegibilidade do artigo 7º.

Assim, os Deputados do PSD apoiam o Relatório Morillon.

4-182

Pedro Guerreiro (GUE/NGL), por escrito. – Actualmente, as autorizações de pesca a conceder a navios comunitários ou a navios de países terceiros são geridas por via dos vários acordos bilaterais ou com as organizações regionais de pesca.

Esta proposta de regulamento visa a criação de um procedimento único para a gestão de todas as autorizações de pesca, colocando em evidência o papel da Comissão Europeia na concessão ou suspensão dessas autorizações em contraponto ao dos Estados-Membros.

Entre muitos importantes aspectos que mereceriam comentário ou crítica, salientamos que apesar do presente relatório clarificar certos aspectos da proposta de regulamento, como o considerar apenas como infracções graves as infracções que tenham sido efectivamente confirmadas como tal, de acordo com as legislações nacionais - o que consideramos positivo -, continua a não salvaguardar a soberania de cada Estado-Membro quanto à gestão das actividades de pesca nas suas ZEE, o que discordamos.

Por isso apresentámos uma proposta de alteração que pugnava por que "os Estados-Membros, como parte interessada, são intervenientes activos nos processos, nomeadamente de decisão" relativos à atribuição de licenças dentro deste âmbito. Lamentavelmente, a alteração foi rejeitada pela maioria deste Parlamento.

4-183

Ian Hudghton (Verts/ALE), in writing. – I voted against the Morillon report, because a number of amendments which I co-signed were voted down. In particular, amendments relating to the reallocation of fishing opportunities were defeated. My own hostility to the disastrous CFP has been well documented in this House and I believe that fisheries management should be returned to Europe's fishing nations. However, for as long as we have a common policy, the principle of relative stability must remain inviolable and all of Europe's fishing communities must be assured that their historic fishing rights will remain their own.

4-184

Bogusław Liberadzki (PSE), na piśmie. – Głosuję za przyjęciem sprawozdania w sprawie wniosku dotyczącego rozporządzenia Rady w sprawie upoważnień do prowadzenia działalności połowowej przez wspólnotowe statki rybackie poza wodami terytorialnymi Wspólnoty oraz wstępu statków krajów trzecich na wody terytorialne Wspólnoty (COM(2007)0330 – C6-0236/2007 – 2007/0114(CNS)).

Pan Phillipe Morillon słusznie podkreślił, iż niezwykle istotne jest, aby UE dysponowała jasnym systemem wydawania zezwoleń na oba rodzaje działalności, zmierzające do tego, aby osiągnąć maksymalny poziom zgodności z przepisami umów w dziedzinie rybołówstwa i nadać większą przejrzystość działalności statków UE na wodach krajów trzecich.

Ponadto nie ulega wątpliwości fakt, że priorytetowy charakter, jaki Komisja i UE nadają walce z nielegalnymi, nieudokumentowanymi i nieuregulowanymi połowami, oraz znaczące straty dla zasobów rybnych powodowane przez statki prowadzące połowy IUU w krajach rozwijających się, zasługują na najwyższą uwagę.

4-185

David Martin (PSE), in writing. – The goal of Mr Morillon's report should have been to simplify the common fisheries policy. I am not convinced that the report's initial proposals met this requirement. The inclusion of agreements that fall under Article 63 of the United Nations Convention on the Law of the Sea would produce great practical difficulties for the Scottish fishing industry. Provisions pertaining to utilisation appear to already form part of existing third-country fisheries partnership agreements and the report's recommendations only serve to further complicate matters in this area. My vote reflected these concerns.

4-186

Catherine Stihler (PSE), in writing. – On behalf of the European Parliamentary Labour Party, I am writing to explain why we tabled and supported amendments 20-23 on the Morillon report, and, when the amendments, fell, voted against the amended report and legislative resolution.

Amendments 20, 21, and 22 relate to the scope of the regulation. It is important to maintain the distinction between agreements that are covered by article 63 rather than 62 of UNCLOS. Only the latter should be the subject of this proposal.

Amendment 23 deletes the power given to the Commission to re-allocate fishing opportunities as proposed in Article 13, preserving the principle of relative stability and historic fishing rights in a context of responsible fishing.

Today's vote should be a wake-up call to all those who are concerned about the conservation of vulnerable fishing stocks. It shows that the European Parliament is in favour of the European Commission reallocating fishing quotas, which would result in a free-for-all in the North Sea. This goes against the principle of relative stability and is detrimental to Scottish fishing interests. We had no other option but to vote against this report.

4-187

- Entschließungsanträge: Lage in Tibet (B6-0133/2008)

4-188

Jan Andersson, Göran Färm, Anna Hedh, Inger Segelström och Åsa Westlund (PSE), skriftlig. – Vi svenska socialdemokrater stödjer Europaparlamentets strävan att under det interkulturella året 2008 bjuda in ett antal av världens religiösa ledare för dialog med ledamöterna.

Vi vill dock understryka att formen för detta ska vara samtal och åsiktsutbyte i utskotten eller ske under särskilt anordnade möten. Ensidiga tal i plenisalen till ledamöterna, utan möjlighet till dialog och frågor, är inte rätt form för kommunikation och interkulturellt utbyte.

4-189

Glyn Ford (PSE), in writing. – The original compromise resolution was in my opinion not entirely balanced. The initial disturbances in Lhasa and elsewhere were orchestrated attacks on people and premises with arson, injury and murder of Han Chinese and the Muslim minority. In my own country this would, if it had been white youth against our migrant community, have been described as race riots. Nevertheless on balance I could have supported it. China still fails to fully respect human rights across its territory, with respect to independent trade unions, internal migrants and the practice of minority religions.

However, the amendments from the right that have passed pushed this text beyond the fringe. The rejection of the EU's 'one China policy', the demands for a dialogue 'without preconditions' made it impossible for me to support the resolution even with my agreement on the human rights elements contained within the resolution, as I indicated by my roll-call votes.

4-190

Patrick Gaubert (PPE-DE), par écrit. – Je me félicite de l'adoption d'une résolution commune à tous les groupes politiques sur le Tibet. Ce texte condamne les récentes répressions au Tibet, à la suite des résolutions précédentes de ce Parlement appelant les deux parties au dialogue.

Nous en appelons également au gouvernement chinois et aux partisans du dalaï-lama de cesser toute violence. Le gouvernement chinois ne doit pas exploiter la tenue des Jeux olympiques de 2008 de façon abusive en arrêtant les dissidents, journalistes et militants des droits de l'homme.

Nous demandons à la Présidence en exercice de l'Union de s'efforcer de dégager une position européenne commune en ce qui concerne la présence des chefs d'État et de gouvernement et du Haut représentant de l'Union européenne à la cérémonie d'ouverture des Jeux olympiques, et de prévoir son boycottage au cas où le dialogue ne reprendrait pas entre les autorités chinoises et sa sainteté le dalaï-lama.

4-191

Hélène Goudin och Nils Lundgren (IND/DEM), skriftlig. – Den olympiska facklans färd runt jorden är i full gång och demonstrationer runt om i världen har visat medborgarnas uppfattning om sommarens olympiska spel. Frågan engagerar många och det är viktigt att medlemsstaterna själva får besluta om deltagande eller bojkott av OS i Kina.

Kampen för de mänskliga rättigheterna är central och bör stödjas, men arbetet måste ske via FN för att uppnå den legitimitet som krävs. Tyvärr utnyttjar Europaparlamentet den aktuella situationen i Tibet för att flytta fram sina utrikespolitiska positioner. Situationen måste lösas mellan Kina och Tibet utan inblandning från Europaparlamentet, som saknar kompetens på området.

4-192

Pedro Guerreiro (GUE/NGL), por escrito. – Manifestando o nosso pesar pelas vítimas, o desejo de que os conflitos tenham uma resolução pacífica, bem como os nossos princípios de defesa da democracia, dos direitos humanos e do direito internacional, consideramos que, uma vez mais, uma resolução sobre a situação no Tibete integra considerações que não correspondem com rigor à real evolução dos factos.

O que efectivamente está em causa, de forma cada vez mais evidente, é uma operação contra os Jogos Olímpicos de Pequim, real mola por detrás de uma escalada de provocação e de muitas das hipócritas indignações expressas.

Uma vez mais, manipulam-se argumentos para justificar actuais e futuras linhas de ingerência e de afronta ao direito internacional, procurando impor interesses estratégicos e económicos contra a China.

É significativo que continue a falar-se do Tibete como território ocupado pela China quando nem as potências que instigam e apoiam movimentos de orientação separatista que estão na origem das acções violentas põem em causa a integridade do território da República Popular da China, incluindo o Tibete como Região Autónoma.

Por fim, que moral tem esta câmara parlamentar para aprovar uma tal resolução, quando nem há menos de um mês aprovou um relatório sobre o Iraque sem uma única menção à agressão e ocupação dos EUA?

4-193

Roselyne Lefrançois (PSE), par écrit. – Face à la gravité de la situation au Tibet, le Parlement européen ne pouvait rester plus longtemps silencieux. J'ai donc apporté mon soutien à cette résolution qui condamne fermement la répression brutale exercée dans cette région par les forces de sécurité chinoises.

Les violences commises dans les rues de Lhassa et de Dharamsala, ainsi que la censure pratiquée vis-à-vis des médias étrangers, sont en effet intolérables et notre institution doit, avec l'ensemble de la communauté internationale, peser de tout son poids pour qu'il y soit mis un terme et pour que la Chine respecte ses engagements internationaux en matière de droits de l'homme et des minorités.

J'ai également tenu, par mon vote, à exprimer ma solidarité vis-à-vis du peuple tibétain, dont la majorité ne demande pas l'indépendance mais davantage d'autonomie politique et le respect de son identité culturelle et linguistique.

Et si je ne suis pas favorable à un boycott total des Jeux olympiques de Pékin car le dialogue est, pour moi, toujours préférable à la fermeture, je considère ces Jeux comme une opportunité à saisir pour inciter les autorités chinoises à progresser sur la voie de la démocratie et je souhaite, comme le préconise la résolution, que les chefs d'État et de gouvernement de l'UE adoptent, par rapport à cet événement, une attitude commune et concertée.

4-194

David Martin (PSE), in writing. – I condemn the Chinese armed forces' repression of Tibetan protestors. Indeed, this issue underlines the need for a common EU approach to China. It is only through such a coherent approach that cooperation can constructively move forward. The Beijing Olympics are a prime opportunity to push for progress on issues such as human rights and media freedoms in China. Any attempts by the Chinese Government to hinder protests or reporting for these ends would be regrettable. I voted in favour of this motion for a resolution.

4-195

Andreas Mölzer (NI), schriftlich. – Dass man in China auf Demonstrationen mit Militär und Polizei reagiert, war absehbar. China ist nun mal keine Demokratie, dennoch ist das Vorgehen chinesischer Sicherheitskräfte gegenüber den Demonstranten natürlich zu verurteilen. Ein Boykott der olympischen Spiele, in welcher Form auch immer, würde von der chinesischen Mehrheitsbevölkerung wohl nur als Beleidigung empfunden werden und die Situation der Minderheiten vor Ort keinesfalls verbessern, sondern schlimmstenfalls sogar noch verschlechtern.

Alleingänge der EU werden, wenn man sich ihr weltpolitisches Gewicht ansieht, wirkungslos verpuffen. Und wenn sich die Europäische Union vor aller Welt zur Lachnummer macht, wäre niemandem geholfen, vor allem nicht den Tibetern. Selbst wenn sich die Lage beruhigt, sind neue, eventuell noch heftigere Unruhen absehbar. Die EU kann sich jedoch gemeinsam mit Verbündeten bemühen, das Leben der Minderheiten in China schrittweise zu verbessern und eine langsame Bewusstseinsänderung bei Regierung und Mehrheitsbevölkerung in Gang zu setzen.

4-196

Vincent Peillon (PSE), par écrit. – Je me félicite de la grande fermeté dont a su faire preuve aujourd'hui notre assemblée face à une situation qui perdure au Tibet depuis des décennies mais qui s'est dramatiquement aggravée voilà un mois. La défense de nos valeurs - européennes et universelles - ne saurait tolérer le silence: je m'associe donc pleinement aux condamnations de la "répression brutale des manifestants tibétains par les forces de sécurité chinoises", mais également de "tous les actes de violence, quelle que soit leur origine", de ces derniers jours.

Le Parlement formule par ailleurs des requêtes auprès des autorités chinoises, leur intimant notamment d'autoriser une enquête internationale indépendante sur les violences au Tibet, d'ouvrir sans préalable un dialogue constructif avec les Tibétains, de libérer immédiatement les manifestants non violents ainsi que l'ensemble des dissidents arrêtés en Chine, ou encore d'honorer ses engagements en matière de droits de l'homme pris face au CIO et au monde en 2001.

Enfin, la résolution appelle les chefs d'État de l'Union à définir une position commune quant à leur participation à la cérémonie d'ouverture des J.O.

4-197

Adrian Severin (PSE), *in writing*. – As Head of the Romanian Socialist Delegation, I would like to explain the Delegation's negative vote on the Resolution on Tibet. In fact, the resolution is not defending human rights and we cannot accept that human rights fall hostage to geopolitical agendas and interests. It is lenient with respect to human rights and hypocritical, because it is forceful in proposing political solutions that do not take into account the realities in China.

Through this resolution, the EU is losing its credibility, promoting in reality, behind its statements of support for human rights, a dangerous agenda of "political autonomy" and independence for Tibet, in clear contradiction to the "One-China policy" principle. At the same time, the EU is losing its encouraging influence on China in the process of opening.

Consequently, the resolution stands for the partition of China and not for the support and promotion of human rights, which are being used as a pretext for pushing forward different geopolitical agendas.

4-198

Kathy Sinnott (IND/DEM), *in writing*. – I completely support Tibet in this situation. However, I could not support this motion for a resolution, as an amendment to respect the 'one China' policy principle was passed by the majority of my colleagues. I do not support this particular amendment, as the 'one China' policy threatens Taiwan as well as Tibet. I have in the past called for a boycott of the Beijing Olympics on the basis of human rights.

4-199

- Bericht: Swoboda (A6-0048/2008)

4-200

Adam Bielan (UEN), *na piśmie*. – Na początku bieżącego roku uczestniczyłem w delegacji Komisji Spraw Zagranicznych do Zagrzebia i zgadzam się ze sprawozdawcą w kwestiach wyszczególnionych w omawianym wczoraj raporcie, dlatego też dzisiaj głosowałem za przyjęciem raportu pana Swobody. Pragnę pogratulować chorwackim władzom pozytywnych rezultatów jak dotąd osiągniętych w drodze do członkostwa w UE.

4-201

Robert Goebbels (PSE), *par écrit*. – Si j'ai voté en faveur du rapport d'étape sur l'adhésion éventuelle de la Croatie, je tiens à souligner que toute adhésion future ne pourra pas intervenir dans un avenir rapproché. L'Union des 27 doit d'abord trouver ses marques sur base du traité de Lisbonne. De nouvelles adhésions ne seront possibles qu'après une consolidation de l'UE dans sa configuration actuelle.

4-202

Hélène Goudin och Nils Lundgren (IND/DEM), *skriftlig*. – Junilistan anser att utvidgningen av EU är en grundläggande del av arbetet för fred och stabilitet i Europa. Vi stödjer således ett EU-medlemskap för Kroatien när landet uppfyller Köpenhamnskriterierna. Vi har därför röstat ja till betänkandet.

Det är dock befängt att Europaparlamentet framhåller att media ska vidta åtgärder för att bibehålla allmänhetens stöd till den internationella krigsförbrytartribunalen. Denna form av uttalanden kan rentav tolkas som att pressfriheten ifrågasätts. Vi är vidare kritiska till formuleringar såsom att Europaparlamentet ska uppmana Kroatien att genomföra en upplysningskampanj för att göra allmänheten mer uppmärksam på miljön. Denna fråga är givetvis viktig i sak, men ligger utanför Europaparlamentets kompetens.

4-203

Pedro Guerreiro (GUE/NGL), *por escrito*. – Dir-se-á que os efeitos da Cimeira da NATO, recentemente realizada em Bucareste, se fizeram sentir na votação da sessão plenária do Parlamento Europeu que hoje se realizou.

Isto é, a Croácia vê aprovado o relatório sobre os seus "progressos" com vista à sua adesão à UE - sendo mesmo explicitado que as negociações deverão (!) ser concluídas antes das eleições de 2009 -, enquanto a Antiga República Jugoslava da Macedónia (FYROM) vê ser adiada a votação deste mesmo parecer.

Recorde-se que na Cimeira da NATO foi decidida a entrada da Croácia, enquanto a da FYROM ficou adiada.

Se há aspecto que tal situação, uma vez mais, evidencia, é que o alargamento da UE e da NATO se faz em consonância.

Entre outros importantes aspectos que deveriam ser realçados nesta declaração de voto (como os actuais diferendos fronteiriços entre os países da região, incluindo a Itália), salienta-se que o "progresso com vista à adesão à UE" significa, segundo a Comissão Europeia, que os "critérios económicos", isto é: "uma política de saneamento, de consolidação e de estabilidade orçamental", a "reforma estrutural das finanças públicas", a "privatização" e a dita "melhoria do ambiente das empresas", a reforma agrária (traduza-se, o acesso à propriedade da terra, nomeadamente por estrangeiros) estão a ser concretizadas.

Dois exemplos da UE no seu melhor...

4-204

David Martin (PSE), in writing. – Mr Swoboda's report on Croatia is a well-balanced report that outlines an optimistic view of Croatia's efforts towards EU accession. It is nevertheless realistic and does point to the need for continued effort by the Croatian Government on judicial and border issues. I welcome the country's efforts towards accession and hope for these to continue. I therefore voted in favour of the report.

4-205

- Entschließungsantrag: Bekämpfung von Krebs (B6-0132/2008)

4-206

Ilda Figueiredo (GUE/NGL), por escrito. – *Votámos favoravelmente esta resolução dada a situação existente e as estimativas do Centro Internacional de Investigação do Cancro, que referem que um em cada três europeus recebe um diagnóstico de cancro ao longo da vida e um em cada quatro europeus morre da doença. Em 2006, registaram-se cerca de 2,3 milhões de novos casos de cancro e mais de um milhão de mortes por cancro nos países da União Europeia.*

O cancro é causado por muitos factores em múltiplas fases, exigindo mais prevenção que aborde, simultaneamente, as causas ligadas ao estilo de vida e as causas ligadas à actividade profissional e ao ambiente. Segundo um recente estudo levado a cabo por organizações sindicais, pelo menos 8% do número anual das mortes por cancro são directamente causadas pela exposição a agentes cancerígenos no local de trabalho e essa exposição poderia ser evitada pela substituição desses agentes por substâncias menos nocivas.

Sabe-se que há diferenças chocantes na qualidade das instalações de tratamento de cancro, nos programas de rastreio, nas boas práticas com base científica, nos serviços de radioterapia e no acesso aos novos medicamentos contra o cancro, o que também explica as grandes discrepâncias na taxa de sobrevivência de cinco anos para a maior parte dos cancros na Europa.

4-207

Hélène Goudin och Nils Lundgren (IND/DEM), skriftlig. – *Är EU-åtgärder i den angelägna kampen mot cancer mer effektiva än motsvarande åtgärder inom ramen för befintliga internationella organisationer med bred expertis, såsom WHO? Har EU-institutionerna en bredare kompetens än medlemsstaterna i hur cancer ska bekämpas? Junilistans svar på dessa frågor är nej.*

Resolutionen framhåller bland annat att en interinstitutionell cancerarbetsgrupp ska upprättas inom EU, att EU-initierade informations- och utbildningskampanjer om cancer ska genomföras, att kommissionen ska inrätta en rådgivande kommitté för cancerprevention, att EU ska vidta lagstiftningsåtgärder för att främja och stödja initiativ som gäller dåligt solskydd, att kommissionen ska vidta åtgärder för att skapa rökfria miljöer, att medlemsstaterna ska garantera att tvärvetenskapliga onkologteam finns tillgängliga i hela landet och att onkologi ska erkännas som en medicinsk specialitet.

Tanken bakom dessa synpunkter och krav är säkert lovvärd. Den grundläggande frågan är dock vilket mervärdet är av att EU reglerar allt detta. Var finns tilltron till medlemsstaterna? Vad händer med subsidiaritetsprincipen? Gynnar EU-regleringarna verkligen de som är i behov av kvalitativ lagstiftning och genomtänkta åtgärder, nämligen cancerpatienterna? Var är insikten om att cancer är ett globalt problem, som främst bör hanteras på global nivå?

Junilistan har utifrån ovanstående resonemang röstat nej vid slutomröstningen om det aktuella betänkandet.

4-208

Ian Hudghton (Verts/ALE), in writing. – I fully support the motion for a resolution brought before Parliament by the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety relating to combating cancer. The EU has an important role to play in coordinating the fight against a disease which one in three Europeans will be diagnosed with in the course of their lifetimes. Member States also clearly have a key role in cancer prevention, diagnosis and treatment amongst their citizens and must learn from each other in order to combat the disease. Just this week, the Scottish Government announced a national programme to immunise schoolgirls against Human Papilloma Virus, the cause of the majority of cervical cancer cases, and it is programmes such as this which the EU should encourage all Member States to adopt.

4-209

Mieczysław Edmund Janowski (UEN), na piśmie. – *Głosowałem za przyjęciem rezolucji dotyczącej walki z nowotworami, gdyż choroby tego rodzaju zbierają swe okrutne żniwo na całym świecie, także w państwach UE, w tym i w Polsce. Poprzez szeroko dostępne i regularne badania profilaktyczne można szybciej wykrywać tę chorobę w jej stadiach początkowych, co znacznie zwiększa szanse wyleczenia. Potrzebna jest też bardziej otwarta wymiana doświadczeń między ośrodkami onkologicznymi, tak by możliwie szeroko wykorzystać najnowsze osiągnięcia wiedzy w tym zakresie.*

Ostatnio z dużym niepokojem obserwuje się wzrost zachorowań na raka piersi. Konieczne jest więc szerokie uświadomienie zagrożeń i powszechność dostępu do profesjonalnych badań mammograficznych. Sprawą ogromnie ważną jest również ograniczenie do minimum kontaktu ludzi z substancjami rakotwórczymi. W szczególności należy zwrócić uwagę na konserwanty używane w przemyśle spożywczym, niewłaściwie stosowane nawozy sztuczne i środki ochrony roślin, a także azbest, który do niedawna był stosowany w budownictwie czy w konstrukcjach rur wodociągowych. W tych działaniach nie może zabraknąć profilaktyki antynuklotynowej.

4-210

Zita Pleštinská (PPE-DE), písomne. – Vážení kolegovia, nikto z nás už dnes nemôže povedať, že téma boja proti rakovine sa ho netýka. Nie som odbornou lekárkou na onkológiu, ale som svedkom zákernosti tejto choroby, ktorá mi zobrala obidvoch rodičov aj môjho mladého brata. Spoznala som ťažké osudy ľudí a ich rodín, ktoré nemôžu nechať suché žiadne oko, chladné žiadne srdce.

Som vďačná Výboru pre životné prostredie, verejné zdravie a bezpečnosť potravín za polozenie otázky Komisii, ktorá podnietila túto dôležitú diskusiu. Ďakujem všetkým signatárom uznesenia, medzi ktorými je aj moja slovenská kolegyňa Irena Belohorská, za ich úsilie, bez ktorého by sme nenašli odpovede na závažné otázky spojené s touto zákernou chorobou.

Som presvedčená, že každý, čo i len malý krôčik, každá investícia, ktoré pomôžu včasne diagnostikovať rakovinu a podporia nové formy liečenia, budú veľkou nádejou pre onkologických pacientov.

4-211

Catherine Stihler (PSE), in writing. – With one in three Europeans diagnosed with cancer during their lifetime and one in four Europeans dying from the disease, cooperation to share best practice and to call for more resources for research is important in the EU. The concept of an interinstitutional EU Cancer Task Force with the aim to increase by 50% by 2018 the number of EU citizens participating in a cancer screening programme should be welcomed.

4-212

- Bericht: Myller (A6-0074/2008)

4-213

Alessandro Battilocchio (PSE), per iscritto. – Il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente, che ha tracciato le linee della politica europea in materia di clima, biodiversità, ambiente e salute e risorse naturali, ha registrato risultati importanti.

Tuttavia, come ha registrato lo stesso Commissario Dimas, l'UE è in forte ritardo rispetto al raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale prestabiliti, soprattutto in materia di inquinamento atmosferico, con i correlati problemi di effetto serra, problemi alla salute e piogge acide.

Il taglio dei finanziamenti di Natura 2000 e del programma LIFE +, inoltre, sta stando forti preoccupazioni alle piccole realtà locali che subiranno una consistente diminuzione del loro raggio d'azione in riferimento all'efficacia delle politiche ambientali in difesa del proprio territorio.

Non posso dunque che essere in totale sintonia con la collega Myller che, tramite questa relazione, invita la Commissione ad includere nel testo scadenze e obiettivi quantitativi e qualitativi più chiari e precisi. D'altronde, anche se il pacchetto clima e energia, la revisione della direttiva rifiuti e la revisione dell'IPPC dovrebbero aiutarci a garantire un futuro più sostenibile per l'Europa, abbiamo l'urgente bisogno e la responsabilità di rivedere il sesto programma per rimodulare l'azione dell'UE in materia ambientale per i prossimi decenni.

4-214

Edite Estrela (PSE), por escrito. – Votei favoravelmente o relatório Riitta Myller sobre a avaliação intercalar do Sexto Programa Comunitário de Acção em matéria de Ambiente, dada a importância de assegurar o cumprimento dos objectivos aí definidos, sobretudo no que diz respeito às estratégias temáticas, à protecção da biodiversidade e à aplicação da legislação comunitária, sem esquecer questões como a tributação ecológica ou o problema dos subsídios a actividades lesivas para o ambiente.

É necessário redobrar esforços, de modo a dar resposta, em tempo útil, aos problemas ambientais visados pelas metas definidas no programa.

4-215

Ilda Figueiredo (GUE/NGL), por escrito. – Este relatório resulta de uma avaliação que a Comissão do Ambiente, da Saúde Pública e da Segurança Alimentar do Parlamento Europeu mandou fazer para saber em que medida a União Europeia honrou até agora os seus compromissos no âmbito do Sexto Programa Comunitário de Acção em matéria de Ambiente, que foi aprovado em 2002 e vigora até 2012.

Esta avaliação revelou que a execução do Programa de Acção está muito atrasada, ou extremamente atrasada, no caso de vários objectivos prioritários. E, assim concluiu que, à luz das medidas até agora concretizadas, não parece que os objectivos prioritários do programa em matéria de ambiente venham a ser atingidos até 2012. Assim sendo, a avaliação não apoia a afirmação feita pela Comissão Europeia na sua própria avaliação intercalar, segundo a qual, na globalidade, a UE está em dia no que se refere à execução das medidas previstas no Programa de Acção.

De acordo com a avaliação encomendada pelo Parlamento, poder-se-á concluir que a decisão da Comissão de apresentar propostas específicas através das estratégias temáticas não produziu, de uma maneira geral, o resultado esperado.

No entanto, apesar de termos genericamente votado favoravelmente o relatório, discordamos de alguns pontos do seu conteúdo.

4-216

Διαμάντω Μανωλάκου (GUE/NGL), γραπτώς. – Η ενδιάμεση αξιολόγηση για το έκτο πρόγραμμα δράσης για το περιβάλλον, δεν προσφέρει κάτι καινούργιο, δηλαδή αλλαγή των κατευθύνσεων και στόχων που είχε θέσει. Απλά εκφράζει μια ανησυχία γιατί δεν προχωράει με την ταχύτητα των χρονοδιαγραμμάτων.

Ωστόσο, αν και ομολογούνται τα μεγάλα περιβαλλοντικά προβλήματα, δεν αναδεικνύονται τα αίτια της οξυμένης κατάστασης που είναι η ληστική εκμετάλλευση από τις πολυεθνικές για την κερδοφορία τους. Χρησιμοποιούν το περιβάλλον ως δεξαμενή ληστικής άντλησης πρώτων υλών, ανεξέλεγκτης δράσης, πεδίο εξασφάλισης και νέων κερδών. Εξάλλου, το 6ο περιβαλλοντικό πρόγραμμα εξουσιοδοτεί ως υπεύθυνους για την προστασία του περιβάλλοντος τους ίδιους τους εκμεταλλευτές της φύσης αναφέροντας ρητά ότι "η αποτελεσματική δράση, οι επιχειρηματικές ευκαιρίες, η αγορά θα δώσει λύση".

Ουσιαστικά το περιβάλλον είναι ένα νέο πεδίο διεξόδου της συσσώρευσης και νέας κερδοφορίας για το κεφάλαιο. Ενισχύεται μάλιστα με κοινοτικούς πόρους, δηλαδή τα λεφτά των λαών, η απελευθέρωση τομέων στρατηγικής σημασίας και η εμπορευματοποίηση της προστασίας του περιβάλλοντος, προωθώντας την "πράσινη" οικονομία ως μια από τις μεγαλύτερες επενδυτικές διεξόδους του μονοπωλιακού κεφαλαίου.

Ταυτόχρονα γίνεται εκμετάλλευση της ευαισθητοποίησης του κόσμου, κρύβοντας ότι οι επικίνδυνες κλιματικές αλλαγές, η υπερθέρμανση του πλανήτη, είναι αποτέλεσμα της βιομηχανικής ανάπτυξης με κριτήριο το καπιταλιστικό κέρδος, της εμπορευματοποίησης της γης, του αέρα, της ενέργειας, του νερού κ.ά.

4-217

David Martin (PSE), in writing. – I welcome the Myller report on the mid-term review of the Sixth Community Environment Action Programme. I share its concerns over the increase in transport emissions and slow-moving efforts towards energy efficiency. More concerted effort needs to be made in these areas.

4-218

Vincent Peillon (PSE), par écrit. – J'ai voté en faveur de ce rapport, présenté par ma collègue socialiste finlandaise Riita Myller.

Ce texte dresse, à mi-parcours, un portrait inquiétant de l'état d'avancement du 6e programme d'action communautaire pour l'environnement (2002-2012).

La mise en œuvre des mesures - pourtant vitales - de lutte contre le changement climatique a ainsi pris énormément de retard. De la même manière, les avancées de l'Union en matière de préservation de la qualité de l'air, de mise en œuvre et de respect de la législation communautaire, de protection de la biodiversité, de réforme des systèmes de subventions ayant un impact négatif sur l'environnement ou encore de promotion de modèles de production/consommation durables sont extrêmement modestes.

Le constat établi par ce rapport est pour le moins alarmant puisqu'à l'heure actuelle, et ce contrairement aux dires de la Commission européenne, il semble fort improbable que le calendrier fixé voilà 6 ans soit respecté et que les objectifs environnementaux prioritaires soient atteints en 2012.

En votant ce texte, je joins ma voix à celle de la majorité du Parlement pour exhorter la Commission européenne et les États membres à un indispensable sursaut.

4-219

- Bericht: Bono (A6-0063/2008)

4-220

Jan Andersson, Göran Färm, Anna Hedh, Inger Segelström och Åsa Westlund (PSE), skriftlig. – Vi röstade för det ändringsförslag som uppmanar kommissionen och medlemsstaterna att avhålla sig från avstängning av tillträde till Internet. Vi vill emellertid påpeka att vårt stöd för ändringsförslaget främst har att göra med frågan om fildelning för privat bruk. Vid vissa typer av brottslighet, till exempel barnpornografibrott och systematiska inbrott i upphovsrätten av kommersiella skäl, bör dock avstängning av tillträde till Internet vara en möjlig metod bland andra för att bekämpa sådan brottslighet.

4-221

Marie-Hélène Descamps (PPE-DE), par écrit. – Le rapport de Guy Bono sur les industries culturelles en Europe réaffirme l'importance de la dimension culturelle dans la mise en œuvre des objectifs de Lisbonne. Il souligne le potentiel des industries culturelles en matière d'emploi et de croissance et la nécessité de renforcer, dans ce secteur, le soutien et l'action de l'Union européenne. Ce rapport met également en lumière les opportunités qu'offre aujourd'hui l'internet en

termes d'accès, de promotion et de diffusion de la culture. Dans cet environnement numérique, il convient néanmoins de concilier la liberté d'accès à l'internet et les droits et libertés de chacun. L'usage de l'internet doit en effet s'effectuer dans le respect des grands principes qui fondent nos sociétés démocratiques parmi lesquels figure le respect des droits de propriété intellectuelle. Aussi pour faire face aux téléchargements illégaux massifs et répétés dont souffrent en particulier les secteurs de l'audiovisuel et de la musique, des mesures adaptées et proportionnées doivent être proposées en accord avec les différentes parties prenantes. La suspension momentanée de l'accès à l'internet, effectuée dans le cadre d'une riposte graduée et dans le respect des libertés individuelles, constituerait une solution appropriée qui éviterait de surcroît l'application de sanctions pénales dont on connaît aujourd'hui les limites. Je regrette que le Parlement ait aujourd'hui rejeté cette possibilité.

4-222

Ilda Figueiredo (GUE/NGL), *por escrito*. – Sabemos a importância das culturas e da sua divulgação no respeito pela diversidade cultural, pelos direitos dos artistas e dos povos de cada um dos Estados-Membros da União Europeia.

Ora, neste relatório há algumas propostas positivas, que valorizamos, como a ideia de reforçar a mobilidade das pessoas, produtos e serviços no sector criativo, no respeito das regras e princípios da Convenção da UNESCO sobre a Diversidade Cultural e o desafio que faz à Comissão para estudar a possibilidade de criar um programa semelhante ao programa MEDIA. De igual modo, o apelo que faz à Comissão para concluir os trabalhos com vista à concretização da iniciativa relativa à biblioteca digital europeia, a estimular e apoiar o sector da música, do teatro e da edição, a fim de facilitar a distribuição transnacional das obras, e, como medida prévia, a instaurar nos termos do programa "Cultura" um mecanismo que permita às indústrias culturais não audiovisuais ter acesso aos financiamentos comunitários para a promoção do livro, para a promoção da música e da formação profissional.

Mas não acompanhamos outras propostas que visam mais a defesa dos interesses meramente empresariais do que a educação, a cultura, os direitos dos artistas e da população em geral.

4-223

Lidia Joanna Geringer de Oedenberg (PSE), *na piśmie*. – Wpływ kultury na wzrost gospodarczy i zatrudnienie został potwierdzony w badaniu opublikowanym na koniec 2006 roku przez Komisję Europejską, które wykazało, że w 2003 r. udział sektora kultury w PKB UE wynosił około 2,6 %, wypracowanych przez ponad 5 milionów zatrudnionych w tym sektorze w UE.

Stopniowo pojawia się coraz większa świadomość gospodarczego wymiaru kultury i jej roli w tworzeniu miejsc pracy, a także znaczenia dla rozwoju obszarów wiejskich i miejskich. Oprócz bezpośredniego wkładu do gospodarki, sektor kultury i twórczości ma pośredni wpływ na europejskie otoczenie społeczno-ekonomiczne oraz przyczynia się do rozwoju technologii informacji i komunikacji. Przemysł kulturalny, odgrywając istotną rolę na szczeblu lokalnym, regionalnym i miejskim, ma znaczący wkład w konkurencyjność w Unii Europejskiej.

Cieszy zatem fakt, że zarówno Rada, jak i Komisja zamierzają uznać rolę kultury i kreatywności jako czynników istotnych dla rozwoju regionalnego, promowania obywatelstwa europejskiego i realizacji celów strategii lizbońskiej.

4-224

Hélène Goudin och Nils Lundgren (IND/DEM), *skriftlig*. – Junilistan anser att kulturfrågor i allmänhet faller under medlemsstaternas politiska ansvar. Vi har därför röstat nej till detta betänkande i dess helhet. Betänkandet ligger utanför lagstiftningsförfarandet och är inget annat än ett tyckande från Europaparlamentets federalistiska majoritet om att EU skall lägga sig i än mer på kulturområdet.

Vi har röstat ja till det ändringsförslag som vänder sig mot avstängning av medborgare från tillträde till Internet eftersom vi är emot Frankrikes förslag att fildelare i hela EU ska kunna stängas av från Internet. I grunden anser vi dock att frågan om fildelning är en fråga för medlemsstaterna att lagstifta om.

4-225

Mary Honeyball (PSE), *in writing*. – Along with the majority of my group, I supported both parts of this amendment. Forced removal of a customer's Internet connection, without judicial oversight, is not the right solution to combating piracy.

Furthermore, Internet connections are often not personal. Forcing the disconnection of one person's Internet connection would have an unintended and disproportionate impact on other innocent users of the same connection.

I strongly support measures to protect those who work in the cultural industries by protecting intellectual property. However, access to the Internet is becoming increasingly important for civil participation, media pluralism, freedom of expression and interaction with government services. We should avoid disconnection wherever possible in favour of other, more effective measures to combat piracy.

4-226

Ian Hudgton (Verts/ALE), *in writing*. – I voted in favour of the Bono report which recognises the huge importance of cultural industries in Europe. In my own country, Scotland, the creative industries generate over £5 billion annually thereby contributing both to the economy and our society as a whole. The EU must work with the nations of Europe to ensure that we adopt a coherent strategy to promote the industries attached to our rich and culturally diverse continent.

4-227

Διαμάντω Μανωλάκου (GUE/NGL), *γραφτός*. – Η εμπορευματοποίηση του πολιτισμού καμουφλάρεται πίσω από το δήθεν σεβασμό της πολυμορφίας, των πνευματικών δικαιωμάτων των δημιουργών που χρίζονται "ιδιοκτησία" για να αφαιρεθούν και να αγοράζονται σαν εμπόρευμα, την ανάγκη σεβασμού των όρων της UNESCO, η οποία συνεχώς, με "αξιοπρεπείς συμβιβασμούς", προσαρμόζεται σιγά-σιγά στις ανάγκες και τις συνθήκες του Π.Ο.Ε.

Ουσιαστικά πρόκειται για μια μονοπωλιακή συγκεντροποίηση και ιδιοκτησία όλων των όρων πολιτισμικής ύπαρξης και πολιτιστικής παραγωγής κάθε χώρας, κάτω από την ομπρέλα των μέτρων και κανόνων της αντιλαϊκής στρατηγικής της Λισαβόνας, για να πλουτίζει το κεφάλαιο, αντιτάσσοντας ταυτόχρονα θεραπευτικά ευχολόγια, παραινήσεις, προτροπές και ηθικολογίες για σεβασμό της πολυμορφίας.

Δυστυχώς, όλες οι ανθρώπινες αξίες χρησιμοποιούνται ως καύσιμη ύλη για το σκοπό της κερδοφορίας του κεφαλαίου, καθώς επίσης και το φυσικό περιβάλλον, όπου τις επιπτώσεις της ίδιας πολιτικής ήδη ζούμε οδυνηρά. Είναι οι σιδερένιοι νόμοι της οικονομίας της αγοράς που συνθλίβουν, εξαθλιώνουν, ομογενοποιούν κάθε πολιτιστική, αισθητική καλλιτεχνική και ηθική αξία, μπροστά στην ανάγκη ενσωμάτωσής τους στο καπιταλιστικό κέρδος, στον εσωτερικό και διεθνή ιμπεριαλιστικό ανταγωνισμό.

Η εσωτερική αντίφαση της πολιτικής της ΕΕ, μεταξύ ποιότητας του Πολιτισμού και ποσότητας του κέρδους, μέσα σε αυτό το σύστημα βρίσκει διέξοδο μόνο προς τη πλευρά της λυσσαλέας ανάγκης για κέρδος, γι αυτό και θα καταψηφίσουμε την έκθεση.

4-228

David Martin (PSE), *in writing*. – Mr Bono's report on the cultural industries in Europe calls for greater recognition of the industries' contribution to the European economy. The cultural sector should also be considered when formulating EU policy more generally. Policies affecting the internal market, competition, trade and research and development, among others, all concern the cultural sector in various ways, and the proposals found in the report recognise this. I therefore voted in support of Mr Bono's recommendations.

4-229

Vincent Peillon (PSE), *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport, présenté par mon collègue socialiste Guy Bono, sur les "Industries culturelles" en Europe.

"Industries culturelles"? L'expression peut étonner mais, si la culture ne saurait être résumée à sa dimension économique, il serait tout aussi dommageable d'occulter cet aspect de la réflexion: la culture est désormais un puissant moteur de croissance et d'emploi représentant, en 2003, 2,6% du PIB et 3,1% de la population active de l'UE.

Ce texte préconise une relance de l'industrie du disque européenne (au moyen d'une TVA à taux réduit ou encore d'un fonds européen de soutien à la musique) et aborde, dans le souci constant de démocratiser l'accès à la culture mais aussi de respecter la propriété intellectuelle, la question du piratage.

À cet égard, j'ai particulièrement soutenu un amendement - adopté par 17 voix d'écart - contredisant la stratégie répressive de "riposte graduée" proposée en France dans le rapport remis par Denis Olivennes au Président de la République. En effet, il serait non seulement impraticable mais à mon sens dangereux de confier aux fournisseurs d'accès - des sociétés privées - le rôle de surveiller et de couper la connexion Internet aux personnes suspectées de téléchargements illégaux.

4-230

Carl Schlyter (Verts/ALE), *skriftlig*. – Betänkandet om den europeiska kulturindustrins inleds med ett skrämmande stycke i EU-nationalistisk anda om kulturens roll i främjandet av det europeiska projektet. Trots detta röstar jag dock för betänkandet eftersom parlamentet i de viktigaste delarna anger att icke-kommersiell fildelning inte får kriminaliseras och, om ändringsförslag 1 eller 2 går igenom, att man ska avhålla sig från sådana åtgärder såsom avstängning av tillträde till Internet, eftersom de strider mot de medborgerliga friheterna och de mänskliga rättigheterna och principerna om rimliga proportioner, effektivitet och avskräckande verkan.

4-231

Olle Schmidt (ALDE), *skriftlig*. – I Europaparlamentet finns ett uttryck för betänkanden som innehåller oändliga politiska önskelistor, oavsett om vi har behörighet på området eller inte - de kallas för julgranar. Guy Bonos betänkande är ett sådant betänkande. Dock uppstod en viktig ljuspunkt i och med Christofer Fjellners utmärkta ändringsförslag 1, som tydligt tog politisk ställning för att signalera att de försök som görs med att stänga av Internet för piratkopierande individer inte bör rekommenderas.

Eftersom det läckt ut uppgifter om att president Nicolas Sarkozy velat överföra det franska experimentet till EU-nivå finns all anledning att stödja ett uttryck för att detta, för att uttrycka sig milt, inte skulle uppskattas. Då ändringsförslaget gick igenom röstade jag därför för ett betänkande som jag annars hade försökt rösta ned.

4-232

Catherine Stihler (PSE), in writing. – On part 2 of Amendment 22, I believe that people that act illegally on the Internet should have that service withdrawn. This is why I voted against part 2.

4-233

- Bericht: Graca Moura (A6-0075/2008)

4-234

Carlos Coelho (PPE-DE), por escrito. – Aplaudo o excelente Relatório do meu colega Vasco Graça Moura sobre uma Agenda Europeia para a Cultura num mundo globalizado onde é proposto um vasto Programa tendo em vista o desenvolvimento de uma estratégia tanto na UE como a nível das suas relações com os países terceiros.

Pelo menos desde Março de 2005, Graça Moura tem sublinhado que a Estratégia de Lisboa nunca poderá alcançar plenamente os seus objectivos fundamentais se não considerar a Cultura como uma das suas dimensões essenciais.

A Comunicação da Comissão inscreve-se bem nesta linha e torna a Cultura um ponto importante da agenda política europeia.

Concordo com o Relator quando afirma que *"é esse mundo globalizado que torna cada vez mais premente a necessidade de afirmação e reforço da identidade europeia, sem prejuízo da diversidade das culturas dos povos da Europa"*.

Felicito, assim, a Comissão Europeia por esta Comunicação e apelo para que seja concretizada a criação da *Task Force* para a Cultura já anunciada pelo Presidente Barroso, mas que tarda em ser constituída e iniciar as suas funções.

4-235

Ilda Figueiredo (GUE/NGL), por escrito. – Neste relatório há aspectos muito contraditórios. Por um lado, uma permanente tentativa de escamotear a realidade da evolução da Europa. Não existe uma "herança cultural da Europa" única, ainda por cima como referência de "humanismo, tolerância, democracia", etc. Toda a história cultural europeia, como toda a sua história em geral, não é construída apenas de diversidade e admirável energia criadora e de progresso, mas também de violento confronto antagónico, de intolerância, de múltiplas linhas e contextos de dominação cultural. A herança única é uma ficção, alimentada antes pelo eurocentrismo cultural (a Europa como "vanguarda" e outros aspectos referidos), alimentada, hoje, pelo mito, repetido, de uma identidade cultural "europeia".

Por outro lado, entretanto, a intenção política de afirmação autónoma contém elementos positivos. Desde logo, porque essa afirmação autónoma não é possível apenas no quadro de qualquer identidade cultural "europeia", mas no quadro da preservação de garantias de resistência ao rolo compressor das indústrias culturais hegemónicas pelos EUA (defesa da diversidade linguística e cultural; consideração das indústrias culturais como um "espaço protegido em relação às regras comerciais"; constatação de que a "balança comercial da UE é desfavorável em matéria de bens e serviços culturais").

Daí o voto de abstenção no final.

4-236

Ian Hughton (Verts/ALE), in writing. – I voted in favour of the Graça Moura report which rightly highlighted the key role played by local, regional and national authorities in fostering and protecting cultural heritage. Europe's cultural diversity is one of our great treasures and my group, the European Free Alliance, is committed to safeguarding this diversity. Similarly, my party is committed to a culturally cosmopolitan Scotland and in government is taking steps to enhance Scotland's rich cultural tapestry, be that in our own linguistic diversity or our country's ability to take key decisions in relation to broadcasting. Europe can look forward to a culturally rich Scotland taking an independent place in the EU.

4-237

Mieczysław Edmund Janowski (UEN), na piśmie. – Poparłem raport odnoszący się do europejskiej agendy kultury w dobie globalizacji, gdyż podkreśla się w nim to, że Unia przyczynia się swoją polityką kulturalną do integracji Europy, ale przy poszanowaniu różnorodności narodowej i regionalnej państw członkowskich. Wspólnota może podejmować działania w dziedzinie polityki kulturalnej jedynie wówczas, gdy jej środki uzupełniają i wspierają, a nie zastępują działania poszczególnych krajów.

Ze szczególną satysfakcją odnoszę się do faktu przyjęcia przez Parlament Europejski poprawki zgłoszonej przez polskich deputowanych z Komisji Kultury (Ewę Tomaszewską i Zdzisława Podkańskiego), dotyczącej ogłoszenia roku 2010 Rokiem Pamięci Fryderyka Chopina. Warto tu przypomnieć, że mija wtedy dwusetna rocznica urodzin (w Żelazowej Woli) tego genialnego kompozytora.

4-238

David Martin (PSE), *in writing*. – I welcome Mr Graça Moura's report as a step in the right direction for promoting and preserving Europe's cultural heritage. However, the call for schools to promote European identity, I feel, is contrary to the basic role of education in our society. Much more needs to be done, especially to ensure that this cultural heritage is shared as widely as possible. The report requires strengthening and my vote reflected this view.

4-239

Andreas Mölzer (NI), *schriftlich*. – Europas kultureller Reichtum ist ein wertvolles Gut, das es zu bewahren gilt. Sich Gedanken darüber zu machen, wie man Künstler diesbezüglich neben finanziellen Förderungen auch rechtlich unterstützen kann, ist eine Seite, bei der allerdings darauf zu achten ist, dass im privaten Rahmen stattfindende Verletzungen ohne jegliche Gewinnabsicht, nicht als Verbrechen bestraft werden.

Noch viel wichtiger ist aber, dafür zu sorgen, dass uns unsere christlich-abendländischen Wurzeln nicht schleichend, aber unweigerlich abhanden kommen. Die viel diskutierte Integration darf nicht darin bestehen, dass als Anpassung an muslimische Zuwanderer in unseren Kindergärten und Schulen auf Weihnachten, Ostern, den Nikolaus und Ähnliches verzichtet wird, sonst geht unsere kulturelle Identität verloren. Wir müssen uns wieder mehr darum kümmern, dass unsere Bräuche, Traditionen und moralischen Werte aufrechterhalten bleiben und von anderen respektiert werden.

4-240

Lydie Polfer (ALDE), *par écrit*. – Je ne peux que soutenir ce rapport alors que le rôle fondamental de la culture dans le processus d'intégration européenne y est reconnu. Les propositions d'un agenda culturel pour l'Europe avec les trois objectifs majeurs, à savoir la promotion de la diversité culturelle et du dialogue interculturel, la promotion de la culture comme vecteur de la créativité dans le cadre de la stratégie de Lisbonne et la promotion de la culture comme élément essentiel des relations extérieures de l'UE trouvent mon appui.

La dimension extérieure de la culture en Europe mérite d'être affirmée et il faudrait intégrer la culture en tant que composante du dialogue politique avec nos pays et régions partenaires, et intégrer systématiquement la culture dans les programmes de développement, en particulier avec nos partenaires des pays ACP. Aussi l'idée de créer un fonds culturel UE-ACP me semble particulièrement judicieuse car on encouragera l'émergence des industries et marchés locaux, et on facilitera aussi l'accès des produits culturels des ACP au marché européen.

Il est important de reconnaître le rôle joué par les autorités locales et régionales dans la promotion de la culture, et de les impliquer davantage lors de la mise en œuvre de l'agenda culturel de l'UE.

4-241

Olle Schmidt (ALDE), *skriftlig*. – De kulturbetänkanden som utarbetas av parlamentet är ofta besvärliga att hantera. Avsikten är naturligtvis god, och som konstateras i det berörda betänkandet finns all anledning att, när det kan motiveras, använda den paneuropeiska nivån för att stödja konstnärer i deras yrkesutövning. Därmed inte sagt att allt behöver göras på EU-nivå. Tvärtom finns här anledning att noga hålla på subsidiaritetsprincipen så att medlemsstaterna inte tappar möjligheten att utveckla sin egen kulturpolitik. Det var därför delvis en princip sak som avgjorde när jag beslutade mig för att rösta emot betänkandet.

Än allvarligare i just det här fallet är dock formuleringarna i stora delar av betänkandet. Skäl K har en ton som förskräcker. Samma insinuation smyger sig in i flera andra delar av texten. Man måste vara försiktig och nyanserad om man ska diskutera begrepp som kulturarv. Det var man inte här.

4-242

Glenis Willmott (PSE), *in writing*. – The European Parliamentary Labour Party is in favour of education in schools about the history of the European Union. However, we do not agree that one particular view of European identity and culture should be actively promoted through school syllabuses. Therefore, we abstained on this vote, because education should be about informing students rather than promoting any one idea.

4-243

- **Entschließungsantrag: Anpassung an den Klimawandel in Europa** - Optionen für Maßnahmen der EU (Grünbuch) (B6-0131/2008)

4-244

Edite Estrela (PSE), *por escrito*. – Votei favoravelmente a Proposta de Resolução sobre o Livro Verde da Comissão intitulado "Adaptação às Alterações climáticas na Europa – Possibilidades de acção da União Europeia", por partilhar da convicção de que as medidas de adaptação constituem uma garantia contra os efeitos negativos e inevitáveis das alterações climáticas. A concepção precoce de estratégias de adaptação relativas à actividade agrícola, à gestão dos recursos hídricos, ao planeamento do território ou à saúde pública faz parte da atitude desejável na definição de políticas ambientais a nível comunitário.

4-245

Ilda Figueiredo (GUE/NGL), *por escrito*. – Sabe-se que na contribuição do Grupo de Trabalho II para o Quarto Relatório de Avaliação do Painel Intergovernamental sobre Alterações Climáticas se prevê que quase todas as regiões europeias

venham a ser negativamente afectadas por algumas das consequências futuras das alterações climáticas. O que poderá ser uma nova ameaça para a biodiversidade europeia e poderá prejudicar o desenvolvimento social, exigindo uma abordagem verdadeiramente transversal e implicando a inclusão dos aspectos sociais, económicos e ambientais no seu sentido mais lato.

Nesta resolução são apontadas algumas causas e medidas que, nalguns casos, até são contraditórias.

É positivo que se reconheça que há inúmeros estudos e modelos à escala regional ou local sobre os impactos prováveis das alterações climáticas, mas a muitos destes estudos falta uma perspectiva paralela da dimensão socio-económica e das consequências previsíveis para as populações atingidas.

É positivo que se convide a Comissão a coordenar e apoiar a preparação científica de uma base de dados europeia comum sobre as vulnerabilidades, para tentar compreender como é que os grupos e os patrimónios culturais e nacionais poderão ser afectados e poderão reagir às consequências das alterações climáticas no futuro.

Mas discordamos de outras, como a manutenção do negócio das emissões.

4-246

David Martin (PSE), in writing. – I share the view Mr Sacconi outlines in the motion for a resolution on the Commission Green Paper on ‘Adapting to Climate Change in Europe’. Efforts to adapt to climate change must be made as soon as possible. The international nature of the issue requires concerted European action. The financing of such actions should also reflect this. Climate change is happening and, while mitigation efforts are essential, they must be complemented by an EU strategy that allows us to adapt to the effects global warming will have on our everyday lives.

4-247

13 - Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll

4-248

14 - Anträge auf Aufhebung der parlamentarischen Immunität: siehe Protokoll

4-249

15 - Beschlüsse über bestimmte Dokumente: siehe Protokoll

4-250

16 - Übermittlung der in dieser Sitzung angenommenen Texte: siehe Protokoll

4-251

17 - Zeitpunkt der nächsten Sitzungen: siehe Protokoll

4-252

18 - Unterbrechung der Sitzungsperiode

4-253

Der Präsident. – Ich erkläre die Sitzungsperiode des Europäischen Parlaments für unterbrochen.

(Die Sitzung wird um 12.20 Uhr geschlossen.)